* Anno 108 - Numero 52 *

LA STAMPA

* Martedì 12 Marzo 1974 *

L. 100 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 29.700 semestre 14.650, trimestre 7.350 - Estero: anno L. 38.700, semestre 20.000, trimestre 10.350
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Probabile il governo a tre durante la settimana

Rumor a buon punto

Ieri s'è svolto il "vertice" del centro-sinistra: pieno accordo sul programma - Per la politica economica: controlli concentrati su pochi prezzi, acquisto all'estero di grosse partite di prodotti a largo consumo (come la carne) - Colombo dovrebbe tornare al Tesoro e Giolitti al Bilancio - Per le Finanze si fa il nome di Preti - Entrerebbero nel governo anche Andreotti, Forlani e Zaccagnini per la dc, Mancini per il psi

Un governo per agire

Dopo il «vertice» di ieri si può ragionevolmente sperare che la trentacinquesima crisi di governo del dopoguerra si concluda entro pochissimi giorni, come impongono la gravità dei problemi e i rischi, anzitutto economici, d'un lungo vuoto di potere. L'accordo sulla formula è raggiunto, quello sul programma è vicino; resta da affrontare il dibattito, non facile, sulla distribuzione dei portafogli. Rumor succederà a se stesso come presidente d'un altro ministero di centro-sinistra, ma tripartito anziché quadripartito: sarebbe stato assurdo che i repubblicani avessero aperto la crisi e poi fossero tornati al governo. E' l'unica soluzione ragionevole nell'attuale quadro politico, che non consente né un cambio d'alleanze, né l'ingresso dei liberali in un pentapartito di salute pubblica.

Il governo formato l'estate scorsa fra tante speranze, e sostenuto da un largo consenso del Paese, è vissuto meno d'otto mesi: dopo gli efficaci «cento giorni» delle misure d'emergenza, s'è arenato in fretta. Quantunque (petrolio aiutando) la crisi di questa primavera sia ancor più drammatica, gli succede quello che probabilmente sarà un altro ministero a termine: nessuno prevede che possa durare oltre il voto sul divorzio. Il referendum, chiunque lo vinca, avrà conseguenze traumatiche nell'attesa del conto delle schede, sarebbe assurdo discutere d'un governo di legislatura, e fors'anche attendersi che Fanfani si lasci «snidare» dalla segreteria della dc. Che «l'uomo più potente d'Italia rifiuti il posto che gli spetta nel governo» è un'anomalia incomprensibile per il *Times*, non per noi italiani.

Ma governo a termine non significa necessariamente governo debole: l'efficienza del nuovo ministero Rumor dipenderà da tre condizioni non legate alla sua durata. La prima è che il presidente del Consiglio non sia costretto a fare da mediatore tra i ministri, ma abbia l'autorità e lo spazio necessari per governare: ch'egli ottenga dunque un appoggio non soltanto verbale dai partiti alleati, e soprattutto dal suo partito. E' un brutto gioco sostenere il governo come il burattinaio regge Pulcinella che riceve le bastonate, facendogli svolgere un compito ingrato in attesa di prenderne il posto. Troppi segni rivelano la precarietà del patto di pace concluso l'estate scorsa tra le correnti democristiane: certe manovre imbastite sullo scandalo dei petroli fanno sospettare, o temere, il ritorno a un clima da notte dei lunghi coltelli.

La seconda condizione è che il governo abbia la forza per tradurre nei fatti le sue promesse, scuotendo le inerzie burocratiche, piegando le resistenze corporative e gli intrighi clientelari, trasformando in leggi le buone intenzioni. E' preoccupante che si sia dovuto ricorrere a un decreto per pagare gli aumenti ai pensionati; ma è ancor più inquietante che si continui a discutere di «provvidenze» per l'edilizia, l'agricoltura, il Mezzogiorno, senza che si comincino a costruire neppure le case e le scuole per cui esiste da anni la copertura delle spese.

Terza condizione è che il nuovo ministero, invece di presentarsi con un programma di riforme-miracolo, che sa di non poter attuare per mancanza di mezzi, di forza e di tempo, s'impegni a fondo su obbiettivi realistici e urgenti: la lotta all'inflazione, il sostegno delle attività produttive minacciate, quei primi interventi per l'agricoltura e per il Sud che sono imposti dalla necessità e consentiti dallo stato della finanza pubblica. Forse non sarebbe inutile che il governo presentasse questo programma non demagogico, non miracolistico, con un discorso schietto al Paese: siamo al bivio tra la ripresa e una crisi sudamericana, non si evita il disastro senza un periodo di serio lavoro e di austerità più incisiva che il divieto di usare l'auto nei giorni festivi.

Sulla lotta contro l'inflazione, Rumor ha preso un primo impegno concreto: il prestito del Fondo monetario sarà accettato alle condizioni negoziate da La Malfa e Carli. Ma la difesa della moneta, che richiede misure difficili e spesso impopolari, da sola non consente la ripresa dell'economia, il risanamento dei bilanci in rosso di troppe imprese: le difficoltà denunciate dalla Fiat sono il sintomo più vistoso d'un male assai diffuso, cui il Paese non potrebbe resistere indefinitamente.

La via facile, d'addossare allo Stato i debiti di altre aziende passive, impoverirebbe l'intera collettività; la via fantascientifica d'una massiccia e sollecita riconversione industriale, appartiene all'utopia. L'unica strada possibile è il rilancio della produzione a costi competitivi, attraverso un'accorta politica finanziaria, economica e sindacale. E' su questo terreno che sarà giudicato il prossimo governo: per le cose che farà, e per la collaborazione che saprà ottenere dai sindacati, dagl'imprenditori e dal Paese.

Carlo Casalegno

Programma e ministri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

Rumor vuole presentare entro la fine della settimana a Leone la lista dei ministri e già oggi, nonostante che al nuovo «vertice» di Villa Madama si sia parlato quasi esclusivamente del programma, si sono stati incontri per preparare la struttura del nuovo governo. Prima del «vertice», il presidente si è incontrato, nella sede della dc a Piazza del Gesù, con Fanfani, i capigruppo delle Camere Piccoli e Bartolomei e il ministro delle Finanze Colombo. La presenza di Colombo alla riunione ha subito fatto correre voci sui candidati ai ministeri economici.

Secondo informazioni di buona fonte, e salvo sorprese sempre possibili in vicende tanto complesse come quella della struttura, Colombo tornerà a guidare l'economia italiana dal dicastero-chiave, quello del Tesoro; al Bilancio verrebbe confermato Giolitti mentre le Finanze verranno sens'altro assegnate a un rappresentante del psdi. Si è fatto il nome di Tanassi, ma Rumor non vorrebbe spostarlo dalla Difesa perché questo cambiamento gli creerebbe complicazioni a catena; quindi, il nome più probabile resta quello di Preti.

Per la dc, comunque, si continua a parlare di un ritorno di Andreotti e Forlani; un dicastero sarebbe anche affidato al presidente del partito Zaccagnini. Per la delegazione socialista non si prevedono grandi cambiamenti; è aperto il problema di Mancini; l'ex segretario dovrebbe decidere durante i lavori della prossima direzione del psi. Per il psdi, si parla dell'entrata di un rappresentante della corrente guidata da Saragat.

Il «vertice» di Villa Madama, cominciato poco prima delle 18 presenti le delegazioni dei quattro partiti al gran completo (anche i repubblicani, che fanno parte della maggioranza e daranno il loro appoggio al governo dall'esterno) ha avuto un inizio movimentato: mentre Rumor leggeva le sue dichiarazioni sul programma (20 cartelle) è risuonato il segnale d'allarme. Perplessità dei presenti; incertezza ed anche un po' di tensione. Rapidi interventi hanno permesso di accertare, non senza sollievo, che la colpa era solo del caminetto: non funzionava il «tiraggio», la sala si è riempita di fumo e con il fumo l'allarme.

Rumor ha aperto il suo discorso ribadendo la validità del centro-sinistra: «*La formula deve estendersi nel Paese il più possibile*» (Regioni, Province e Comuni). «*La crisi* — ha detto — *non si è aperta su una contestazione di quadro politico, ma su un dissenso insorto sui modi di affrontare la congiuntura economica*». Ha riaffermato «*la distinzione dei ruoli*» tra maggioranza e opposizione.

Secondo tema, la politica estera, con l'impegno europeo, nel quadro dell'Alleanza atlantica. Terzo, e fondamentale tema, la politica economica. Il punto essenziale è controllare e bloccare l'inflazione, per difendere i redditi e l'occupazione. Le «*condizioni dello sviluppo*» restano più o meno le stesse degli accordi del luglio scorso (limitazione delle spese correnti, controllo dei prezzi, espansione del sistema produttivo anche per superare i gravi squilibri settoriali); nei dettagli, vi sono però novità interessanti. Controlli concentrati su pochi prezzi, per i consumi più diffusi; acquisto, all'estero, di grosse partite di prodotti a largo consumo come il grano.

Rumor ha insistito sul contenimento delle spese che incidono nella bilancia dei pagamenti, come i carburanti

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Dopo l'accordo raggiunto alla Fiat

Molti i problemi aperti per azienda e sindacati

Lo Stato deve riconfermare i suoi impegni contro l'inflazione e per gli investimenti, affinché possa essere superata la crisi

Nelle aziende Fiat sono cominciate ieri le riunioni dei consigli di fabbrica per l'esame dell'accordo siglato sabato a Roma. «*Dalle prime indicazioni* — ha dichiarato il segretario torinese dei metalmeccanici della Uil, Corrado Ferro — *risulta che la stragrande maggioranza dei rappresentanti di fabbrica, circa il 95 per cento, esprime un giudizio positivo sull'intesa*». Le riunioni dei consigli di fabbrica saranno proseguite oggi. Da domani cominceranno le assemblee dei lavoratori per l'approvazione definitiva. I sindacalisti hanno deciso di non tenere riunioni «oceaniche» ma di convocare assemblee di reparto.

L'accordo per i 200 mila dipendenti della Fiat-Om-Autobianchi, ha concluso la vertenza ma ha aperto, contemporaneamente, una serie di problemi che potrebbero condizionare in modo rilevante il futuro. I sindacalisti avevano definito «vertenza pilota» quella della Fiat. E' chiaro che questo ruolo di punta peserà su tutte le altre grandi vertenze ancora aperte. Si tratta di centinaia di migliaia di lavoratori per i quali è difficile ipotizzare accordi a condizioni economiche inferiori di quelle ottenute alla Fiat.

Fin dall'inizio della vertenza la Fiat aveva respinto la responsabilità di introdurre nel quadro generale dell'economia del Paese ulteriori elementi inflazionistici. Sabato a Roma, nel momento conclusivo, è stato Bertoldi a fissare la cifra dell'aumento salariale: 18 mila lire in media al mese per ogni dipendente, che diventano 23.400 con l'indennità di mensa.

L'accordo apre un «buco» di 100 miliardi (questo è l'onere valutato dall'azienda) nel bilancio della Fiat già in deficit. Il professor Francesco Forte, analizzando i conti della Fiat, ha indicato in circa 35 miliardi la presunta perdita di esercizio del 1973.

A fine marzo, secondo alcune valutazioni, l'azienda avrà circa 250 mila auto invendute, rispetto a una giacenza «normale» di 180 mila. Si parla insistentemente

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Fiat: le cifre sul bilancio '73

Caro Direttore, il mio articolo di domenica sulla situazione economico-finanziaria della Fiat conteneva una svista nelle cifre riguardanti il bilancio 1973. Ho scritto che la differenza tra i maggiori costi vivi del 1973 sul 1972 (265 miliardi) e l'aumento di fatturato del 1973 sul 1972 (240 miliardi) dà luogo a un peggioramento di 15 miliardi nel 1973: ovviamente il peggioramento invece è di 25. Sommando a questi l'aumento di costi di ammortamento di 30 miliardi del 1973 sul 1972 si ottiene per conseguenza un totale di maggiori oneri del 1973 di 55 e non di 35 miliardi, come invece avevo scritto. Ciò naturalmente non modifica il senso del discorso, anzi lo rafforza.

Francesco Forte

Acciaio produzione in aumento

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

(g.m.) Anche in febbraio è stata assai rilevante la produzione siderurgica italiana: più 48 per cento rispetto al febbraio precedente la produzione di ghisa (869 migliaia di tonnellate) e più 41 la produzione d'acciaio (1,770 milioni di tonnellate). Nei primi due mesi di quest'anno l'aumento, rispetto all'uguale bimestre dell'anno scorso, è del 48 per cento per la ghisa (1,881 milioni di tonnellate) e del 40 per cento per l'acciaio (3,820 milioni di tonnellate).

Vero è che nel primo quadrimestre dello scorso anno il settore siderurgico fu interessato dal rinnovo triennale del contratto di lavoro, con fortissime perdite di lavorazione, ma gli aumenti di quest'anno superano abbondantemente quella perdita. In gennaio, anzi, le produzioni hanno superato quelle di dicembre.

In assenza d'ogni altro dato statistico sulla produzione industriale, quello del settore siderurgico pare confermare che quest'anno sia iniziato ancora sui robusti livelli di produzione che caratterizzarono l'ultimo quadrimestre del 1973. La lavorazione dei laminati a caldo, altro importante particolare, è stata infatti in gennaio del [illegible] per cento superiore a quella di dodici mesi avanti.

Organigramma del potere economico in Italia

Socialisti senza saperlo?

Il settore pubblico è in forte espansione: su 350 maggiori società quelle sotto controllo statale rappresentano il 28,8 per cento del fatturato complessivo - La "spada di Brenno" sull'equilibrio tra iniziativa privata e Stato imprenditore: nazionalizzazione dell'industria elettrica, fusione Edison-Montecatini, ingresso dell'Eni e dell'Iri nella Montedison

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, marzo.

«Siediti sulla riva del fiume, vedrai passare il cadavere del tuo nemico»: è un vecchio, e noto, proverbio cinese, che consiglia di aver pazienza e fiducia, perché prima o poi viene il giorno della vendetta, e della rivincita, insomma della vittoria. C'è chi vorrebbe definire in questo modo la «politica economica» del settore pubblico, che sarebbe in agguato, per attendere al varco il suo «nemico», l'impresa privata, ed impossessarsene. Le cose, almeno in teoria, non stanno così.

Le aziende a partecipazione statale — elegante giro di frase per indicare le imprese controllate dallo Stato — non hanno alcun desiderio di assolvere la funzione di clinica, tanto meno di casa di ricovero delle aziende private, malate o fallite, situazione implicita in quel «cadavere» di cui si parlava all'inizio. In sede «storica» non c'è dubbio che a questo scopo nacque il più grande gruppo imprenditoriale di Stato, l'Iri, che proprio di recente ha festeggiato il suo primo quarantennio di attività «al servizio del Paese». Il suo stesso nome, «Istituto per la ricostruzione industriale», indica un'azione rivolta a risanare chi era malato, se non a resuscitare chi era addirittura defunto.

In pratica, per una serie di motivi, sociali, politici, anche economici, il settore pubblico si espande, in Italia, a macchia d'olio. Negli ultimi dieci anni o poco più, tre grossi avvenimenti — per limitarci, appunto, ai più prossimi — hanno alterato profondamente le proporzioni tra presenza pubblica e presenza privata nell'economia. Fino al punto che ci si domanda se «l'Italia sia socialista senza saperlo», parafrasando il titolo del libro di Ezio Vigorelli L'italiano è socialista e non lo sa. Nel volume il termine «socialista» ha un significato «sentimentale», di desiderio di giustizia sociale; nel caso dell'economia italiana si tratta di verificare se effettivamente la proprietà dei mezzi di produzione e di vendita dei beni e dei servizi sia oggi controllata dallo Stato, se non totalmente quanto meno in misura determinante.

Gli avvenimenti che hanno funzionato da «spada di Brenno», sulla bilancia dell'equilibrio tra iniziativa privata e Stato-imprenditore, sono la nazionalizzazione dell'industria elettrica, la successiva — e in buona parte conseguente — fusione del gigante ex elettrico Edison con il gigante chimico Montecatini. Infine l'ingresso dell'Eni e dell'Iri nel capitale della Montedison.

In una società che aveva, allora, un capitale di 749 miliardi di lire, diviso in 749 milioni di azioni (a fine '72 è stato dimezzato, ma il numero delle azioni è sempre quello, solo che il loro valore nominale è passato da 1000 a 500 lire), appartenenti a centinaia di migliaia di azionisti, può ben avere una posizione di controllo chi ne possiede una percentuale che neppure si avvicina alla maggioranza assoluta ma è di gran lunga superiore a quella posseduta da qualsiasi altro azionista o gruppo compatto di azionisti.

Dagli ultimi bilanci ufficiali risulta che l'Iri possiede il 4,21 per cento delle azioni Montedison, l'Eni il 15,16 per cento. Quindi i due gruppi a partecipazione statale possiedono insieme quasi il 20 per cento del capitale Montedison, quota più che sufficiente, senza altre considerazioni, per inserire nel «settore pubblico» anche il gruppo di Foro Bonaparte, Milano, a prevalente interesse chimico, ma in realtà un classico esempio di «conglomerate» all'americana, presente nella grande distribuzione, negli alimentari, nei tessili, ecc.

Dall'elenco delle 350 maggiori società italiane compilato da «Mediobanca» (Istituto di credito con capitale al 51,5 per cento dell'Iri), risulta che le società sotto controllo pubblico rappresentano il 28,8 per cento del fatturato complessivo e il 29,6 per cento dei dipendenti. Se vi aggiungiamo — e da quanto si è detto sopra ci sembra giustificato — il gruppo Montedison, la percentuale del fatturato sale al 36,8, quella dei dipendenti al 39,7.

Dall'elenco delle «350» possiamo togliere l'ultima, la «Pietro Maria Ceretti», un'azienda metallurgica con un fatturato di 10 miliardi 31 milioni e 722 dipendenti, e sostituirla con l'Enel, che, non considerato da «Mediobanca» perché è un ente, tuttavia è un'impresa a tutti gli effetti, economici e operativi, con il suo fatturato di 1258 miliardi e i suoi 98.265 dipendenti. Allora il «settore pubblico» sale al 40,5 per cento del fatturato complessivo e al 43,5 per cento dei dipendenti.

Con lo stesso criterio possiamo togliere dall'elenco anche la penultima e terz'ultima società, che hanno complessivamente poco più di 20 miliardi di fatturato e un migliaio di dipendenti, e sostituirle con le due più grosse aziende autonome dello Stato: le Ferrovie, con 610 miliardi di fatturato e 200 mila dipendenti, le Poste e telecomunicazioni (altra cosa della Sip), con 520 miliardi di fatturato e 160 mila dipendenti.

Allora il fatturato sotto controllo pubblico sale al 43 per cento circa e il numero dei dipendenti ad oltre il 54 per cento (lo sbalzo è dovuto al fatto che, com'è noto, le entrate delle Ferrovie e delle Poste sono ben lontane dall'essere adeguate al personale impiegato).

Sono percentuali che si riferiscono, lo ripetiamo, non al totale delle società operanti nei settori agricolo, industriale, commerciale e immobiliare, ma alle prime 350. Queste percentuali, tuttavia, rivelano una massiccia presenza «diretta» della mano pubblica sull'economia italiana, e non ne scoprono neppure tutta la potenzialità (parliamo sempre da un punto di vista economico, senza valutare, qui, le implicazioni politiche).

Infatti, ed è forse inutile ricordarlo, le grandi società non sono soltanto le aziende pilota dei rispettivi settori di attività, ma anche le capocommesse, i «datori di lavoro» di centinaia, di migliaia di medie e piccole altre aziende.

Inoltre, in questo elenco di «Mediobanca» non sono scritte né il colore rosso dedicato alle società ufficialmente sotto il controllo pubblico, né con il colore verde che distingue le società del gruppo Montedison, quelle aziende che dipendono — o dipende-

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Documenti sullo scandalo del petrolio

Un "carteggio„ segreto che svela la corruzione

Sono lettere e promemoria dell'Unione petrolifera alle compagnie del settore. Contengono un esame della situazione e la ripartizione delle somme da pagare "agli amici" per ottenere i vantaggi - Discordanze sulle cifre dei profitti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

E i petrolieri? Erano spariti nei giorni caldi dell'inchiesta, richiamati all'estero da improvvisi e improrogabili viaggi d'affari. Si parlava, allora, di ordini di comparizione che stavano per essere inviati e di ordini di cattura. Illustri penalisti del foro di Roma e di Genova facevano la spola fra le due città, con aria preoccupata, e pungenti memorie difensive nelle borse. L'allarme si era propagato, contagioso. Ogni sviluppo delle indagini accresceva l'inquietudine.

Quando gli atti dell'inchiesta sono passati al Parlamento, la tensione s'è allentata. Molti petrolieri sono riapparsi in circolazione.

Nella prima fase dei suoi lavori, la commissione inquirente si era preoccupata degli aspetti politici dello scandalo, lasciando che rimanessero in ombra gli altri personaggi coinvolti nell'operazione. Aveva accettato di sentire, come testimoni volontari, i sei ministri sospettati d'aver fatto gli interessi delle compagnie petrolifere. E non c'erano stati interrogatori, né contestazioni, né indagini ulteriori.

Noi non sappiamo che cosa abbiano detto i ministri, né perché sia stato deciso di procedere soltanto contro Ferri e

L'industriale Garrone

Valsecchi. Sappiamo, però, come lo scandalo è nato. Prima un'indagine della pretura di Genova per cercare dati sicuri sull'imboscamento di carburante. Poi la scoperta di complicità sempre più strette fra potere economico e potere politico, fino a individuare presunte responsabilità di membri dell'Unione petrolifera e uomini politici, rappresentanti delle compagnie petrolifere e segretari amministrativi dei partiti. Negli atti che dalla pretura di Genova sono passati alla procura di Roma e successivamente al Parlamento, ci sono tutti gli elementi che permetterebbero di ricostruire gli anelli del complesso meccanismo.

Tra i documenti sequestrati, e su cui deve indagare la commissione, c'è un'infilata di carteggi e promemoria: di mese in mese, con riepiloghi semestrali e annuali, gli uomini dell'Unione petrolifera si mantengono in contatto con le compagnie del settore per chiarire, cifre alla mano, la situazione aggiornata dei vantaggi conseguiti e da conseguire; del denaro da pagare (sempre il 5 per cento rispetto al guadagno dell'operazione); a chi li richiede vengono forniti chiarimenti.

Il contatto, quindi, esiste e smentirebbe la tesi difensiva delle compagnie petrolifere secondo cui, nell'affare, è coinvolta la sola Unione petrolifera che faceva le operazioni all'insaputa di tutti. Ed ecco un carteggio Cittadini-Arcidiacono (gli uomini dell'Upi) — con il signor Gottfried Svoboda, amministratore delegato della «Trans World Fuels Company», una società per azioni di diritto italiano con sede in Roma, via XX Settembre. E' un'organizzazione che importa olio greggio, lo raffina e lo riesporta. Ha un deposito a Civitavecchia che, per dodici anni, è stato preso in affitto dalla Esso.

Svoboda richiede chiarimenti e conteggi per il settore dell'olio combustibile, quello per le industrie. La risposta dell'Unione petrolifera non tarda: «*Il settore ha potuto godere nel periodo maggio-settembre '71 di un vantaggio corrispondente a 450 lire la tonnellata. Vantaggio complessivo 5 miliardi. Nel periodo ottobre '71-dicembre '71, ogni tonnellata 220 lire. Il totale è stato pari a due miliardi e mezzo. Per il periodo gennaio '72-giugno '72: 300 lire la tonnellata per un cam-*

Fabrizio Carbone
Liliana Madeo

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Per la quinta volta il Presidente francese incontra i capi dell'Urss

Pompidou e Breznev tra i pini di Georgia

Da oggi la visita, definita "informale", a Pitsunda - I colloqui riguarderanno i rapporti tra i due Paesi, la situazione internazionale e, in particolare, la distensione - L'Urss cerca appoggio alle sue tesi per la conferenza sulla sicurezza

(Dal nostro inviato speciale)
Pitsunda, 11 marzo.

Leonid Breznev e Georges Pompidou esamineranno, domani e mercoledì, i principali problemi internazionali in questo angolo della Georgia, stretto tra le montagne innevate del Caucaso e le rive del Mar Nero. Pitsunda nacque nei secoli avanti Cristo — quando la Georgia era ancora la mitica Colchide — come colonia dei Milesi, che la chiamarono «la città dei pini» (Pityusa). Ma della sua storia millenaria conserva oggi una sola traccia, una chiesa bizantina, trasformata in museo, soffocata dagli alberghi di venti piani del più esclusivo centro balneare di tutta l'Unione Sovietica. Pitsunda non è luogo di villeggiatura per i sovietici medi: l'accesso alla vasta pineta, fitta come una boscaglia vergine, è sbarrato da una sorta di passaggio a livello, che s'alza soltanto per i dirigenti del Cremlino e i membri delle grandi corporazioni artistiche.

Pompidou arriverà, domani pomeriggio, all'aeroporto di Soci (ancora nel territorio della Repubblica russa) e percorrerà poi, insieme con Breznev, i cento chilometri di strada stretta e tortuosa, scavata alla fine del secolo scorso a mezza costa, quasi a strapiombo sul mare. La scelta di questa località, tutto sommato abbastanza scomoda sebbene di grande bellezza naturale, per il quinto incontro tra i due uomini di Stato è un atto di riguardo per la sempre precaria salute di Pompidou (a Pitsunda oggi vi sono 15 gradi contro i 2 sottozero di Mosca) e un modo per sottolineare il carattere informale, di lavoro, dei colloqui.

«*Abbiamo concordato* — ha detto ieri Breznev ai rappresentanti di nove giornali francesi — *di ridurre al minimo il protocollo e di dedicare il massimo del nostro tempo a conversazioni di lavoro... non abbiamo ancora precisato i problemi dei quali discuteremo. Ma è ovvio che affronteremo tutte le questioni relative all'approfondimento dei rapporti tra i nostri due Paesi, così come i problemi internazionali, tanto più che gli avvenimenti si sviluppano ad un ritmo sempre più intenso*».

Come lo stesso Breznev ha aggiunto (l'intervista è stata riprodotta stamane in prima pagina dalla *Pravda*, che tuttavia ha censurato in parte la risposta di Breznev ad una domanda su Solzenicyn), la conferenza per la sicurezza europea sarà il tema centrale dei colloqui. E' su questo argomento che le divergenze tra la Francia e l'Unione Sovietica sono più acute in questo momento. I sovietici vorrebbero che la fase finale della conferenza avesse il carattere di un vero e proprio «vertice» di tutti i capi di Stato europei, e chiedono ai francesi di sostenere la loro proposta in nome dei rapporti privilegiati esistenti tra i due Paesi.

I francesi replicano che accetteranno e sosterranno la richiesta sovietica soltanto «se ne varrà la pena»: cioè, se la conferenza darà risultati concreti non soltanto sul piano della sicurezza, ma anche della cooperazione nel campo culturale, segnando davvero un progresso sensibile nella liberalizzazione degli scambi di uomini e di idee tra Est e Ovest. «*Noi non pretendiamo* — ci hanno spiegato fonti diplomatiche francesi, già presenti qui a Pitsunda — *di cambiare le leggi e i costumi sovietici, bensì di introdurre nei documenti finali della conferenza principi universali nel campo culturale e dell'informazione, che ogni Paese applicherà poi nella maniera che riterrà più opportuna. Il nostro scopo è di ottenere, a proposito dello scambio di uomini e di idee, una maggiore disponibilità da parte dei sovietici, che oggi sono ancora legati ad una concezione rigida della coesistenza pacifica*».

Sempre nell'intervista ai giornalisti francesi, Breznev ha detto che intende discutere a fondo con Pompidou il problema della distensione. Il Presidente francese, a quanto ci riferiscono le nostre fonti, solleverà da parte sua la questione dei modi con i quali la politica di distensione viene condotta dai sovietici, in particolare quella del «condominio delle due superpotenze». Già a Rambouillet, subito dopo il suo viaggio negli Stati Uniti, nel giugno 1973, Breznev tentò, senza molto successo, di convincere Pompidou che lo sviluppo delle relazioni sovieto-americane non sminuiva, né danneggiava le relazioni franco-sovietiche. Il problema è tornato a galla con la quarta guerra mediorientale, quando i francesi si sono lamentati di non essere stati adeguatamente informati dai sovietici della mediazione congiunta sovieto-americana, come avrebbero voluto i documenti sulle consultazioni firmati da Breznev e Pompidou a Mosca e Parigi, nel 1970 e 1971.

All'irritazione dei francesi per questa mancanza d'informazioni ha fatto eco, poco più tardi, il malumore dei sovietici per le proposte di Jobert circa un comune sistema di difesa. La visita di Gromyko a Parigi ha un po' attenuato i dissapori, ma non li ha dissolti completamente.

Paolo Garimberti

IL SOMMARIO

TACCUINO

Gli eletti e i reprobi

Bella notizia sui giornali dell'altro ieri, domenica: il Parlamento, fra non molto, indagherà anche sui «fondi neri» della Montedison, sulla gestione dell'Ente cinema e sulle gare truccate per appalti dell'Anas, oltre che sui compromessi fra governanti e petrolieri, come attualmente sta facendo. Esso del resto aveva già indagato una decina di anni fa su un grosso affare di banane e un altro di tabacchi, trovandovi implicato il ministro delle Finanze del tempo, senatore Giuseppe Trabucchi (dc, Verona): appare promettente che perseveri adesso in tale attività.

Qualcuno obbietta che in questo modo il primo dei tre poteri, il legislativo, usurpa gradualmente le funzioni del terzo, il giudiziario, e Montesquieu vi potrebbe vedere una violazione dello spirito delle leggi. Certo è però uno scambio delle parti che ha qualcosa di buono, in quanto evita le sclerosi delle specializzazioni: i legislatori che si erigono a giudici sono difatti meno cavillosi dei magistrati, così come i pretori genovesi che si erano dati all'impresa, tra politica, di moralizzare la vita pubblica, stavano mostrando un confortante dispregio per il culto della ragion di Stato (e/o di partito) la quale invece preme tanto ai legislatori.

Per altro verso è tuttavia uno scambio pericoloso perché può diventare «giuoco delle parti» nel significato dell'omonima commedia di Pirandello, i cui personaggi si rinserrano volontariamente, concitati ed ignari, nella finzione: ed a noi pure capita di avere qualche perplessità, come davanti alla resurrezione di un Foro privilegiato, di quelli che credevamo aboliti per sempre. Ci stavamo facendo anche l'illusione che una delle ultime immunità sopravvissute fino ai giorni nostri — l'immunità parlamentare — fosse destinata a scomparire.

Così ci sembrava che stesse per accadere perché ormai parecchi legislatori si sono ripetutamente pronunciati sulla necessità di sopprimere un subdolo istituto che è in aperta contraddizione con la bella promessa che fa lo Stato ai cittadini, cioè che la legge sia uguale per tutti. Ma si può anche prevedere che, una volta ripristinata l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sarà trovata la maniera di salvare il privilegio degli eletti del popolo, semplicemente e correttamente attuando il principio costituzionale sancito dall'art. 25: «*Nessuno può essere distolto dal giudice naturale*». Abolite le remore inique delle richieste di autorizzazione a procedere, basterà dire contestualmente che dei parlamentari giudice naturale è il Parlamento.

Questo sarà un giudice equanime, come si è visto già in occasione del cosiddetto scandalo petrolifero praticamente liquidato dalla commissione parlamentare *ad hoc* presieduta dall'on. Francesco Cattanei (dc, Genova), già benemerito presidente dell'Antimafia durante la scorsa legislatura. C'erano sei ministri da soppesare, e la commissione ha riservato al Parlamento la possibilità di inquisirne due, Athos Valsecchi (dc, Sondrio) e Mauro Ferri (psdi, Como) mandando quindi *«gloriosamente liberi tutti gli altri»*, come hanno scritto i comunisti del *Manifesto*.

Bisogna in ogni modo riconoscere che un rapporto di due a quattro fra imputabili e prosciolti è più che ragionevole: soddisfa il senso comune del probabilismo, nota dottrina teologica intermedia fra il dogmatismo e lo scetticismo. Fuori dell'aritmetica morale, tuttavia, ci si domanda quale sia stato il criterio della scelta discriminante: perché proprio Valsecchi e Ferri da una parte, e gli altri quattro dall'altra. I comunisti del *Manifesto* hanno insinuato che la ragione starebbe nel fatto che Valsecchi è *«un democristiano di second'ordine»*, e Ferri *«un socialdemocratico antipatico»*: ma questo è un tipo di spiegazione che fa pensare all'esistenza di ministri di serie maggiore e di terza: dispari, quindi liberi — o no — di circolare in una data domenica.

E' più serio supporre una effettiva valutazione di merito circa le maggiori o minori apparenze di responsabilità a carico rispettivamente dei due e dei quattro ministri: *«Si inquisiscono i due meno imputabili»*, mi ha detto con certezza il corrispondente di Roma d'un giornale straniero che desidera non essere nominato per evitare un'incriminazione di vilipendio. Ma la sua affermazione ha una logica perché dopo che i due si saranno facilmente scagionati si dirà che se innocenti sono quelli dei quali si sospettava, figuriamoci il grado di innocenza degli altri che di ogni sospetto sono al di sopra: «Credevo che la mia camicia fosse bianca, ma quando ho visto la tua...».

Vittorio Gorresio

Risolta una vertenza, altre importanti restano aperte

Montedison: accordo raggiunto Venerdì un incontro per l'Alfa

L'intesa nella società petrolchimica prevede, tra l'altro, un aumento di 20 mila lire al mese (uguale per tutti) del premio di produzione dal 1° marzo '74, per due anni - I negoziati per l'Alfa Romeo - Quasi risolta la controversia alla Lanerossi, si cerca di sbloccare quelle di Olivetti, Zanussi, Italsider, Siemens e Anic

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

Anche la vertenza Montedison, che interessa 85.000 lavoratori, è stata risolta: dopo quello del gruppo Fiat-Om-Autobianchi, un accordo è stato raggiunto oggi al termine di una trattativa lunga e difficile, durata ininterrottamente quarantotto ore nell'ultima fase.

Ieri è stata conclusa l'intesa per la Lanerossi; venerdì al ministero del Lavoro saranno ripresi i negoziati per l'Alfa Romeo; iniziative sono in corso per sbloccare le controversie in altri grandi complessi, come l'Olivetti, la Zanussi, l'Italsider, la Siemens, l'Anic.

Si cerca d'avviare a soluzione il negoziato riguardante il rinnovo del contratto nazionale dei 250 mila dipendenti del settore gomma-plastica-linoleum e di dissipare i residui contrasti sulla recente intesa per il contratto nazionale dei 300 mila lavoratori degli ospedali, medici e non medici.

Si discute, inoltre, in merito a migliaia di accordi integrativi (parecchie centinaia solo nel «comparto» meccanico) in piccole e medie aziende, sulla base di piattaforme onerose che seguono tre indirizzi principali: il superamento degli squilibri fra prestazioni e compenso attraverso una accentuata «automatizzazione» della carriera; la riduzione delle differenze retributive con aumenti uguali per tutti; la destinazione a «fondi sociali» di aliquote pari all'1-1,50 per cento per trasporti pubblici, asili nido, edilizia economica e scolastica.

«Ci si trova spesso di fronte a richieste, ha rilevato il direttore generale della Federmeccanica, Valle, *che stravolgono i criteri fondamentali del contratto nazionale, firmato dopo un anno d'intense trattative. La Federmeccanica ha già posto allo studio il problema, al fine di ricercare altre più valide forme di contrattazione e di discuterne con la controparte»*.

I punti fondamentali dell'accordo Montedison sono costituiti da un aumento di ventimila lire al mese (uguale per tutti) del premio di produzione dal 1° marzo '74 con validità fino al 31 marzo 1976, dall'equiparazione a partire dal 1° marzo 1974 delle tabelle salariali del settore chimico e del settore fibre, dalla creazione di 12 mila 500 posti di lavoro in più nella chimica, dal miglioramento dell'organizzazione del lavoro.

Dei 12.500 nuovi posti di lavoro, 10.550 saranno realizzati nel Mezzogiorno attraverso una fabbrica per «prodotti intermedi» e fitofarmaci (prodotti per il settore agricolo), un centro di ricerche, una fabbrica per la lavorazione del silicio, una industria manifatturiera in Sardegna, la partecipazione al «craker» consortile (impianto di escavazione a catena) di Licata. Sempre nel Sud l'attività della Montedison sarà estesa a Crotone, Brindisi, Bussi, Ascoli Piceno, Acerra.

«Tutti i problemi che dovessero sorgere nell'attuazione dei programmi del settore chimico, precisa l'accordo, *saranno esaminati con le organizzazioni sindacali ai vari livelli. In campo nazionale, avverranno con frequenza quadrimestrale incontri di verifica dell'attuazione di tali programmi. Un primo incontro è previsto per la fine del prossimo mese di maggio»*.

La Montedison ha garantito che i processi di ristrutturazione e d'ammodernamento delle unità produttive saranno attuati nella salvaguardia degli attuali livelli dell'occupazione, complessivi e delle singole zone. Si cercherà, nei casi di ristrutturazione, di far coincidere la fermata degl'impianti «obsoleti» (superati) con l'avvio dei nuovi impianti; nei casi in cui ciò non fosse possibile, vi è la garanzia dell'azienda di tutelare il disimpegno del personale, sia per quanto riguarda la durata che il numero dei lavoratori interessati.

Assicurazioni per la continuità dell'attività produttiva sono contenute nell'intesa anche per le fabbriche di Bagnoli, Bondello e Montemarciano, per San Giuseppe di Cairo, per Linate e per Rho; per Porto Marghera sono stati dati affidamenti precisi sulla continuità e il consolidamento delle strutture chimiche oggi esistenti, nel potenziamento dei fertilizzanti.

Piena garanzia dell'occupazione è stata anche ottenuta dai lavoratori per le «cockerie». Alla difesa dell'ambiente contro gl'inquinamenti e la sicurezza del lavoro saranno destinati 200 miliardi, alla ricerca 400 miliardi. Impegni generali riguardano lo sviluppo dell'agricoltura, della zootecnia, della sanità e dell'edilizia.

Per l'attuazione di tutti i programmi del gruppo, da portare a termine prevalentemente nel quinquennio 1974-78, si prevedono investimenti di 1833 miliardi: 833 per la ristrutturazione delle attività produttive del Centro-Nord e la salvaguardia dei livelli dell'occupazione; mille miliardi, pari al 52 per cento, per lo sviluppo delle iniziative e l'incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Giancarlo Fossi

Programma

(Segue dalla 1ª pagina)

e le carni; sulla selezione del credito per sostenere la produttività (ditte esportatrici). Ha confermato la sottoscrizione del prestito di 1 miliardo e 200 milioni di dollari dal Fondo monetario e le restrizioni sulle esportazioni di valuta, ma non è chiaro se, oltre alle misure annunciate l'altro giorno, ve ne saranno altre più restrittive. Su precisa richiesta di De Martino, ha annunciato impegni precisi per sostenere i redditi più bassi e l'aumento del 10 per cento degli assegni familiari. «*Privilegiando il consumo medio delle famiglie*» (sono parole del presidente). Per le Ferrovie vi sarebbero aumenti scaglionati, ma dovrebbero aumentare anche le tariffe elettriche.

Altre cose da fare subito: snellimento ed acceleramento delle procedure per la realizzazione delle grandi opere pubbliche; costruzione entro i prossimi tre anni di 25 mila nuovi autobus da assegnare alle linee urbane ed extraurbane; interventi immediati per le ferrovie in concessione milanese e campana utilizzate dai cosiddetti pendolari; investimenti urgenti per le metropolitane nei grandi centri urbani; piano poliennale ferroviario 1975-79 per circa 2000 miliardi; programma pluriennale per l'edilizia pubblica sovvenzionata.

Luca Giurato

Molti problemi

(Segue dalla 1ª pagina)

di ricorso alla Cassa integrazione. Le «voci» — frutto della vivissima preoccupazione diffusasi in tutti gli ambienti del lavoro torinesi — non sono confermate dall'azienda. In un incontro, avvenuto ieri alla Regione Piemonte, l'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli, si è impegnato «*a verificare con i poteri pubblici locali tutte le possibili misure atte a scongiurare i riflessi della crisi*». Una soluzione potrebbe essere il ricorso all'utilizzazione anticipata, in coincidenza con le festività pasquali, di quattro o cinque giorni di ferie, per «*dare respiro*» all'azienda.

Per coprire il «*buco di 100 miliardi*» la Fiat dovrà contrarre dei prestiti con il rischio di compiere il «*primo passo verso un tipo di azienda sussidiata e sovvenzionata*». Di fronte a questa inquietante prospettiva Umberto Agnelli venerdì si presenterà davanti al consiglio di amministrazione, convocato in seduta straordinaria, per dichiarare: «*In queste condizioni ritengo che non è possibile adempiere al mandato affidatomi di assicurare efficienza e sviluppo all'azienda*». Nell'affermazione è implicita la possibilità che l'amministratore delegato della Fiat rassegni le dimissioni. Il consiglio di amministrazione potrà respingerle.

I lavoratori avranno, in media, 18 mila lire al mese: «*Sciaguratamente* — ha detto il segretario della Cisl Pierre Carniti — *è improbabile che riescano a ricostituire il potere d'acquisto dei salari. Se è vero che i conti economici dell'azienda rischiano di saltare è altrettanto vero che i conti delle famiglie non tornano da un pezzo*». Di fronte a questo «*accordo di necessità*» i sindacalisti hanno ribadito il loro rifiuto ad una rincorsa sfrenata tra salari e prezzi, chiamando in causa il governo «*per contenere il potere esplosivo dell'inflazione*» attraverso i prezzi «*politici*» dei generi di prima necessità ed altre misure.

Altri problemi che «*l'accordo dei 200 mila*» ha aperto si riferiscono alle relazioni tra sindacati e imprenditori. A nome della Federmeccanica (alla quale aderiscono 8 mila aziende private) il direttore generale Giuliano Valle si è chiesto se non è giunto il momento di rivedere (d'intesa con i sindacati) il sistema della contrattazione per evitare che argomenti discussi nel contratto nazionale (con milioni di ore di sciopero), e che si credevano risolti, siano poi riaperti pochi mesi dopo nei contratti aziendali, con altri lunghi negoziati accompagnati da altri scioperi. «*In questo modo* — ha detto — *si sperpera della ricchezza nazionale*».

L'esperienza vissuta con il contratto integrativo Fiat non è stata positiva anche sotto altri aspetti. Umberto Agnelli, commentando l'intesa, ha detto: «*Con oggi si allontana l'obiettivo di quel dialogo civile e globale sui problemi dell'industria e sui rapporti tra azienda e lavoratori nel quadro di una seria programmazione che entrambe le parti avevano detto di essere impegnate a realizzare*».

E' la constatazione che la vertenza si è sviluppata, come per il passato, attraverso i meccanismi convenzionali rinunciando a strade nuove. I sindacati hanno respinto qualsiasi azione comune nei confronti del potere pubblico per il timore di «*cadere prigionieri della contrattazione programmata*».

Eppure nel testo dell'accordo sono contenute clausole che nel futuro richiederanno un'azione coincidente delle due parti per esempio, parte degli investimenti previsti per il Sud, nel settore ferroviario e in quello degli autobus, sono condizionati all'approvazione, da parte del governo, del piano ferroviario aggiuntivo per i «pendolari» e al finanziamento dei piani regionali per i trasporti pubblici su gomma. Inoltre le dimensioni della fabbrica di autobus, prevista per il Sud, sono condizionate al fatto che il potere pubblico «*non conceda autorizzazioni alla costruzione di nuovi stabilimenti nello stesso settore*».

In pratica la coincidenza di objettivi tra azienda e sindacati su alcuni punti di carattere generale, cacciata dalla porta al tavolo delle trattative, è rientrata dalla finestra.

Infine c'è la chiamata in causa, da parte imprenditoriale e sindacale, del potere pubblico per la mancata programmazione e per i gravissimi ritardi accumulati in materia di riforme sociali. Il ministro Bertoldi, nel discorso pronunciato a Roma dopo la sigla dell'accordo, si è rivolto non soltanto ai sindacalisti ma anche al capo della delegazione Fiat avvocato Cuttica, dicendo: «*Aiutateci tutti a varare la riforma sanitaria*». Ha ricevuto assicurazioni calorose, ma è apparso singolare che un ministro socialista si rivolga pubblicamente agli imprenditori, mentre i sindacati respingono ogni azione concertata.

Sergio Devecchi

Senza saperlo?

(Segue dalla 1ª pagina)

vano fino a ieri — per la «provvista» dei necessari mezzi liquidi da istituti finanziari pubblici, come l'Imi, i cui interventi non implicano sulla carta una «cogestione» delle società alle quali si rivolgono, ma è chiaro che impongono una contropartita.

Se si può fare un esempio di attualità, anche il Fondo monetario internazionale non partecipa al governo dei Paesi cui concede prestiti, tuttavia influisce in qualche modo sulla loro politica.

Anche limitando l'esame alle società «rosse» e a quelle «verdi», nei diciassette settori in cui le 350 maggiori imprese italiane sono raggruppate, la presenza pubblica va da un minimo del 13,5 a un massimo del 99,2 per cento del fatturato. Il minimo riguarda il settore definito «manifatturiero», ma che va inteso in pratica per «confezioni», come la «Lebole» dell'Eni e «Abital» della Montefibre (gruppo Montedison). Il massimo di presenza statale è nei servizi pubblici: telefoni, autostrade, Rai-tv, Italiana gas, Italcable, tutte dell'Iri, e la Snam, la società del gruppo Eni per il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi.

Dal 13,5 per cento delle «confezioni» al 99,2 dei «servizi pubblici», il ventaglio è molto vasto. Se ci si limita, per ora, alle stecche più lunghe, troviamo che è sotto controllo pubblico il 62,7 per cento del fatturato delle aziende pilota nel settore delle «costruzioni opere pubbliche», il 82,6 nella chimica, il 61,6 nella metallurgia e l'85 per cento nei trasporti: aerei (Alitalia), navali (Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia), terrestri (Istituto nazionale trasporti).

Se ai «servizi pubblici» aggiungiamo le Poste e telecomunicazioni di Stato e l'Enel, che ha integrato nella sua organizzazione 1163 imprese per la produzione, il trasporto e la distribuzione d'energia elettrica, e completiamo il settore «trasporti» con le Ferrovie dello Stato, si può dire che la presenza pubblica nell'economia italiana si sa dove incomincia, ma non dove finisce.

Mario Salvatorelli

La commissione si riunisce mercoledì

Enel: centinaia di persone deporranno per l'inchiesta

Saranno anche sentiti i 54 "indiziati di reato" (segretari amministrativi di partiti di governo, petrolieri, politici, dirigenti Italcasse) - Dichiarazioni di Ferri

Petrolio: il governo sarà parte civile?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

La commissione inquirente per i procedimenti d'accusa tornerà a riunirsi mercoledì pomeriggio alle 17, un'ora prima che i presidenti della Camera e del Senato, Pertini e Spagnolli, leggano alle rispettive assemblee le ordinanze relative all'apertura dell'inchiesta contro Ferri e Valsecchi ed all'archiviazione degli atti nei confronti di Andreotti, Bosco, Ferrari Aggradi e Preti.

La commissione dovrà invece stabilire l'ordine dei propri lavori e sarà preceduta da una riunione dell'ufficio di presidenza (Cattanei, dc, Spagnoli, pci, e Reggiani, psdi) fissata per mezzogiorno. Avendo avocato a sé anche l'indagine sull'Enel, la commissione inquirente dovrà raccogliere le deposizioni di centinaia di persone, tra cui quelle dei 54 personaggi (segretari amministrativi dei quattro partiti di governo, membri del consiglio di amministrazione dell'Enel, uomini politici, dirigenti dell'Italcasse e petrolieri) che sono stati «indiziati di reato».

Quasi certamente la serie sarà aperta dagli ex ministri Ferri e Valsecchi per i quali stavolta si tratterà di un vero e proprio interrogatorio. I due ex ministri dovranno difendersi dalle accuse di interesse privato in atti d'ufficio, corruzione e abuso di ufficio per quella parte dell'indagine sul petrolio che viene ormai usualmente definitiva delle «leggi compiacenti».

In un'intervista ad un settimanale milanese, che verrà pubblicata domani, l'ex ministro dell'Industria, Ferri, ha detto d'aver capito che sarebbe stato incriminato allorché la commissione decise d'occuparsi anche dell'inchiesta Enel. «*Dal punto di vista giuridico-costituzionale, perché ciò potesse avvenire* — ha detto — *era necessaria l'apertura di un'inchiesta nei confronti di qualche ministro o ex ministro. Ovviamente c'è poi da tenere conto del fatto che anche la commissione, come il Parlamento, è un organo politico, che non può non risentire di fattori politici. Dovendosi aprire l'inchiesta era facilmente prevedibile che si scegliessero gli uomini politicamente più deboli*».

Dopo aver dichiarato di avere «*la coscienza perfettamente tranquilla*» ed aver escluso «*qualsiasi compromissione con incarichi, commandati o persone di cui sono apparsi i nomi sulla stampa, per esempio in relazione all'episodio dei buoni di benzina*», Ferri si è chiesto perché, visto che l'inchiesta partiva dai cosiddetti provvedimenti di Suez del 1967, non si sia voluto indagare su tutti gli ex ministri del Tesoro, dell'Industria, del Bilancio venuti prima e dopo di lui. «*Perché colpire* — ha proseguito — *proprio chi i prezzi li ha lasciati invariati? Eppure è proprio accaduto questo*».

L'on. Rumor e l'on. De Mita, quali presidente del Consiglio e ministro dell'Industria del governo dimissionario, potranno intanto costituirsi parti lese nel procedimento che l'autorità giudiziaria romana sta conducendo sull'aggiotaggio, cioè sul rialzo del prezzo della benzina che le compagnie petrolifere avrebbero ottenuto falsificando i dati forniti al ministero. Il procuratore della Repubblica, Elio Siotto, ha inviato infatti un avviso per avvertirli che hanno la facoltà di costituirsi parte civile nel procedimento per tutelare i propri interessi che sono poi quelli del Paese. La decisione è stata presa dopo un nuovo interrogatorio cui è stato sottoposto Carlo Napolitano, il funzionario dell'Unione petrolifera distaccato al ministero dell'Industria e indiziato di reato all'inizio di febbraio.

g. fr.

Sono sulla soglia delle riserve

Scarseggia il gasolio alle industrie italiane

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

L'Enel ha segnalato al ministro dell'Industria in carica, De Mita, di essere giunto alla soglia delle riserve operative per l'olio combustibile necessario ad alimentare le centrali termo-elettriche. Il ministro dovrà affrontare il problema nei prossimi giorni mentre, da parte di alcune fra le principali società che raffinano petrolio in Italia, si apprende che esse si trovano in prossimità delle scorte di legge per questo stesso prodotto, che oltre all'Enel serve ad alimentare gli altiforni industriali.

Le notizie paiono la ripetizione di quelle che circolavano l'autunno scorso, quando alcuni pretori aprirono indagini che portarono alla scoperta di «imboscamenti».

Occorre quindi al momento, nel presentare la nuova e grave situazione energetica, scindere i due aspetti del problema. Quello penale si riferisce, forse, a formazioni di prezzo e a utili petroliferi fino alla scorsa estate. Inoltre riguarda manovre di imboscamento realizzate, però, solo da alcune compagnie sul finale dell'anno scorso. L'altro è il problema reale determinatosi da quel momento in poi. Dallo scorso ottobre i prezzi internazionali s'impennarono e, inoltre, i rifornimenti diminuirono. Da un anno a questa parte i prezzi d'importazione italiana sono stati i più bassi del mondo, e perciò l'Italia è stato tra quei Paesi verso i quali le compagnie internazionali non hanno aumentato le forniture, solo mantenendo le precedenti quote. Alcuni raffinatori indipendenti, poi, hanno cessato d'importare per uso interno, dati i nuovi prezzi.

Alle precisazioni di fondo riferite, occorre aggiungere che a fronte di andamenti produttivi costanti nelle raffinerie (da una tonnellata di petrolio si ricavano percentuali fisse nel tempo di benzine, di gasoli, di nafta), si sono invece consumi stagionali difformi. In estate si consuma più benzina per il turismo e in inverno assai più gasolio per scaldare. Di conseguenza le raffinerie in autunno stoccano prodotti per scaldare (e ne erano piene in autunno, alla visita dei pretori) e in primavera stoccano benzina.

Ma lo stoccaggio di gasolio per scaldare e d'olio industriale nell'estate-autunno scorsi è stato inferiore al necessario: essi perciò ora cominciano a mancare, in anticipo rispetto all'abituale data di fine maggio. Per l'esattezza l'Enel aveva 2 milioni di tonnellate di olio industriale di scorta in ottobre, mentre ora ne ha poco meno di 700 mila tonnellate, che, rispetto a un consumo giornaliero di 50-55 mila, rappresenta appena il fabbisogno per due settimane.

In dicembre l'Enel chiese al ministero dell'Industria 1,5 milioni di tonnellate da prelevare ai prezzi di mercato sull'intero quantitativo a disposizione dell'economia: ne ottenne 1,3 e ne consumò 1,5. In gennaio chiese 1,7 ottenendone 1,5 e consumandone 1,65. In febbraio chiese 1,6 ottenendone 1,4 e consumandone 1,5. Questo mese ha chiesto 1,65 ottenendone meno di 1,3. In base ai consumi attuali (1,650 per questo mese) l'Enel sta dunque ormai intaccando la scorta minima operativa. Entro pochi giorni o ottiene maggior prodotto, o riduce la produzione d'energia elettrica.

Giulio Mazzocchi

Il carteggio sulla corruzione

(Segue dalla 1ª pagina)

plessivo di 3 miliardi. Per l'attuazione del piano — si scrive a Svoboda — *le aziende dovranno effettuare pagamenti corrispondenti al 5 per cento del vantaggio*». Segue il dettaglio, società per società, della tassa.

Ancora un carteggio: la «Garrone» scrive ad Arcidiacono (rappresentante della società a Roma, ex vicepresidente Upi, colpito da ordine di cattura e latitante) nel maggio '72 in riferimento al «*conteggio predisposto dai nostri amici*» per l'olio combustibile. Risponde un «*conteggio defiscalizzazione*» con relativa ripartizione tra le varie aziende petrolifere. Sono quasi sette miliardi così ripartiti: 2 miliardi 263 milioni per la benzina, 4 miliardi e 300 milioni per l'olio combustibile, 379 milioni per il gasolio. Il periodo interessato va dal maggio '71 al luglio del '72.

Dall'Unione petrolifera arriva a Garrone una lettera: «*Il provvedimento di defiscalizzazione ha comportato un onere che deve essere assolto dalle aziende del settore*»; e si spiega in che misura. Poi c'è un secondo documento circa i vantaggi nel periodo maggio '71-giugno '72: 22 miliardi per la benzina, 4 miliardi per il gasolio motori, 11 miliardi per l'olio combustibile. Per le tre voci le aziende dovranno effettuare pagamenti pari a 2 miliardi e 400 milioni.

Come si vede, in quest'ultimo caso ci sono discordanze di cifre. Tra Unione petrolifera e petrolieri: l'Unione petrolifera indica profitti maggiori di quelli denunciati dai petrolieri.

Ma, in una lettera proveniente da un ufficio Esso, ci sono precisi riscontri con il «*promemoria*» Cittadini trovato dai pretori e che servì come chiave di lettura per l'operazione. «*Mancano da pagare 372 milioni per i contributi Suez...*». «*Mancano da pagare 201 milioni per il pagamento differito oneri fiscali 1971 e 318 milioni per quello dell'anno successivo*». Sono le somme da versare ai «*nostri amici*», i politici in contatto con gli industriali del settore.

Fabrizio Carbone
Liliana Madeo

Finanziamento partiti
Oggi riunione alla Camera

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 marzo.

I presidenti dei gruppi parlamentari della Camera si riuniranno domani alle 10 nella sede del gruppo democristiano per esaminare il testo definitivo della proposta di legge per il finanziamento pubblico dei partiti politici, redatto dal presidente dei deputati dc, Piccoli, tenendo conto delle richieste degli altri gruppi. Alla riunione non parteciperà l'on. Giomo perché i liberali sono contrari al finanziamento pubblico.

Nelle tristi campagne

Béarn: è in qualche Atlantide o Cina questo paese? Pare invece che sia abbastanza vicino, nella Francia di sud-ovest, e riempia l'angolo formato dalla barriera pirenaica e dall'Atlantico — ma prima che un generoso periodico che grida la verità, *La Gueule Ouverte*, mi segnalasse il saggio di un bearnese, Bernard Charbonneau, intitolato *Tristes campagnes* (Denoël 1973), il nome Béarn mi pizzicava l'orecchio più debolmente di una zanzara morta.

Adesso, Béarn mi dice qualcosa. E se non sono troppo curioso di vedere le sue campagne diventate tristi è perché so che posso trovare Béarn e tristi campagne dappertutto. Ogni pezzo di viaggio in un luogo qualsiasi mi mostra un po' di Béarn, e se una campagna non è ancora Béarn so che lo diventerà tra poco. Ma se la scruto bene, da più vicino, scopro che è già Béarn.

Charbonneau fa molto bene il suo mestiere di scrittore-testimone. E' bearnese, vede la distruzione del suo paese, l'avvelenamento dell'anima di un popolo, e consegna questo dramma locale (minimo e imponente come la guerra troiana) alla scrittura, entrando a far parte della malvista confraternita dei postigrafi del nostro tempo. Anch'io, senza che nessuno lo sappia, sono iscritto in quei registri, e abbaio inutilmente da un canile solitario, mentre i ladri entrano ed escono, ridendo, dalla casa sepolta in un sonno magico; perciò sono lieto di offrirgli una sedia nel nostro circolo.

Anche i bearnesi dormivano, quando un mostro chiamato Parigi gli ha sfregiato la faccia con un colpo d'artiglio, spiegandogli con finezze da caporale che in questo modo li faceva entrare, laccati d'oro, nel baraccone incantato della Storia.

★ ★

Una delle grandi tristezze di queste campagne intristite è la semigratitudine, a volte la partecipazione attiva, delle vittime al proprio scempio. L'autore denuncia questo con scarse parole, con intima vergogna per la propria solitudine: *Le peggiori forme della civiltà urbana sembrano una promozione per il contadino.* Almeno, i crociati maledetti di Simone di Montfort, distruttori dell'Aquitania in epoca prepompidiana, incontravano mura, spade, esorcismi! Certo, erano meno abili; non nascondevano il rogo dietro un mucchio di Nuovi Franchi. Se si paga bene la vittima, si può bruciarla senza che gridi.

Questo non succede in Béarn soltanto. L'Italia è piena di vittime furibonde per non essere state abbastanza scempiate. — Ancora! Ancora! — State tranquilli, buona gente. Ne avrete ancora.

Charbonneau fabbrica buoni aforismi: *Se la vita è multiforme, la morte è monocultura.* Essere riusciti a persuadere senza sforzo i coltivatori di razza la trasformazione di un'agricoltura che da migliaia di anni andava ripetendo, sempre specchiandosi in se stessa, la sua ricchissima perfezione, in una glaciale monocultura di mais ibrido, fa pensare all'uso di qualche pomata stregata.

Monocultura, tristi campagne... L'Europa della Cee ha le sue idee: qua il grano tenero, là tutte mele, o il mais ibrido. Alle campagne in mano agli agroburocrati non resta che modellare il proprio sorriso sul ghigno della Morte. Ecco la campagna toscana, mossa come le onde del Codice Atlantico, che la monocultura a vite, serbatoio mostruoso di falsi Chianti da esportazione, trasforma in Tristi Campagne. E un Astigiano che diventa un enorme tino da barbere californiane è più allegro di un Béarn a mais ibrido? La monocultura cancella la campagna, avvilisce il paesaggio, logora il suolo, moltiplica i parassiti. (Ma fa vendere bene gli antiparassitari).

Entrando nella Storia, il Béarn — dove si viveva, secondo il suo testimone, in una grande armonia tra l'uomo e le cose — ha ricevuto, oltre al mais ibrido, altri regali: la dilapidazione industriale, continuata, più che interrotta, da una sconcia spartizione in isole turistiche; l'allevamento artificiale di ovini e suini in batteria (odori spaventosi, alimenti attossicati); le malattie dell'*alto livello tecnologico*; la perdita dei caratteri che annuncia l'etnocidio. L'arrivo di sradicati (nordafricani) rende esplosiva la convivenza; si aprono i conflitti razziali; s'impianta la malavita. Lacq, dove si scopre una bottiglia di petrolio, concentra la cupidigia e la schiavitù; la bottiglia in pochi anni si svuota, resta soltanto la desolazione.

Parigi fa i piani, Béarn e il paese basco li patiscono. *Così, con l'ordine industriale, cresce il disordine umano.* Si tratta di un ordine geometrico, e la vita è una nera poltiglia in subbuglio, non geometrizzabile, una danza tragica che ripugna alla linea retta, specialità della bara.

La campagna sanguina per i misfatti dell'intelligenza astratta. Parigi è Università, e finché l'Università mangia e trinca coi frutti della campagna tutto va bene; ma se l'Università vuole imporre alla campagna la sua legge geometrica, la campagna subirà il martirio di Santa Caterina della Ruota. Charbonneau fa un paragone che cito con delizia: la collaborazione tra Università e Industria somiglia a quella tra la prostituta e il suo protettore, che intasca il grosso della rendita.

★ ★

Questa nuova Parigi mette paura. La sua disumanità megalopolitana infarina di lebbra tutto quel che tocca: Béarn, Fos, Larzac, Pierrelatte, Marcoule, Polinesia, rapporti col mondo. Niente illusioni: Parigi irradia morte. Un calcolato cinismo di antica scuola del potere, in cui luce fredda e classica si è impoverita, si mescola alla rabbia poco cerimoniosa di moderni distruttori, impazienti di erigere piramidi di asfalto denaro sui deserti che vanno facendo in mezzo alle più splendide campagne dell'occidente. Fanny Deschamps riassume in due parole incisive: *Le fric est fou* (il denaro è pazzo).

Non tutti cedono. Il Larzac è inscritto e resiste. E' un grande altopiano tra le Cevenne e il Mediterraneo, abitato da pastori, usurpato dall'esercito per farne un campo di esercitazioni blindate, missilistiche ecc., sotto la guida ispirata di un uomo funesto, Michel Debré. Nel Larzac la gente viveva bene e non chiedeva niente. Adesso i mezzi blindati gli stroncano la faccia, il fragore dei reattori a bassa quota gli fa abortire e morire le bestie, i campi minati fiancheggiano i seminati, chi ha una casa ce l'ha sul vuoto. Il Larzac resiste come può, nella legge: rifiuta lo sporco denaro che gli è offerto, cerca amici, porta i suoi montoni fino a Parigi, per fargli dare qualche cornata nel vetrocemento.

Trattandosi di uno scontro coi militari, per il Larzac si è mosso un po' di *gauchisme*, di sessantottismo, di gandhismo, ma dove i militari non c'entrano chi li vede? La loro idea del male è troppo limitata perché capiscano tutta l'orribile offesa che campagna e natura patiscono dall'attività umana. Agrochimica, monocultura, sono triciclo travestito. La mano militare e la civile appartengono allo stesso uomo incappucciato.

★ ★

Alcune massime di Charbonneau, moralista ecologico, bearnese sconfitto e non rassegnato:

Si piangono gli Indiani degli altri, ma si ammazzano i propri.

La regionalizzazione non è che un raffinamento della centralizzazione.

La strada non offre più che una sola sorpresa: la morte.

Il denaro dato all'agricoltura, in realtà è versato alla chimica.

Il prezzo del progresso è la sete.

Nella società, anzi nel sistema industriale, la protezione della natura non è che un capitolo della sua distruzione.

La natura è meglio preservata dall'ignoranza che dalla legge; perché il monumento o il luogo protetto, valorizzato dalla pubblicità, diventa una merce, attira l'industria più inquinante, il turismo; e lo Stato e i poteri locali vogliono proprio che così sia.

Il Folclore... cerimonia mortuaria grazie alla quale una società esorcizza i suoi crimini costituendo il Museo dell'Uomo, in cui imbalsama le campagne e i popoli che ha ucciso.

Il petrolio scoperto nel Béarn ha distrutto il piacere di viverci.

Diceva un ecologo americano alla Deschamps: — Io mi batto per l'onore; la gente vuole morire a occhi chiusi, nell'innocenza delle bestie. — Anche l'autore di *Tristes campagnes* può salvare soltanto, il Béarn perduto, il suo onore di scrittore. Questo mi ricorda un pensiero di Kavafis: come sono degni di onore tutti i difensori di Termopili, e specialmente quelli che sanno che, alla fine, i Persiani passeranno.

Guido Ceronetti

CHE C'È DIETRO IL "MEZZO COLPO DI STATO„ IN ETIOPIA

Roma, 1970. L'imperatore Hailé Selassié in visita ufficiale (Foto Team)

Ultimo dei Negus

Il potere d'origine divina che discende dalle nozze di Salomone con la regina di Saba esce probabilmente dalla storia - Il premier responsabile davanti al Parlamento

(Dal nostro inviato speciale)
Addis Abeba, marzo.

La scena era regolata da una regia scrupolosa, pervasa da quel feticismo del cerimoniale che marca da sempre le abitudini di Hailé Selassié. L'imperatore sedeva a uno scrittoio borchiato sul cui piano spiccavano due leoni d'oro, vestito di scuro, il colletto alto e strettissimo come quelli di Anthony Eden. Parlò a voce bassa, esitante (la voce d'un altro ottuagenario, Francisco Franco), per circa cinque minuti. E veniva spontaneo — per la gravità del momento — pensare a un altro discorso di Hailé Selassié, quello del 28 giugno '36 alla Società delle Nazioni, quando il sovrano spodestato rimproverò al consesso internazionale di aver permesso l'aggressione fascista all'Etiopia.

Erano le otto di sera di martedì 5 marzo, e la monarchia assoluta degli imperatori Shewa, il potere d'origine divina che discende dalle nozze di Salomone con la regina di Saba, uscivano per sempre dalla storia sotto la spinta d'un pronunciamento militare. Con le ultime parole del breve discorso, Hailé Selassié aveva annunciato una revisione costituzionale che avrebbe reso il primo ministro responsabile non più dinanzi al sovrano, ma al Parlamento. Finiva così non solo l'Etiopia feudale di Giovanni IV e di Menelik II, ma anche l'Etiopia per così dire moderna, nella cui Costituzione, all'articolo 4, è scritto: «In virtù del suo sangue imperiale e dell'unzione che essa ha ricevuto, la persona dell'imperatore è sacra, la sua dignità inviolabile e il suo potere indiscutibile...».

Vuoto di potere

Quella sera, ad Addis Abeba invece d'un potere «indiscutibile» c'era un vuoto di potere. In una settimana, tutto quel che Hailé Selassié ha costruito nella sua lunga vita (con gli intrighi degli Anni Dieci, la lucida spietatezza della reggenza, il coraggio nella guerra contro gli italiani, il ritorno trionfale, l'abilità della politica estera di questi trent'anni, la repressione d'ogni dissidenza interna) si era frantumato. Il suo governo, un governo incompleto e in preda all'affanno, non riusciva a controllare il moto sociale, uno dei più larghi che l'Africa «nuova» abbia mai conosciuto, la contestazione studentesca, lo sciopero dei lavoratori, il fermento delle bidonvilles.

Né era possibile stavolta ricorrere alla maniera forte, e cioè alla truppa. Le forze armate stavano in disparte, decise a mantenere la distanza dal palazzo e dal gruppo di aristocratici «riformisti» che il palazzo aveva chiamato in soccorso. I militari avevano infatti dato al governo, come si sarebbe appreso dopo, sei mesi di tempo per raddrizzare la situazione; sei mesi al termine dei quali, se la crisi economica e sociale non sarà stata risolta, l'esercito dovrebbe completare il «mezzo golpe» di febbraio prendendo il potere.

Molti punti, nella rapida sequenza di avvenimenti che hanno segnato la fine dell'autocrazia etiopica, restano tuttora oscuri. A Mogadiscio, la capitale africana più «sensibile» alle informazioni provenienti dall'Etiopia (la Somalia rivendica una parte della provincia dell'Ogaden, dove la Texaco avrebbe scoperto recentemente petrolio e gas naturale), nessuno ha capito cosa sia accaduto esattamente ad Addis Abeba. Lo stesso si può dire per il Fronte di liberazione eritreo, che conducendo da tredici anni la guerriglia contro l'esercito etiopico dovrebbe avere idee piuttosto precise sugli umori e gli orientamenti degli ufficiali di Hailé Selassié. Incapace lì per lì di dare un'interpretazione al pronunciamento, il Fronte aveva sospeso per una settimana le operazioni; le ha riprese più tardi quando ha capito che il «mezzo golpe» non aveva vero carattere rivoluzionario, e che non c'era da attendersi che esso si volgesse a suo favore.

Ma quella sera, mentre il Negus concludeva il breve appello al Paese (rigido dietro la scrivania, le mani minute attorno al foglio del discorso, i capelli pettinati a raggiera), il problema politico che s'era aperto col pronunciamento di Asmara, il profilarsi cioè d'un altro regime militare in Africa, sembrò per un lungo momento come sfocato rispetto alla vicenda del vecchio autocrate e al suo declino. Una patetica solennità, un forte interesse storico e umano contornavano l'immagine del vecchissimo aristocratico amarha che in cinque minuti, dopo mezzo secolo, stava cedendo il suo «potere indiscutibile».

L'uomo non s'era certo scomposto. Nel marasma di quei giorni badava ancora, anzi, alla sua leggenda, o almeno a quell'aspetto di impassibilità, di regale distacco che è uno dei cardini della sua leggenda. Andava a pregare nella cattedrale, compariva di colpo al mercato (disteso sui cuscini dell'automobile, in braccio uno dei suoi piccoli cani) dove distribuiva qualche manciata di banconote, riceveva in tight, l'aria annoiata, ambasciatori africani che gli presentavano le credenziali vestiti del costume nazionale. La regalità non serviva, tuttavia, a dissimulare la caduta politica. Mercoledì 6, nel tentativo di fermare lo sciopero generale, chiese di vedere i capi dei sindacati a palazzo; ma questi (membri dell'African-American Labour, e assistiti da consiglieri americani) rifiutarono. L'interlocutore, ormai, non era più lui.

Difficile ascesa

Questi elementi «melo» sovrastavano, lo abbiamo detto, l'evento politico vero e proprio. La memoria rivangava la straordinaria avventura della giovinezza dell'imperatore, del fragile (ma abile, spregiudicato) Tafari degli anni dopo la morte di Menelik. La lotta sorda con la vecchia Taitù, la lenta, implacabile eliminazione dei pretendenti, la reggenza, infine la coronation del '30, il suo arrivo alla cattedrale nella carrozza (fatta comprare in fretta e furia) del Kaiser Guglielmo.

Cinquantasei anni di potere, fra reggenza e regno, si concludevano in poche giornate confuse. E molto probabilmente si concludeva la vicenda dei Negus abissini. La legge della successione con cui Hailé Selassié aveva pensato di evitare al Paese i tremendi sussulti che esso ha sempre conosciuto alla morte dei suoi re, non è oggi che un pezzo di carta. Essa indica come primo successore il principe ereditario Asfa Wossen, che sta in una clinica svizzera ottuso da un'emorragia cerebrale; in seconda linea un ragazzo di diciassette anni, poi un paio di playboys. Tutta gente che gli shambel e gli shaleka (i capitani, i maggiori) del pronunciamento, si rifiuteranno di accettare.

Sandro Viola

Lo scrittore Nekrasov espulso dal partito

Mosca, 11 marzo.

Un tempo celebre in patria e all'estero e decorato del «Premio Stalin» per la letteratura, lo scrittore Viktor Nekrasov è stato espulso dal partito perché «*si è permesso d'avere opinioni non coincidenti con la sua linea*».

Il suo appartamento è stato oggetto di una minuziosa perquisizione, protrattasi per due giorni; lui stesso è stato sottoposto ad estenuanti interrogatori e minacce che potrebbero indurlo a lasciare il Paese.

E' stato lo scrittore — che ha 63 anni e vive a Kiev, in Ucraina — a denunciare, in un lungo documento pervenuto ai giornalisti occidentali di Mosca, la drammatica situazione in cui si trova dopo il sequestro di gran parte dei suoi archivi, il divieto di pubblicare le proprie opere e le minacce della polizia.

«*I lettori sovietici* — afferma Nekrasov — *hanno bisogno della verità e non di menzogne e calunnie. Io non credo che il modo in cui le autorità stanno trattando persone di cui dovrebbero essere orgogliose serva agli interessi del nostro Paese, del nostro Stato e del nostro popolo*».

Nekrasov — che combatté e rimase ferito nella battaglia di Stalingrado — divenne celebre subito dopo la guerra pubblicando il romanzo *Nelle trincee di Stalingrado*. Negli anni successivi pubblicò numerosi altri scritti tra cui *Nella città natale* e *Kira Gheorghievna*, fino a quando il diario di un suo viaggio in America dal titolo *Dalle due parti dell'oceano* gli attirò le ire di Kruscev.

La polizia trattiene ora la parte più importante delle carte di Nekrasov, tra cui un manoscritto dedicato a Babiyar, la località dove nel 1941 i tedeschi portarono a termine la strage di oltre cinquantamila ebrei. *(Ansa)*

SOPRA UN ARTICOLO DI MONTANELLI

Partiti e soldi in America

Lo scandalo Watergate dimostra ampiamente che non siamo noi ad avere certi primati negativi

Caro Direttore, leggo in ritardo per le stravolte comunicazioni postali Italia-Usa, ma con il consueto piacere, un «controcorrente» di Montanelli sullo scandalo del finanziamento ai partiti italiani. Poiché, a sostegno delle sue argomentazioni, Montanelli cita l'esempio delle nuove, grandi democrazie fra le quali mi pare egli alluda agli Stati Uniti, vorrei aggiungere qualche dato al dibattito, così incandescente in Italia e dunque non privo, come ammonisce lo stesso Montanelli, di tentazioni qualunquistiche.

Giustamente Montanelli osserva che ben pochi Paesi democratici al mondo conoscono l'elefantiasi burocratica dei nostri partiti e, se leggo correttamente, egli stabilisce un parallelo fra apparato e spese: tanto più grande il primo, tanto maggiori le seconde. Infatti, dice ancora Montanelli, dove la burocrazia è volontaria, ridotta e confinata alle vigilie elettorali, il problema dei finanziamenti non raggiunge l'acutezza dell'Italia. E, conclude, «*le cronache non se ne occupano*».

Costretto, dal mio lavoro di corrispondente della *Stampa* negli Usa, a leggere quotidianamente le «cronache» americane, ho avuto una diversa impressione e informazioni altrettanto diverse che forse possono giovare al dibattito. Lo scandalo dei finanziamenti ai candidati elettorali, sia diretti, sia attraverso i partiti, turba profondamente gli americani e in particolare i fondi raccolti da Nixon sono uno dei più gravi capitoli del cosiddetto «scandalo Watergate», giudicato dai «politologi» assai più inquietante della grottesca vicenda di bobine sparite e testimoni messi a tacere. E il fatto che molti soldi siano stati ottenuti da poche persone, anziché da molti funzionari come in Italia, non mi pare modifichi la sostanza dello scandalo. L'attenzione sul problema del rapporto partiti-quattrini è incandescente al punto che sette Stati (dei 50 che formano gli Usa) hanno già modificato le loro leggi al riguardo, mentre il senatore Kennedy, che ha la fortuna di non avere grossi problemi finanziari, conduce una campagna in Parlamento per nuove, più restrittive norme sulla campagna presidenziale.

La pressione per una riforma si è fatta tale che lo stesso Nixon ha dovuto recepirla, in un progetto di legge annunciato in dettaglio venerdì 8 marzo. Per quanto timido, tale progetto (che esclude, contrariamente alle tesi Kennedy, forme di finanziamento pubblico) fissa a 3000 dollari, circa due milioni di lire, i contributi massimi che devono essere sotto forma di assegni personali e non di società.

La questione non è affatto circoscritta al caso Nixon: sere fa, parlando alla tv, un celebre giornalista inglese di nascita, ma che ha scelto per ammirazione la cittadinanza americana (Alistair Cook) diceva che lo scandalo dei finanziamenti elettorali è «*americano come la torta di mele della nonna*». Noi diremmo «*italiano come gli spaghetti*». Ma comunque la si cucini, questa minestra dei finanziamenti ai partiti è indigesta alle piccole e fragili democrazie quanto alle loro sorelle maggiori. Per la sola campagna presidenziale del '72 (quella di Watergate) i volontari del «Comitato per la rielezione di Nixon», fra cui un ministro della Giustizia oggi sotto due processi, raccolsero oltre 180 miliardi di lire in meno di 6 mesi. Gli uomini di McGovern, costretti a «vendere» un sicuro perdente, dovettero accontentarsi di 30 miliardi. Un'altra ventina di miliardi furono distribuiti fra i candidati alle pre-elezioni, Humphrey, Muskie, Wallace, Mills ecc. E queste cifre, raccolte dai giornali, per nulla indifferenti, sono, si dicono, largamente inferiori alla realtà.

Non è necessario un apparato mastodontico per rastrellare fondi, dunque, bastano volontari decisi e, soprattutto, i canali giusti. Proprio per proseguire nelle analogie con l'Italia ed essere in qualche modo utile al dibattito sul finanziamento aggiungo che i maggiori contribuenti in favore di Nixon furono i petrolieri, Exxon, Gulf, Mobil, Texaco, ecc., che finanziarono il presidente uscente con inaudita larghezza (decine di miliardi di lire) e in spregio alla legge che vieta, dal '72, i contributi di società. Tutte le compagnie coinvolte si sono già confessate «colpevoli» davanti al giudice (dunque, questo che cito è un fatto certo), ma gli assegni corrono egualmente. Con la firma del presidente della società che contribuisce «a titolo personale».

Insomma, caro Direttore, non vantiamoci di primati negativi che non abbiamo, visto che altri, e reali, non ci mancano. Fra l'altro, a proposito di grandi democrazie, vorrei ricordare ancora il caso della Svezia dove il finanziamento forzato dei partiti, attraverso l'iscrizione al sindacato, non è un esempio da imitare, come scoprii in un viaggio di servizio per le elezioni.

Nella stessa America, il problema non è affatto confinato alle «presidenziali» ma si estende alle centinaia di elezioni locali, dallo sceriffo al senatore, che quotidianamente portano qualche americano a votare. E' vero che questo Paese si può permettere lussi rovinosi per l'Italia, ma il problema morale, che mi pare abbia mosso Montanelli, non muta in rapporto al prodotto nazionale lordo. E c'è sempre il pericolo che qualcuno, interpretando erroneamente l'analisi di Montanelli e facendo confronti grossolani con altri Paesi, sia tentato di risolvere l'equazione partiti-finanziamenti soffocando i partiti. Come insegna l'America con la sua rivolta legalitaria di Watergate, e come questo giornale sostiene, è sempre meglio una democrazia spendacciona che una tirannide parsimoniosa.

Vittorio Zucconi

Nixon, di Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

QUESTIONI DELLA LINGUA ITALIANA

Una moglie in disordine

Posto che la lingua italiana va oggi come va, e non si lascia ripigliare negli spropositi più gravi, vediamo se la muove l'invidioso ricordo dell'età dell'oro del nostro idioma, quando semplici stonature del dire (oggi sommerse nel frastuono degli errori) avevano il potere di riscuotere le orecchie.

E' mai possibile che nei frequenti modi «avere il cuore, lo stomaco, i capelli ecc. *in disordine*» ci sia qualcosa che non torna? Sì; e la magagna sta nell'uso assai più francese che italiano (*en désordre*) che vi è fatto della maniera avverbiale «in disordine». Questa è ben lecita nella nostra lingua appunto quando sia usata in forma di avverbio, come nella locuzione *fuggire in disordine*, cioè Disordinatamente, confusamente, come sogliono fare gli eserciti vinti, i ladri colti sul fatto e sim.; ma non è più lecita quando sia usata con valore di aggiunto (*capelli, vesti, carte in disordine*, per Vesti, carte scomposte, disordinate) ovvero di predicato (*essere, trovarsi in disordine*, per Essere disordinato ecc.).

Falsità sintattica

Secondo quest'antica differenza, la moglie avrebbe dovuto dire, predicativamente, all'amante che bussava prima del tempo: «*sono disordinata*»; mentre poi sarebbe fuggita, avverbialmente, *in disordine*, al sopraggiungere del marito: e sebbene poche o punte la osservassero, il meraviglioso è ch'essa fosse sentita e inculcata dai pratici della lingua. E poiché i ricordi grammaticali, quantunque trascendali, sono indelebili, il lettore non dirà più così spensieratamente come prima: ho il fegato *in disordine*, avvertendo in questa maniera non so che ombra di falsità sintattica.

Hanno dello sconveniente anche i modi abbreviati *no al divorzio, no al panico*, che pure stanno così bene nei titoli dei giornali. In verità, piuttosto che frasi, sono cartelloni inalberati nelle strette del momento; né se ne troverebbero esempi nella lingua classica. Analizziamo il secondo, che si presta a due osservazioni, l'una lessicale e l'altra ortografica.

Pànico, mentre durò la cura delle parole e delle loro derivazioni, fu sempre e soltanto aggiunto di Timore, terrore e sim., e importava quella subita costernazione che non può o pare non potersi ovviare con la riflessione. Dal greco *panikós*, attraverso il lat. *panicus*, la presenza nel vocabolo del dio Pan gli garantiva un senso d'inesplicabile angoscia, quale gli antichi appunto attribuivano alla presenza, nella natura, di quel dio agreste. Di fitto meriggio, nel più ameno giardino, l'innamorato era padronissimo di sentirsi invadere dal *timor pànico*, sull'innanzi degli antichi eserciti che per un nulla (appunto *il terror pànico*) inspiegabilmente si ponevano in fuga.

Dal cattivo esempio francese, caldeggiato dagli estetizzanti del primo Novecento, venne che tale aggiunto indebitamente saltasse nella sterminata famiglia degli aggettivi sostantivati: onde si regge ormai da sé solo; non soltanto, ma che spogliato della sua misteriosità, itone il dio, sia preso per Costernazione, spavento e simili affetti determinati da una cagione manifesta, quali terremoti, bombardamenti, epidemie, tracolli di Borsa, cattive notizie, minacce e anche cose di minor momento. Diciamo tutto: non è il *timor pànico*, scempiato in *pànico*, divenuto quasi sinonimo del basso onomatopeico *fifa*?

Occorre l'accento

Ora è vero che l'etimologia non può nulla contro l'evoluzione della lingua. Ci dovrebbe invece potere l'ortografia. *No al panico*, così scritto senz'avvedimenti grafici, da uno che fosse nuovo all'uso giornalistico potrebbe scambiarsi per opposizione all'importazione o al commercio della nota pianta delle graminacee (*panìco*, dal lat. *panicum*, deriv. di *panus*, «spiga del miglio»). Fuor di scherzo, che ne è della regola secondo la quale, a evitare confusioni, si dovrebbero accentare le parole sdrucciole? Si dirà che il farlo è in molti casi pedantesco; ma allora si specifichi in quali altri non lo sia. Vanno nudi di accento grafico nell'uso dei più, *nocciolo* (la parte del frutto che contiene il seme), *compito* (lavoro di scuola), *retina* (membrana dell'occhio), *ancora* (arnese per ormeggiare), *subito* (avverbio) e molte altre parole che secondo la posa della voce mutano significato.

Stia pur bene che il senso della frase soccorre; ma allora perché dar sulle dita a chi scrive *se stesso* (anzi che *sé stesso*) o *danno* dal verbo Dare (anzi che *dànno*), forme anch'esse rischiarabili dal contesto? Vero è che in materia di accenti grafici regna un'allegra anarchia, seguitandosi a praticare, come diceva il Panzini, «un certo vecchio metodo, abbastanza curioso e arbitrario, per cui ciascuno mette l'accento a discrezione, cioè su quelle parole dove pare che esse sarebbero male intese se mancasse l'accento». Fu già augurato da molti che la grafia italiana, insidiata dall'uso dei dialetti e dall'ignoranza della grammatica, aumentasse il suo corredo di segnaccenti; ma l'augurio, come altri buoni, non ha attecchito, sicché assistiamo, ascoltando i dettati radiotelevisivi, a una vera baldoria di pronunzie.

Una volta fatto l'orecchio alle stonature, dalle piccole imperfezioni acquisito il senso delle grandi, non ci vorrà nulla a sentire l'incongruenza d'un modulo quale *vertice-fiume*. Lasciando del cattivo vezzo della giustapposizione, se il *vertice* come può esser *fiume*, e se è *fiume* come può esser *vertice*? L'abbiamo detto altre volte: sarebbe gala se il linguaggio politico, pur conservandosi astruso, fosse almeno asciutto. Per disgrazia esso è vago di fiori rettorici, e usa volentieri espressioni figurate, le quali generalmente sono tali (*a monte del problema, varare le misure, ventaglio di reazioni ecc.*) che invece di chiarire il concetto, come facevano negli uomini primitivi e come fanno ancora nei poeti, lo rendono più oscuro.

Leo Pestelli

Dopo la firma dell'accordo

Incontro in Regione sulle prospettive Fiat

Presenti Oberto, Borgogno, Picco e Agnelli - Un documento degli enti locali: "L'austerità penalizza il settore auto" - Preoccupazione per i posti di lavoro - Esigenza di produrre di più

La situazione e le prospettive della Fiat nell'attuale congiuntura e dopo la conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo sono state esaminate ieri dai responsabili degli enti locali con i dirigenti della società. L'incontro è avvenuto in Regione. Vi hanno partecipato il presidente della Giunta, avv. Oberto; della Provincia, Borgogno; il sindaco arch. Picco; l'amministratore delegato della Fiat dott. Umberto Agnelli accompagnato dal direttore del gruppo Auto dott. Palmucci.

Al termine della riunione, a cui sono intervenuti anche gli assessori regionali al Lavoro Conti, all'Industria Paganelli, alla Programmazione Simonelli e gli assessori al Lavoro della Provincia Bozzello e del Comune Fantino, è stato diffuso un comunicato stampa che contiene una presa di posizione degli enti locali torinesi. La nota esprime «apprezzamento per la conclusione della vertenza Fiat», afferma il peso delle gravi difficoltà che il settore dell'automobile sta attraversando e chiede misure capaci di attenuarle.

«E' necessario che il nuovo governo di centro-sinistra si faccia prontamente carico di definire una linea di politica economica adeguata a fronteggiare la congiuntura, non solo in ordine ai problemi dei conti con l'estero e del controllo dei processi inflazionistici, ma anche a quelli di sostegno della domanda interna che presenta pericolosi cedimenti». E' urgente «uscire da un'incertezza che paralizza i mercati interessati, tenendo conto non solo del disavanzo della bilancia dei pagamenti, ma anche degli effetti che le diverse misure possibili hanno sulla domanda interna e quindi sulla produzione interna».

Bisogna riesaminare i provvedimenti di austerità. Il documento prosegue: «Le misure restrittive (sia pure con parziali modifiche), tuttora in vigore, penalizzano fortemente il campo della costruzione di mezzi di trasporto e le attività complementari ed indotte, con un'evidente sproporzione tra i costi che ne derivano ed i benefici che se ne possono ricavare sul piano valutario. Il controllo della congiuntura deve muoversi in un'ottica di più lungo periodo, per saldare senza interruzione i problemi congiunturali a quelli delle grandi riforme di struttura, dell'ampliamento della base produttiva del Paese e della crescita qualificata dei consumi sociali».

Regione, Provincia e Comune indicano la via da seguire: «In questa prospettiva si ripropone l'esigenza di una politica industriale nel quadro di una programmazione economica capace ad un tempo di sottoporre al controllo democratico la dinamica socio-economica e gli aspetti territoriali e di conferire certezza e razionalità al comportamento ed alla strategia dell'apparato pubblico, delle imprese e delle organizzazioni sindacali».

L'elemento che può collegare la politica economica immediata e quella da realizzarsi in un più lungo periodo di tempo è «una gestione rigorosa e programmata della spesa pubblica che garantisca flussi di investimenti pubblici capaci di mobilitare anche gli investimenti delle imprese verso gli impieghi sociali di reddito (trasporto pubblico, edilizia, sanità, scuola), lo sviluppo dei settori e delle aree più deboli (agricoltura e Mezzogiorno) e quello dei comparti produttivi che possono contribuire alla diversificazione ed alla crescita del tessuto industriale del Paese».

E' però necessario produrre di più. «In parallelo il superamento della difficile situazione attuale dell'economia italiana è legato all'espansione della produzione, che richiede pieno utilizzo ed un ampliamento della capacità produttiva esistente, anche per riequilibrare la bilancia commerciale senza mortificare la domanda interna».

Gli amministratori pubblici si propongono di [illegible] questi obiettivi sulla traccia dei seguenti programmi di azione: investire della situazione del Piemonte la presidenza del Consiglio dei ministri e la Commissione interregionale per la programmazione economica.

Nel corso del colloquio con l'amministratore delegato della Fiat, le autorità locali hanno ribadito l'[illegible] sull'occupazione. «Vivamente preoccupati per i riflessi che gli attuali andamenti produttivi possono avere sui livelli occupazionali — conclude il comunicato — i rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Torino hanno infine invitato l'amministratore delegato della Fiat — che ha aderito a questa richiesta — a verificare con i poteri pubblici locali tutte le possibili misure atte a scongiurare tali riflessi».

In merito alla chiusura della vertenza Fiat il sindacalista Mola a nome del gruppo metalmeccanici del Movimento cristiano dei lavoratori ha dichiarato: «L'accordo va considerato [illegible] positivo. Dimostra però nei fatti che in Italia non è possibile esasperare le situazioni contando soltanto sul rapporto di forza tra le parti, senza tener anche conto della realtà economica e politica. Rimane aperto il problema sindacale di un autentico e leale rapporto tra le parti».

Ieri alla Fiat si è lavorato regolarmente in tutte le fabbriche, eccetto la carrozzeria di Rivalta, dove un centinaio di operai di due linee della 128 ha fatto uno sciopero improvviso per chiedere il pagamento delle ore perse venerdì scorso in seguito alla fermata spontanea di [illegible] lavoratori. Lo sciopero è incominciato all'inizio del primo turno con un corteo e subito sono rimasti senza materiale da lavorare altri 850 dipendenti. E' proseguito dopo la pausa per il pasto di mezzogiorno. Verso le 12,30 la direzione di Rivalta ha messo in libertà 3100 operai dei settori collegati alla carrozzeria.

Facis — Sono proseguite ieri all'Unione industriale le trattative tra i sindacalisti tessili e la delegazione aziendale per il rinnovo del contratto di lavoro. Le parti si incontreranno oggi alle 15.

Metalmeccanici — La segreteria provinciale della Cisl, Cgil e Uil hanno diffuso una nota di protesta contro l'amministrazione comunale di Leinì perché «mercoledì 6 marzo ha negato un locale delle scuole vecchie in regione Tedeschi per un'assemblea popolare contro il nuovo aeroporto, la città satellite e tutte le speculazioni destinate a rovinare la zona Nord di Torino».

Il comunicato prosegue informando che «l'assemblea si è riunita ugualmente nella sala consiliare del Comune. L'amministrazione ha risposto denunciando la riunione alla magistratura». Un altro incontro è previsto per stasera alle 20,30 nel cinema parrocchiale.

Moncenisio — Sciopero ieri alla Moncenisio di Condove dalle 15,30 alle 17, dopo che i 700 dipendenti avevano appreso che non avrebbero ricevuto l'acconto di febbraio ed il saldo delle competenze di gennaio.

Mentre era in corso lo sciopero il consiglio di amministrazione dell'azienda, riunitosi sotto la presidenza del dott. Billi, ha compiuto un esame del bilancio chiuso nel '73 con una perdita di 900 milioni.

Per un rigore non concesso dall'arbitro durante la partita di calcio

Che cosa si nasconde dietro i gravi atti di violenza accaduti allo Stadio? Assurdo teppismo ed inciviltà

Il "general manager" del Torino: "Ci aspettavamo una contestazione di tifosi per il cambio dell'allenatore, ma quanto è successo appare inaudito" - Polizia e carabinieri: "Nessun attivista politico, la manifestazione era preordinata da 'ultras' granata; si erano anche avute telefonate di minaccia" - Le associazioni degli sportivi: "Si tratta dei soliti 200-300 esaltati che hanno trascinato gli altri, li espelleremo"

Costernazione, sdegno, sorpresa: con questo stato d'animo tutta la città commenta i violenti disordini scoppiati al termine della partita tra il Torino e la Sampdoria. Drammatico il bilancio di tre ore di scontri tra carabinieri, agenti e trecento teppisti armati di spranghe, bastoni, cerbottane per scagliare cartocci e chiodi, pistole lanciarazzi e sassi raccolti in corso Agnelli.

Un carabiniere di 21 anni, Domenico Liguoro, sottratto al suo abituale servizio di cuoco in caserma e mandato di rinforzo contro l'orda di invasati, perderà l'occhio destro. Due suoi colleghi sono ricoverati in grave stato di choc, diversi agenti, due vicequestori e molti spettatori sono stati medicati all'ospedale. Un tifoso, Enzo Rossetto Giacchettino, [illegible] anni, residente a S. Antonino di Susa, è finito alle Nuove sotto la pesante imputazione di lesioni gravissime a pubblico ufficiale. Non scorderà tanto presto questa «domenica d'ira».

«*E tutto questo macello per un calcio di rigore negato? Com'è possibile?*». E' stata la domanda più ricorrente ieri nei bar, sui mezzi pubblici, in ufficio. Una domanda, purtroppo, che si ripete sempre più spesso il lunedì: ormai le cronache sportive «devono» ospitare quasi settimanalmente servizi che sarebbe più esatto definire cronaca nera. Sempre più frequenti sono i resoconti di invasioni del campo, di porte e reti sfondate, di auto rovesciate ed incendiate; centurie di fanatici si scatenano contro tutto e tutti. Queste cronache si sovrappongono alla critica della partita, alla descrizione dei gol. Poi si dice: doveva essere una bella e serena giornata sportiva, ma è finita male. Tafferugli e scene d'isterismo erano già stati visti in passato altre volte allo stadio comunale, ma mai di questa gravità. Perché sono potuti accadere? Chi ha fomentato i disordini?

«*La partenza di Giagnoni, gli ultimi risultati negativi avevano creato un'atmosfera non ottimale alla squadra* — dice il general manager del Torino, dott. Bonetto —. *Ci aspettavamo qualche contestazione da parte della solita minoranza di esaltati. Il servizio di tifosi volontari che ogni domenica controllano i fans più accesi ha funzionato a dovere. Prima dell'incontro sono stati sequestrati alcuni lasciapassare zeppi di pietre, sacchetti di frutta marcia e bastoni. La protesta che si era accesa all'inizio della partita è scemata poco alla volta, disgraziatamente le vicende degli ultimi minuti hanno invelenito gli animi ed i soliti "agitatori" non hanno perso l'occasione per sfogarsi*».

Che qualcosa di grosso bollisse in pentola era noto anche alla questura ed ai carabinieri. Diverse telefonate anonime avevano preannunciato disordini durante la partita: per questo il servizio di vigilanza era stato intensificato, tre tifosi, sorpresi all'ingresso con oggetti che nulla hanno a che vedere con il corredo dell'appassionato di calcio, erano stati fermati. Altri bastoni, cassette di uova e frutta avariata erano state requisite nella curva Maratona. «*La frangia estremistica del tifo, però, si era ben organizzata* — racconta il vicequestore Cuccorese — *gli spalti pullulavano insolitamente di pietre. Abbiamo cercato di controllare la situazione, è stato impossibile: il rigore negato ha scatenato il finimondo*».

Sulle prime si era sospettato che la guerriglia fosse stata strumentalizzata a fini politici da attivisti di gruppuscoli, ma inquirenti, responsabili della società granata e dirigenti delle stesse associazioni di tifosi e sostenitori lo escludono. «*La politica è estranea* — dice il vicequestore dott. Rosa, capo di gabinetto —. *E' soltanto un fatto di isteria collettiva, connaturato al fenomeno della violenza negli stadi*». Dello stesso parere il dott. Bonetto ed il vicepresidente del gruppo «Fedelissimi», Ernesto Grimaldi. Affermano: «*Sono già stati individuati sette, otto dei "capi-popolo". Con loro, tutti i responsabili saranno messi al bando dalle nostre associazioni*». Grimaldi aggiunge: «*E' opera dei soliti 200-300 ultras. Ci avevano invitati ad appoggiarli contro la società, per solidarietà con Giagnoni. Abbiamo rifiutato fin da sabato. Sono scalmanati, vanno allo stadio soltanto per fomentare disordini. Una piaga, purtroppo, comune a tutte le squadre*».

Tirapugni, biglie di ferro, mazze nodose e pistole lancia-razzi sono il loro armamentario. Ogni domenica occupano sempre il medesimo settore della curva Maratona: per loro il gioco ha scarse attrattive. L'importante è subissare di insulti gli avversari e tutti coloro che non sono della loro opinione. Un fallo fischiato a torto, un gol mancato, qualsiasi pretesto è buono per scatenare la rissa. Epigoni del [illegible] eroi dell'«Arancia meccanica», trasformano i 90 minuti di un incontro in un assordante coro di bestemmie, in un isterico vomito di violenza. «*Li conosciamo bene* — dicono i dirigenti del club granata — *con loro ogni partita diventa un'avventura. Con loro, fuori come le botte sono garantite. Partono armati come per andare alla guerra: il massimo trionfo non è la vittoria dei beniamini, ma picchiare, lacerare e bruciare le bandiere della squadra rivale. Organizzano le trasferte ragionando unicamente in termini di bastoni, compaesani da dare in testa ai vicini, di "nemici" coperti di sputi, pugni, ed insulti*».

Il fenomeno di queste schiere di «furiosi degli stadi» è mondiale, l'Inghilterra, per prima, ne ha sperimentato le prodezze. Ma l'esplosione d'ira dell'altro ieri, non ha giustificazioni. E dare la colpa soltanto ad un'ala militante di tifosi è troppo facile. Gli altri mille e più perché sono intervenuti nella gazzarra?

★ In serata il Centro Coordinamento sostenitori granata ha emesso un comunicato in cui si afferma: «*Ci dissociamo dagli incidenti accaduti nel dopopartita e li condanniamo, non riscontrandoci alcuna relazione con l'avvenimento sportivo. Riteniamo, però, doveroso sottolineare l'atteggiamento stranamente e ripetutamente "deficitario" dell'arbitro signor Giunti, che è servito come elemento provocatorio e persona estranea all'ambiente sportivo*». Arbitro bravo o no, non ci sono giustificazioni che reggano; quello di domenica è stato un episodio che disonora Torino. Incomprensibile e assurdo tanto che più di un lettore ci ha telefonato per domandarci: che cosa c'è dietro a queste manifestazioni? La risposta è una sola: inciviltà e gratuito teppismo.

Il gruppo fotoreporter piemontesi denuncia un episodio accaduto durante i tafferugli: «*Il fotografo Aldo Moisio è stato picchiato e privato della macchina dalle forze dell'ordine. Deploriamo che il [illegible] sia stato ostacolato dagli agenti e rinnoviamo la richiesta che siano impartite disposizioni per garantire l'incolumità a giornalisti e fotoreporters nell'espletamento del loro lavoro*». Anche il comitato di redazione de «La Stampa» si associa ed esprime la sua solidarietà ad Aldo Moisio.

All'esterno dello Stadio, alla fine della partita, i teppisti gettano pietre contro la polizia che risponde con il lancio di candelotti lacrimogeni

Un'aggressione e gli sviluppi delle indagini per Caselle

È immobilizzato da 3 rapinatori

Un operaio ex orafo - Gli aggressori gli hanno preso le chiavi di casa tenendolo a bada nel garage

L'orafo Antonio Cuzzola

Un ex-orafo, da due anni operaio alla Lancia, Antonio Cuzzola, 44 anni, corso Siracusa 104, padre d'una bambina di due anni, è stato aggredito ieri mattina mentre usciva di casa da uomini incappucciati ed armati di pistola che volevano derubarlo. L'episodio è avvenuto alle 7,30: Cuzzola è sceso in garage per prendere l'auto e recarsi in fabbrica, si è trovato di fronte due rapinatori: «*Avevo appena sollevato la saracinesca* — ha detto più tardi l'operaio alla polizia — *mi sono sentito afferrare. Prima che mi calassero sul viso un sacchetto di plastica ho fatto in tempo a vedere che c'erano tre persone: due mascherate ed una terza che si teneva nella penombra come per non farsi riconoscere*».

I due incappucciati gli hanno sfilato di mano le chiavi dell'appartamento e sono saliti lasciando il complice di guardia. La signora Cuzzola, pochi minuti dopo, ha sentito uno strano armeggio attorno alla serratura della porta e alcune voci che bisbigliavano sul pianerottolo. Si è avvicinata all'uscio ed ha domandato: «*Chi siete, che cosa volete?*». Intanto ha messo il catenaccio.

I due non hanno risposto; qualche mormorio ancora, poi la signora Cuzzola ha sentito i loro passi che si allontanavano precipitosamente per le scale. Sono tornati in garage e con poche parole hanno riferito al complice che cos'era accaduto sul pianerottolo. Ricorda Antonio Cuzzola: «*Dopo alcuni secondi ho sentito la saracinesca aprirsi e chiudersi. Mi sono levato il sacchetto dal capo e sono corso in casa*». Di qui ha telefonato alla polizia.

Il brigadiere Siviero della «Volante» ha iniziato le indagini, alcune pantere hanno pattugliato la zona: nessuna traccia degli aggressori. Ci si chiede che cosa cercassero i tre rapinatori in casa d'un operaio ed il passato di Antonio Cuzzola aiuta a chiarire il mistero: prima di lavorare alla Lancia l'aggredito aveva un laboratorio di oreficeria in via Lagrange 2. E' probabile che i banditi non sapessero che aveva abbandonato da tempo questa attività e credessero di trovare nel suo appartamento oro o preziosi.

Diamanti rubati Finiti in banca?

Questa una delle possibilità secondo il questore - Sollecitata per Olette la libertà provvisoria

Il questore, dott. Santillo, e il capo della Mobile, dott. Iocle

Proseguono le indagini della polizia sulla clamorosa rapina dei diamanti all'aeroporto di Caselle. Gli investigatori, diretti personalmente dal questore dott. Santillo, dal capo della Criminalpol, Montesano, e da quello della Mobile, Iocle, si muovono su varie piste alla ricerca della refurtiva. Il questore ha detto ieri che la preziosa refurtiva dovrebbe trovarsi ancora a Torino: «*Contiamo di ritrovarla. E' vero che il Richieri compiva frequenti viaggi all'estero e avrebbe potuto già piazzare le pietre preziose. Ma è altrettanto vero che varcare una frontiera con mezzo miliardo in preziosi è molto pericoloso. Senza contare il rischio che qualche basista parli e venga fermato o fugga con l'intero frutto del "colpo"*».

La polizia fruga attivamente nell'ambiente frequentato da Giuseppe Richieri alla ricerca di qualcosa che possa collegarlo alla rapina di Caselle. Gli agenti, inoltre, hanno controllato in questi giorni parecchie banche: il nascondiglio dei diamanti potrebbe essere una cassetta di sicurezza. «*E' probabile che la refurtiva sia nascosta in una banca* — ha confermato il dott. Iocle — *per le ovvie ragioni di minor rischio. Difficile trovare un amico compiacente che si assuma la responsabilità di tenere in casa merce tanto scottante. O che, al contrario, sia disposto ad aspettare il complice senza neppure toccare il "grisbi"*».

«*A volte* — ha aggiunto il capo della Mobile — *la refurtiva si trova nei posti più impensati: ricordo che a Cosenza recuperammo 50 milioni in oro parecchio tempo dopo aver arrestato un rapinatore. Erano sotto i sedili di una vecchia auto abbandonata. Ma questo è un caso limite*». Sempre meno plausibile l'ipotesi di un terzo uomo che avrebbe collaborato con il Richieri e l'Olette: «*Un semplice ragionamento economico: vale la pena farsi accompagnare da un complice che magari si limiti soltanto a guidare e sorvegliare l'auto per poi pagarlo con almeno un centinaio di milioni in diamanti?*».

Ieri, il difensore di Claudio Olette, avv. De Marchi, ha presentato in procura un'istanza di libertà provvisoria per il suo cliente.

★ Bruno Vallese, 18 anni, strada antica di Collegno 190/10, è grave alle Molinette per frattura della volta e della base cranica. Domenica sera, attraversando in ciclomotore l'incrocio di via Asinari di Bernezzo e via Bellardi, si era scontrato con la «850 coupé» di Pietro Catalinotto, 23 anni, operaio, piazza Chironi 1.

Partite di olio e di zucchero vendute nel giro di poche ore

In due grandi magazzini - In altri tempi sarebbero andate esaurite in non prima di 10-15 giorni - Lo squilibrio provocato dallo stato d'animo del consumatore

Il mercato stenta a ritrovare quella che gli esperti definiscono «normalità tecnica». La revisione dei prezzi di alcuni generi alimentari, decisa dal governo alla vigilia della crisi, non ha eliminato le anomalie esistenti fra le quotazioni all'ingrosso e al dettaglio, più volte denunciate dai commercianti. Le conseguenze di questo squilibrio gravano sul consumatore. Numerosi prodotti costano oggi il 30-40 per cento in più rispetto al '73, mentre le possibilità di spesa di ogni famiglia sono rimaste pressoché invariate. Inoltre, lo svincolo più o meno elastico di alcuni prezzi dal «blocco» non ha finora prodotto il risultato sperato. Cioè, sul mercato non è giunta quella merce che si diceva imboscata in attesa che i rincari fossero ufficiali. Se arriva, le quantità sono limitate. La massaia non sa come comportarsi: comperare o non comperare, assicurarsi una scorta o è sufficiente una confezione?

Basta aggirarsi per i negozi e fra le bancarelle per avvertire un diffuso senso di malessere, un timore contagioso sull'immediato futuro. «*Io mi ricordo gli anni della fame; non auguro a nessuno i disagi che abbiamo provato durante la guerra o subito dopo*», si sfoga un pensionato spingendo il carrello. La sua paura è eccessiva: i tempi sono cambiati, la situazione generale è diversa e, nonostante tutto, migliore di trent'anni fa. Ma la gente non dimentica le ansie, i drammi ricorrenti.

Alcuni esempi possono chiarire questi concetti: in uno dei supermercati Pam in 3 ore sono stati venduti 90 quintali di zucchero, 9 mila pacchetti da un chilo ciascuno; in un altro supermercato, in un sol giorno si sono svuotati 80 cartoni di 12 bottiglie l'uno di olio d'oliva. «*In altri tempi, quei 90 quintali di zucchero e tutto quell'olio sarebbero bastati per 10-15 giorni* — afferma l'ispettore della Pam, Fonchione —. *Siamo di fronte a fenomeni insoliti. La richiesta di merce è eccessiva. Anche per questa ragione ci sono squilibri sul mercato*».

Parecchi negozianti affermano che la merce manca. A proposito dello zucchero si sostiene che i rifornimenti sono di poco inferiori rispetto a un anno fa. «*Purtroppo, c'è chi in casa ne ha messo quintali e chi è costretto a dare la caccia a un chilo per tutta Torino. E' inutile ricorrere alle limitazioni, permettendo una sola confezione a testa. Famiglie intere si mobilitano in massa per l'acquisto di 5-10 pacchetti, mentre altre rimangono senza*».

Tuttavia, le reazioni dei commercianti spesso contrastano fra loro. Il presidente del Conad, Corino, afferma di vedersi «*costretto a comperare lo zucchero in Germania*», pagandolo 380 lire il chilo. In pratica ci rimette circa 100 lire per venderlo a Torino. «*Non possiamo restare senza questo prodotto. E' nostro dovere assicurarlo*».

350 mila i visitatori al Salone delle Vacanze

Dopo undici giorni ieri sera è calato il sipario su «Vacanze 74», ottava rassegna internazionale in cui 500 espositori di 24 Paesi hanno presentato nuove idee per le vacanze, il turismo e lo sport della prossima estate. Il bilancio, nonostante spirasse aria di crisi, è abbastanza lusinghiero: 350 mila visitatori (all'incirca come nella passata edizione) e un [illegible] ri meno fiacco di quanto si temeva. Sia pure tenendo conto dell'austerity e le conseguenti restrizioni gli italiani sembrano non voler rinunciare alle ferie, intese ormai come una conquista sociale.

Sarà campeggio di tipo sedentario, navigazione a vela o turismo a chilometraggio ridotto per risparmiare benzina. Sceglieremo viaggi di gruppo che offrono le condizioni più economiche e vantaggiose, magari a rimborso rateato; acquisteremo barca o caravan sfruttando prestiti e pubblicizzati dalle banche e un «barbecue» sulla spiaggia sostituirà il pasto nel ristorante di lusso.

La situazione Fiat sarà discussa stamane in Comune dai sindacati

L'annuncio dato dal sindaco al Consiglio del Municipio - Il problema anche all'esame dei capi-gruppo - Interrogazioni su esigenze di alcuni quartieri

In Consiglio comunale, ieri sera, il sindaco Picco ha dato notizia dell'incontro avvenuto in mattinata presso la Regione con l'amministratore delegato della Fiat, Agnelli; con il presidente Oberto e gli assessori Conti, Paganelli e Simonelli; con il presidente della Provincia, Borgogno, e l'assessore Bozzello. Quindi ha letto il comunicato emesso dalla Fiat.

«*Ho creduto di dover dare comunicazione del fatto* — ha proseguito il sindaco — *anche in rapporto ai contatti che nei giorni scorsi hanno* [illegible] *gli enti locali del problema*». L'assessore Fantino, in tale occasione, ha annunciato per oggi un incontro in Comune con i sindacati. L'arch. Picco ha concluso: «*Promuoveremo anche un incontro dei capigruppo consiliari. Decideranno se esaminare l'argomento nella riunione di giovedì oppure se anticipare la discussione. Una valutazione più approfondita, ritengo potrà esservi soltanto dopo questi due* [illegible] *incontri*».

In precedenza il Consiglio aveva discusso alcune interrogazioni. Arcari (pli) lamentava il traffico congestionato in prossimità dei mercati rionali, a causa dell'inosservanza delle norme da parte dei venditori ambulanti e dei compratori. L'assessore Furnari rispondeva che per i mercati della Crocetta, di piazza S. Giulia, della via Rua ed Artom, si è già provveduto al divieto di transito delle auto. Stesso divieto anche in altri mercati, non per quello del Balôn: si sono opposti gli stessi commercianti interessati.

Arcari ha insistito: «*La proibizione non funziona certo per il mercato di Borgo S. Paolo. In corso Racconigi e vie adiacenti è impossibile non solo passare in auto, ma neppure a piedi, a causa delle macchine posteggiate in strada e sui marciapiedi*». Altra interrogazione del medesimo consigliere liberale, sul terreno dissestato all'ingresso e all'interno del nuovo Cimitero del Gerbido. Risponde l'assessore Porcellana: «*Non ho potuto fare un sopralluogo personale. Agli uffici risulta che il viale centrale sarebbe ormai in buone condizioni. Per la sistemazione interna si aspetta la collocazione della grande Croce centrale*».

I consiglieri Lalli e Fenoglio-Bottazzi (pci) ricordano che nell'aprile '73 gli abitanti di borgo Rossini avevano denunciato in base ad analisi gli inquinamenti dell'acqua della Dora e dell'atmosfera, i fumi molesti prodotti dalla fabbrica Silo in corso Regio Parco angolo corso Savona, vicino ad alcune scuole e al Centro post-sanatoriale. Quali provvedimenti si intendono prendere?

L'assessore Bergoglio ha risposto che la fabbrica doveva trasferirsi fin dal settembre '73 in strada delle Campagne, il trasloco è stato solo parziale a causa di difficoltà per la nuova sede, ma si dovrebbe presto concludere. Intanto un'ordinanza comunale è stata emessa il 27 febbraio (applicabile entro 30 giorni) contro i rumori molesti. Il sindaco conferma che il piano dei servizi prevede la destinazione ad uso scolastico dell'area, per la quale si affretteranno le pratiche di esproprio.

Un corteo di protesta

Il Comitato di quartiere Mirafiori ed il Comitato inquilini dello stesso rione hanno organizzato ieri sera una manifestazione di protesta contro le condizioni in cui si dibatte la loro zona. Circa 300 persone — in maggioranza donne e bambini — precedute da auto con megafoni e altoparlanti, sono sfilate in corteo sino al Palazzo comunale.

Molti dimostranti portavano cartelli e scandivano slogans: «Meno campi da golf, meno [illegible], più piscine»; ed ancora: «Abbiamo quarantanove colpiti da epatite virale nel quartiere».

Specchio dei tempi

Barbara strage - Polemica per San Giuseppe appiedato - Commesso viaggiatore - Il ritardo che non c'è - E' quello che cerchiamo di fare

Un lettore ci scrive da Marina di Massa:

«Ogni essere vivente gioisce nell'approssimarsi della primavera. Ma questa gioia è breve per migliaia e migliaia di uccelli migratori che ritornano [illegible] da noi per aiutarci a combattere contro i parassiti, allietarci con i loro canti e costruire il proprio soffice nido per perpetuare la specie.

«Difatti, quando, dopo un lunghissimo, estenuante volo sul mare gli uccelli migratori giungono esausti sulla nostra terra, sono decimati dalle raffiche dei micidiali fucili automatici che non perdonano.

«Ciò si verifica soprattutto nel periodo delle cosiddette cacce primaverili quando all'alba di ogni giorno veniamo svegliati di soprassalto dalle nutrite sparatorie e pensiamo, con raccapriccio, alle sofferenze, alla fine immeritata di quelle vittime [illegible] canti. Di tanto in tanto, qualche pallino di piombo cade sui tetti e nei cortili. Le benefiche rondini, molto intelligentemente, da alcuni anni sono scomparse.

«Anche gli stranieri hanno protestato più volte contro la indiscriminata distruzione di uccelli in Italia. C'è da pensare che se la caccia rende allo Stato 4 miliardi di lire all'anno, è pur vero che, nello stesso tempo, provoca un danno di parecchi miliardi nel campo turistico-agricolo-ecologico».

Edoardo Haudemand

Una lettrice ci scrive:

«Dopo 44 anni di lavoro quale impiegata dell'industria, mi trovo a vivere con una pensione che mi consentirebbe di tirare avanti discretamente se non ci fossero tutti questi continui aumenti che, purtroppo, riducono notevolmente il valore della lira. Pazienza, speriamo che l'inflazione si fermi.

«Il mio ambiente, il mio giro di conoscenze è di estrazione modesta, conosco molte famiglie di lavoratori, operai, impiegati, non certo alla finanza od alta industria. Ascolto le varie lagnanze che sento giornalmente da una parte e dall'altra e, fatto che veramente mi indispone, è il sentire le lamentele sulle restrizioni per i viaggi in auto. Gente che si lagna per i prezzi "alle stelle" poi conclude che non può andare in giro alla domenica per la solita gita e pranzo fuori Torino; ora specialmente sono [illegible] per il mancato ponte di San Giuseppe!

«Ma è mai possibile che, con tutte le difficoltà che si stanno attraversando in questo momento, la preoccupazione (non parlo di ricchi ma di tanta gente che vive del suo lavoro) sia quella della gita domenicale e del "ponte" di tre giorni?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Desidererei fare il punto sulla decisione presa dal governo di non far circolare le auto il giorno di S. Giuseppe, onde evitare che dopo un lungo (!) ponte, possano circolare le stesse vetture della domenica.

«Forse i signori preposti a queste "belle pensate" hanno dimenticato che, in genere, chi può farlo parte già di sabato, qualunque targa abbia, e chi, per ragioni di lavoro non può usufruire del "ponte", ed ha la sfortuna di avere la macchina con targa pari, non può portare i propri figli a prendere un po' d'aria buona, fuori Torino, né alla domenica né al martedì».

dr. R. Grimaldi

Un lettore ci scrive:

«Ho letto giorni fa sulla "Stampa" che il governo ha intenzione di aumentare il prezzo dei biglietti ferroviari. Io sono un viaggiatore di commercio e per ragioni del mio lavoro, usufruisco del servizio ferroviario parecchi giorni dell'anno. Non posso fare l'abbonamento ferroviario, perché esso non mi converrebbe, per cui devo pagarmi il biglietto ferroviario di volta in volta, in seconda classe. Esso è già molto caro: L. 850 ogni cento chilometri, e si parla di aumentare tale prezzo del 30 per cento!

«Si dice che le ferrovie sono in deficit, ma è sempre stato così da quando fu introdotta la ferrovia. Nessun aumento di prezzi potrà mai coprire tale disavanzo, per cui è giocoforza che tale servizio pubblico sia coperto, nel suo deficit, dallo Stato. Si tenga presente che la seconda classe delle ferrovie, è usufruita da tutta gente non facoltosa, da lavoratori. Un aumento del prezzo dei biglietti ferroviari e nella misura prospettata, inciderebbe pesantemente sul loro bilancio famigliare in un momento già così difficile.

«Voglio sperare che il nostro governo, il quale ha imposto giustamente un blocco sui prezzi di diversi generi di prima necessità, e che persegue una politica di contenimento del costo della vita, dia un esempio agli operatori economici privati non ritoccando i prezzi di un servizio di utilità pubblica a gestione statale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho ricevuto la cartella delle imposte riguardante l'imposizione per la Mutua Commercianti anno 1974. Più la guardo e più allibisco. Dopo l'indicazione del carico fiscale, trovo un 2% di mora e sulla somma un altro 6% di mora non so a quale titolo, essendo l'imposizione per l'anno 1974 e pagabile dal 10 al 18 febbraio. Cosa che ho fatto.

«Vorrei chiedere a qualche competente il perché di queste more per il pagamento. Ovviamente se la cartella non venisse pagata entro il 18 febbraio, si incorrerebbe in una terza mora del 6%. Mi pare di capire che gli italiani continuino ad essere ad essere presi in giro, a meno che gli impiegati e gli esattori non conoscano l'uso della lingua italiana».

Carlo Ferrero

Una lettrice ci scrive:

«Non posso condividere l'atteggiamento di chi si adegna perché *La Stampa* si mostra così accesamente divorzista. Ritengo che un giornale abbia il diritto di sostenere le opinioni che crede. Però, quando una rubrica si intitola *Specchio dei tempi*, mi pare sia suo dovere riflettere le varie opinioni dei lettori che si danno la pena di metterle per iscritto.

«Secondo: leggo spesso che "la legge non impone a nessuno di divorziare". Bugia! Siamo tutti a conoscenza diretta di numerosissimi casi in cui al coniuge innocente il divorzio viene "imposto" dal coniuge colpevole, forte del merito di aver piantato la famiglia almeno da cinque anni.

«Terzo: alla signora Dina Florio (alla quale va un mio moto di simpatia per aver firmato e lasciato pubblicare la firma) dirò che, se ha tanto desiderio di sentire "la parola di Cristo", può procurarsi un libretto che si chiama Vangelo, e così le parole di Cristo, ce le trova tutte. Potrà leggere, ad esempio: "L'uomo non separi quello che Dio ha congiunto" (Marco, 10, 9). E poco oltre: "*Chi ripudia sua moglie e ne sposa un'altra commette adulterio con questa; e se una donna ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio*". Parole riferite anche dagli altri evangelisti. O forse la spiegazione di alcuni brani evangelici è un'accettabile omelia, mentre la spiegazione di altri diventa "comizio"?».

M. T. [illegible] d'Aranengo

Saper spendere

Calcolo inesatto

Sulla base di elementi forniti dagli esperti, è eccessivo il conguaglio richiesto da una ditta per il riscaldamento a metano

Il costo del riscaldamento di qualsiasi tipo sembra quest'anno voler dare i più gravi fastidi alle famiglie. Abbiamo parlato di gasolio e nafta. Oggi tocca al metano. Scrive la signora Paolina di Torino: *«Nella mia casa con riscaldamento centrale a metano si pagano 340 lire al metro cubo, come da contratto, per la durata di 183 giorni. La scorsa settimana, senza alcun preavviso, la ditta ci ha inviato una nota di conguaglio: aumento di lire 68 il metro cubo a partire dal 1° gennaio. Così il costo per metro cubo sale a 408 lire. La cubatura completa della casa è 3250 metri cubi. Vorrei conoscere se i calcoli fatti dai vostri esperti mi possono confermare l'entità del rincaro».*

★★ Dal primo gennaio anche il prezzo del metano per riscaldamento è aumentato. Dicono i responsabili dell'Italgas: *«E' stato adeguato alle tariffe stabilite dal Comitato provinciale prezzi nel luglio 1972 sulla base di analisi effettuate nel 1969».*

Abbiamo sottoposto il caso della signora Paolina agli esperti della società per il gas. Questi sono i calcoli da loro eseguiti. *«Periodo di riscaldamento: sei mesi pari a 183 giorni; prezzo globale di contratto: 340 lire per ogni metro cubo di ambiente. Da questo prezzo devono essere sottratte la "quota manutenzione impianto" e la "quota per energia elettrica" rispettivamente di 25 lire per metro cubo e di 10 lire per metro cubo. Si ottiene un importo per la sola voce "riscaldamento" pari a 305 lire per metro cubo ambiente. Suddividiamo il periodo del riscaldamento in due, cioè prima e dopo la data del 1° gennaio 1974, che ha segnato l'aumento del prezzo del metano: sono 78 giorni dal 15 ottobre al 31 dicembre '73 e 105 dal 1° gennaio al 15 aprile '74. Il prezzo medio del metano secondo le diverse tariffe (25 lire il metro cubo per il primo periodo e 36 lire il metro cubo per il secondo) sarà rispettivamente 1950 e 3780, in totale 5730.*

«Dividendo questa ultima cifra per il numero complessivo dei giorni (183) — continuano gli esperti — si ottiene il valore di 31,31 lire il metro cubo. Questo, rispetto al valore iniziale alla data della stipulazione del contratto di gestione (25 lire il metro cubo), rappresenta un aumento del 25,24 per cento sul prezzo del combustibile gassoso; moltiplicando 25,24 per 85 (coefficiente di riduzione che tien conto delle spese di conduzione e dell'utile dell'impresa) si avrà l'aumento percentuale del 21,45 per cento, che applicato al prezzo di 305 lire per ogni metro cubo ambiente al netto della quota sopra indicata per ammortamento e forza motrice (25 più 10 lire) comporta una maggiorazione — come conguaglio — di 65,42 lire per metro cubo di ambiente (cioè il 19,24 per cento di aumento sul prezzo lordo di 340 lire per metro cubo ambiente)».

Grazie a questi calcoli, che ognuno può rifare con i dati personali riguardanti il suo impianto di riscaldamento centrale a metano, la lettrice può contestare l'aumento richiesto, se la ditta non ha prove chiare per giustificare le 68 lire. Si tratta di 2,58 lire in più per metro cubo ambiente rispetto ai calcoli forniti dalla Società per il gas.

Quando la marmellata diventa troppo densa

«Una lettrice di Saper spendere, che si firmava M.L. — scrive Anna Gosetti della Salda, direttore de "La cucina italiana" e sempre attenta alla nostra rubrica — *chiedeva un suggerimento per rendere fluida una marmellata di agrumi che aveva preparato e che era risultata troppo dura. Le consigliamo di seguire questo procedimento».* E noi lo riportiamo testualmente. Eccolo.

«Preparare uno sciroppo con gr. 300 di acqua e gr. 300 di zucchero semolato, unire qualche goccia (quattro o cinque) di acqua di fior d'arancio e mescolare perfettamente per far sciogliere lo zucchero, portando quindi il tutto ad ebollizione. Nel frattempo mettere in una casseruola la marmellata, scaldarla ed incorporarvi, poco alla volta, tanto sciroppo quanto sia necessario per ottenere la morbidezza desiderata. Versare la marmellata bollente in vasetti di vetro, puliti e asciuttissimi, e lasciarla raffreddare; coprirla poi con un foglietto di pellicola trasparente, bucherellarlo con un grosso ago e conservare così in dispensa».

L'esperta continua: «La cottura della marmellata è un'operazione che richiede molta cura ed attenzione. Per sapere quando è pronta, basta mettere una goccia su un piatto tenendolo inclinato: se essa scende a fatica, significa che la marmellata può essere tolta dal fuoco e versata nei vasi. Un ultimo suggerimento: aggiungere alla frutta, insieme allo zucchero, gr. 100 di "pectina" (la dose è calcolata secondo i pesi di agrumi e di zucchero indicati dalla lettrice). E' questa una sostanza gelatinosa ricavata soprattutto dalla buccia della frutta, reperibile nelle migliori farmacie. Si usa comunemente in pasticceria, proprio per assicurare alle marmellate e alle gelatine una certa fluidità».

Piccola posta

★ *«Qualche anno fa* — scrive la signora Pia F. di Torino — *avevate parlato di un impagliatore di sedie in paglia di Vienna, un artigiano quasi introvabile ormai nelle nostre moderne città. Me ne sono ricordata e vi prego di farmi sapere se esiste ancora e se continua a lavorare».* Una telefonata ci ha confermato che l'impagliatore è in piena attività. Il costo di una sedia normale si aggira intorno alle 5 mila lire. Invieremo alla lettrice l'indirizzo richiesto.

★ *«Esiste una rivista che tratti esclusivamente gli hobbies del bricolage?»* domanda il signor Ferraris di Vercelli. E' un mensile e si acquista in edicola al prezzo di 500 lire.

★ *«Che si può fare per debellare i topi dalle mie voliere nel giardino?»* domanda il signor Mario F. di Torino fornendoci una descrizione dettagliata della costruzione. Secondo l'esperto *«se i topi si fossero ormai definitivamente insediati nelle voliere sarà necessario allontanarli eliminando qualsiasi nascondiglio; e anche anfratti, fessure, tronchi secchi scavati con funzione di nido».*

Per impedire l'ingresso ai topi *«è consigliabile sostituire l'attuale rete con altra in ferro a fori molto più piccoli, oppure edificare attorno al muretto, dal quale parte la rete, un vallo del diametro di una ventina di centimetri, ricorrendo ad esempio a tubi in "eternit", segati a metà nel senso della lunghezza. In questa specie di vaschetta circolare si potrà mantenere acqua miscelata in parti uguali con nafta».* Questo procedimento sarà senza dubbio utile allo scopo, ma non si può affermare che sia anche pratico.

Simonetta

Il pericolo fascista si farà un'inchiesta

La Regione invitata dai sindaci a promuoverla. Le manifestazioni celebrative: ricordo dei fucilati del Martinetto; il contributo femminile

Un'inchiesta sul neofascismo in Piemonte è la proposta principale fatta alla Regione durante i sette incontri svoltisi a Torino, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Asti e Stresa tra l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale e i pubblici amministratori locali sulle iniziative per celebrare il 30° anniversario della lotta di liberazione e il 25° della Costituzione repubblicana.

Vi hanno partecipato centinaia di sindaci e pubblici amministratori e la proposta dell'indagine ha trovato tutti consenzienti. Ora si tratterà di tradurla in realtà. Sede opportuna per un'iniziativa del genere sarà l'incontro che si svolgerà nella nostra città il 22 marzo tra gli Uffici di presidenza di tutte le Regioni italiane. Ma intanto altre iniziative sono state stabilite per celebrare degnamente la duplice ricorrenza.

Il Piemonte ha assunto un ruolo primario in questo campo e nei sette giorni di consultazione sono state concretate alcune manifestazioni unitarie che prenderanno il via il 21 aprile. Quel giorno comincerà infatti, nei comuni con oltre 20 mila abitanti, la proiezione di film sul periodo fascista, la Resistenza e i grandi problemi che l'Italia ha dovuto affrontare dopo la Liberazione.

Seconda manifestazione, di particolare rilievo, un convegno in programma per il 6 aprile al teatro Alfieri sul *«Contributo delle donne alla Resistenza in Piemonte e alla costruzione dello Stato democratico».* E' organizzato dalla Regione e dal Provveditorato agli studi, rivolto soprattutto ai giovani e si svolgerà sotto forma di tavola rotonda con la partecipazione di Camilla Ravera e altre donne che hanno avuto un ruolo determinante nella lotta di Liberazione.

Inoltre dal 10 al 21 aprile si svolgerà il secondo pellegrinaggio di giovani operai e studenti a Mauthausen. Un altro viaggio si farà dal 23 al 25 maggio in Puglia e avrà la caratteristica di un incontro fra i giovani lavoratori e studenti del Piemonte con i loro colleghi pugliesi.

Ancora una manifestazione alla quale si annette una fondamentale importanza: il ricordo dei membri del 1 Comitato regionale piemontese (cioè il primo organismo militare della Resistenza) fucilati al Martinetto trent'anni fa, il 5 aprile 1944. Lo presiedeva il generale Perotti e proprio nel suo nome sono stati presi accordi con le autorità militari per una loro impegnata partecipazione.

Dom Franzoni parlerà su "Chiesa e potere"

Venerdì al teatro S. Donato

Dom Giovanni Franzoni, il monaco benedettino ex abate di San Paolo fuori le mura di Roma che lo scorso anno ha dato le dimissioni dall'alta carica dopo lunghe controversie con il Vaticano ed ha scelto di vivere al fianco dei baraccati, è atteso a Torino venerdì prossimo.

Alle ore 21 parlerà nel cine-teatro S. Donato di via Sancarelli 10 sul tema: *«Chiesa e potere. Contro la sacralizzazione della dottrina dell'interclassismo, della proprietà privata, del modello tradizionale della famiglia e contro ogni strumentalizzazione del referendum da parte delle forze reazionarie».*

I problemi della "Grande Torino„

Un'analisi dei "servizi„ nell'area metropolitana

Sette Comuni oltre al capoluogo hanno un piano regolatore approvato - 1196 ettari disponibili per la legge sulla casa; ma su 23 milioni di metri cubi progettati solamente sei sono stati costruiti

La situazione dei servizi pubblici a Torino e nei 52 Comuni della prima e seconda cintura è l'oggetto di uno studio pubblicato in questi giorni dall'assessorato all'urbanistica del Comune. In un centinaio di pagine — ricche di tabelle, cartine e diagrammi — vi è la «fotografia» della situazione dei servizi nell'area metropolitana aggiornata al '71 e per taluni settori al '73.

«La documentazione — osserva l'assessore Carli — *è valida proprio per il continuo aggiornamento e diviene indispensabile per le scelte che la città quotidianamente deve operare. L'analisi sulla mobilità dei lavoratori e degli studenti, ricavata dai questionari del censimento, è stata elaborata per farne un quadro d'insieme che evidenzia l'andamento dei flussi. In questo modo può divenire base per una programmazione dei trasporti».* Dice l'ing. Boffa, autore della pubblicazione: *«Abbiamo anche rilevato fermare l'attenzione sul centro storico: in undici tavole sono visualizzati i suoi fattori più importanti, dagli edifici monumentali a quelli degli enti pubblici, alla densità ed attività della popolazione, agli impianti militari, ai teatri».*

Scuola — Lo studio riporta le previsioni per la popolazione scolastica: nel '76-'77 vi saranno 89 mila alunni nelle elementari, 52 mila nelle medie inferiori e 76 mila nelle superiori. Per quanto riguarda la scuola materna, dei 22 mila bambini circa che oggi la frequentano solo 10.500 fruiscono di istituti pubblici. Sono in corso di realizzazione 317 sezioni capaci di accogliere altri 7600 bambini. E' accertato che circa il 43 per cento dei bambini in età idonea frequenta la scuola materna, il 57 per cento la potrà fare entro due anni e si avvicinerà a quel 60 per cento ritenuto al momento attuale soddisfacente. Elementari e medie inferiori: vi sono 133.500 bambini e 131.250 posti, parte dei quali ricavati in 283 aule di fortuna. Alla scuola superiore accede circa il 35 per cento dei giovani.

Centro storico — Si è rilevato quanto era stato accertato con il censimento 1971: incrementi edilizi dopo il 1800, edifici vincolati, proprietà statali, regionali, provinciali e comunali, densità della popolazione (media 350 abitanti per ettaro), attività commerciali, servizi per istruzione e cultura, edifici religiosi, uffici, banche. Le tavole mostrano in realtà una situazione meno drammatica di quella che ci si potrebbe aspettare anche in relazione alla densità degli abitanti: le aree congestionate sono poche e non sarebbe quindi difficile operare per migliorarle.

Distribuzione commerciale — Lo studio fa riferimento alla legge 426 sulla disciplina del commercio che obbliga i comuni a formulare un piano di sviluppo e di adeguamento della rete commerciale. Nelle 13 zone commerciali si è visto come sono distribuiti i 18 mila punti di vendita al dettaglio: le planimetrie mostrano gli squilibri del rapporto abitanti-licenze. Stesso discorso è stato fatto per i mercati all'aperto.

Situazione strumenti urbanistici — Lo studio esamina tutti i 53 comuni dell'area metropolitana e per ciascuno puntualizza i termini dell'istruttoria per il piano regolatore. Risulta che soltanto 7 dei 52 comuni della cintura hanno un piano regolatore già operante: Collegno, Grugliasco, Borgaro, Rivoli, Venaria, Moncalieri e Beinasco.

Applicazione della legge 167 sulla casa — La superficie totale interessata è di 1196 ettari, di cui 885 nella sola città di Torino. Il volume progettato supera i 23 milioni di metri cubi (16 a Torino) per un totale di 242 mila vani, quello effettivamente costruito 6 milioni di metri cubi con 61 mila vani.

Università — E' stata esaminata la provenienza degli studenti delle varie facoltà sia per quanto riguarda le province del Piemonte, sia per le altre regioni. Al primo posto è Cuneo, seguita da Vercelli, Asti, Alessandria e Novara. Diversa la situazione del Politecnico, dove su un totale di 7289 iscritti soltanto 4178 provengono dal Piemonte (2780 da Torino) 2937 dal resto dell'Italia e 174 dall'estero.

Fognature — Il prospetto dei 53 comuni è in buona parte desolante: soltanto 9 sono dotati di impianti diversificati di fognatura bianca e nera. Tutti invece indistintamente scaricano nei torrenti e soltanto 18 hanno impianti di depurazione.

Telefoni — Il totale complessivo degli impianti telefonici nell'area metropolitana era nel 1961 di 381.299 (359.049 a Torino); nel 1972 la cifra è salita a 477.147 (383.150 a Torino).

Energia elettrica — Gli utenti sono saliti dai 181.080 del '51 ai 418.000 del '71, il consumo per le abitazioni — nello stesso periodo — da 92 mila MWh a 635 mila, quello per l'industria da un milione a 3 milioni 600 mila.

Mobilità nell'area metropolitana — Lo studio è stato fatto su un campione del 30 per cento della popolazione (ordinariamente si esamina l'uno per cento) ed è quindi molto preciso. Torino è stata suddivisa in 5 settori (centro, sud, ovest, nord e collina), i comuni delle 2 cinture in 7.

E' stato rilevato che nel comune di Torino si svolge più del 80 per cento del movimento dell'intero territorio. Nelle tavole si nota come nel movimento dovuto alla scuola sia soprattutto la zona centrale della città ad essere interessata, mancando scuole superiori in periferia: il totale è di circa l'80 per cento. Nei flussi di traffico totali di studenti e lavoratori si trova che il movimento quotidiano per l'intera area metropolitana supera le 835 mila persone.

Un'altra discussione sul piano dei servizi

Il piano dei servizi (variante 17) è stato esaminato ieri dalla Commissione urbanistica, presieduta dall'assessore Carli.

Ai lavori era presente anche il coordinamento dei quartieri che, insieme con i rappresentanti comunisti, hanno chiesto alcune modifiche. Analizzato l'estensione dei servizi alla zona collinare, occorre [illegible] il piano specifico. Inoltre che le licenze edilizie siano date in base ai piani particolareggiati del Comune, [illegible] dendo i piani di lottizzazione dei privati.

Altra richiesta: una maggior difesa del «centro storico», chiedendo che vengano abolite alcune delle eccezioni previste per le licenze di restauro.

Educazione sessuale — Oggi alle 17 nell'aula magna del Cto (via Zuretti 29) quarta lezione del corso per insegnanti indetto dall'Aiemp. La prof. Giani Gallino parlerà su «La scoperta della sessualità». Le precedenti lezioni sono state svolte dai professori Terzi, Vercellone, Di Cagno, il 26 febbraio, 5 e 8 marzo.

Piscina comunale — Oggi verrà riaperta la piscina dello stadio comunale. Riprenderanno anche i corsi di nuoto organizzati dall'assessorato allo sport.

Vicende giudiziarie discusse nelle aule della pretura

Si fanno perizie sul carburante

Ordinate dal dott. Barbuto in seguito a denunce di presunte truffe a carico di raffinerie e gestori

Inchiesta sulla benzina: il pretore dott. Barbuto ha disposto due perizie tecniche per conoscere se nei vari depositi torinesi delle compagnie petrolifere — una quindicina — sono stati compiuti degli illeciti. Il collegio peritale, di cui fanno parte il prof. Ostacoli, titolare della cattedra di analisi chimica industriale dell'Università, il dott. Roletto e il dott. Giacone, ha prelevato parecchi campioni di carburante e ha chiesto 2 mesi di tempo per rispondere ai quesiti posti dal giudice.

Secondo alcune denunce giunte tempo fa al dott. Barbuto, tre sarebbero le presunte sofisticazioni. La prima riguarda la cosiddetta «benzina calda»: c'è il sospetto cioè che qualche raffineria riempia le sue cisterne con benzina calda che, com'è noto, aumenta di volume. Una volta giunta a destinazione, l'autobotte conterrebbe una quantità di benzina, fredda, inferiore a quella indicata nei registri di carico e scarico. La truffa sarebbe in danno dei gestori i quali si troverebbero ad avere nei loro serbatoi un quantitativo di carburante inferiore a quello pagato.

La seconda riguarda le raffinerie di benzina dove, con un sistema piuttosto complicato, si «produrrebbe» della benzina con tutte le caratteristiche della «super», soprattutto per quanto riguarda gli ottani, ma con tutti gli inconvenienti della «normale», tra cui il minor rendimento. L'automobilista pagherebbe «super» ma metterebbe nel motore «normale». La terza sarebbe compiuta da qualche gestore che mescolerebbe i due tipi di carburante, vendendo la miscela come se fosse benzina «super».

In febbraio, la tv mandò in onda una trasmissione, nel programma «Stasera», in cui venivano denunciate queste truffe e si illustravano le varie «tecniche» degli illeciti. Un filmato, ad esempio, presentava un'autobotte che usciva fumante sotto la pioggia da una raffineria: un'immagine che non aveva bisogno di commenti circa i sospetti sulla benzina «scaldata».

Un'altra prova consisteva nell'analisi chimica di campioni di carburante presi a caso in vari distributori della città. Gli esperti della tv dimostravano che nella maggior parte dei prelievi, ci si trovava di fronte a benzina «normale» mescolata con «super».

Vista la trasmissione, il pretore Barbuto chiese alla Rai di acquisire agli atti il testo e la pellicola. Sulla base di questi elementi, e di quelli contenuti nelle denunce che già si trovavano sul tavolo del magistrato, l'inchiesta ha preso avvio. Finora il dott. Barbuto ha inviato solo quattro comunicazioni giudiziarie: per il resto, aspetta che i periti gli consegnino i risultati delle analisi. Solo in quel momento l'inchiesta assumerà una sua precisa dimensione. Potrebbe cioè mettere in luce grossi scandali, come potrebbe rivelare soltanto illeciti di lieve entità. Il pretore, molto prudentemente, aspetta di avere in mano elementi concreti.

temperatura di ieri	
massima	+ 6,5
minima	+ 3,0
media	+ 4,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1020 mb; umidità 75%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +6,1 minima +4,2 media +5. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, con ampie schiarite; visibilità buona, venti da calmi a deboli, temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,47 tramonta 18,20. Temperatura dell'anno scorso a Torino: mass. +6,7 min. —0,7

Amministratori non ragionieri

Il presidente del Collegio li accusa di avere esercitato abusivamente - Processo rinviato

Il gruppo degli imputati durante il processo in pretura

E' incominciato davanti al pretore dott. Ballone il processo a quattro professionisti accusati di avere tenuto l'amministrazione di case e ditte senza essere iscritti al collegio dei ragionieri. Sono il dott. Gianfurio Gualandi e l'avv. Luigi Beltramo, che tenevano i registri dell'Iva per conto di alcune ditte; Carino Chessa ed Armando Toscano, entrambi laureati, i quali si occupavano dell'amministrazione di un centro residenziale e di varie ditte commerciali. Sono difesi dagli avvocati E. Bracco, Andreis, Anselmino, Lo Greco e Foti.

La denuncia è stata presentata, verso la fine dell'anno scorso, dal presidente del collegio dei ragionieri, dott. Leonardo Treves, rappresentato dall'avv. Lagorad, il quale sostiene che amministrare stabili, tenere la contabilità di ditte e calcolare l'Iva, è prerogativa esclusiva dei diplomati che hanno superato l'esame di Stato per l'iscrizione all'albo dei ragionieri.

Prima di entrare nel merito della causa, i difensori dei quattro presunti «abusivi» hanno dichiarato di opporsi alla costituzione di parte civile del presidente dei ragionieri. Hanno poi sollevato un'eccezione di legittimità costituzionale riguardante la legge delega del '53 che autorizza persone non iscritte all'albo a tenere amministrazioni di stabili.

Il pretore, dopo una camera di consiglio durata 4 ore — dalle 13,30 alle 17,30 — ha pronunciato un'interessante ordinanza: il presidente del Collegio non può costituirsi parte civile in proprio, non avendo ricevuto alcun danno concreto, ma può farlo in qualità di legale rappresentante. Riservandosi di decidere in merito all'altra questione nel corso del processo, il pretore ha rinviato il dibattimento all'udienza del 20 aprile.

Volontario coraggioso evita un grave scoppio

Nel reparto di una fabbrica che stava per esplodere

Un vigile del fuoco «discontinuo» di Grugliasco, Giovanni Cravero, 34 anni, artigiano, piazza Matteotti 35, ha impedito, a rischio della vita, che un incendio scoppiato nelle acciaierie Mandelli di via Torino 22 a Collegno provocasse l'esplosione della fabbrica coinvolgendo le abitazioni vicine.

Le fiamme, divampate l'altra sera alle 23,30 per la rottura del tubo conduttore di acetilene, stavano per raggiungere un reparto dove erano immagazzinate 200 bombole dello stesso gas. Quando i vigili del fuoco di Grugliasco e Torino, che da tre quarti d'ora inutilmente riversavano sull'incendio acqua e schiumogeni, hanno deciso di far sgomberare le case vicine, Giovanni Cravero si è lanciato tra le fiamme ed è riuscito a chiudere le valvole di immissione del gas bloccandone la fuga. I danni dell'incendio superano i dieci milioni.

Spazzaturaio muore cadendo dal camion

Lo spazzaturaio Vittorio Destro, 61 anni, via Rovasenda 2, è morto ieri alle Molinette per frattura della base cranica. Sabato sera, mentre in piazza della Repubblica stava caricando un camion, era caduto dal cassone battendo il capo sull'asfalto.

Istruzione: si presentano nuove questioni da risolvere

Alla "Milani„ il primo parlamento scolastico

Precorrendo le norme del decreto delegato - Il Consiglio d'Istituto ha funzioni consultive e deliberanti

La presenza attiva dei genitori nella scuola diventerà finalmente una realtà? Il tanto auspicato collegamento tra insegnanti e famiglie dovrebbe iniziarsi in virtù di uno dei decreti delegati che prevede il funzionamento del consiglio di istituto (una specie di «parlamento» della scuola) formato da dieci rappresentanti delle famiglie e da dieci lavoratori della scuola stessa tra cui il preside ed un non insegnante.

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia che l'iniziativa è stata varata a Milano. Ma pare che, in questo campo, una scuola torinese, elementare, la Don Milani, succursale della Mazzini, abbia precorso i tempi.

Scrive il direttore del circolo didattico prof. Cavallero: *«Nell'ottobre-novembre '71 genitori ed insegnanti rifiutarono l'associazione Scuola-famiglia ed avviarono la gestione democratica attraverso organi collegiali tra i quali il consiglio di istituto e la giunta esecutiva. I rappresentanti dei genitori, da allora, sono eletti con votazioni di primo grado, mentre il presidente, che è sempre genitore di un alunno, è eletto in secondo grado».*

L'esperimento, secondo il prof. Cavallero, va oltre i termini del decreto delegato perché gli eletti non sono soltanto dieci per circolo, ma due per classe. *«Intendiamo chiedere il permesso di proseguire su questa strada perché riteniamo all'avanguardia rispetto alle norme generali».*

Alla Don Milani, il contatto tra scuola e famiglie è concreto: al consiglio di istituto sono riconosciute funzioni consultive, deliberanti e di controllo. Gli sono state attribuite anche funzioni specifiche. Ad esempio l'assistenza sociale; la scelta delle attività integrative, culturali e sportive; l'organizzazione del tempo libero, del tempo pieno e della mensa; la graduale attuazione della settimana corta, viaggi e visite di istruzione. Inoltre deve prendere iniziative per la diffusione della cultura nel quartiere, deliberare le spese e l'acquisto di sussidi e materiale didattico; prendere posizione nei confronti delle autorità scolastiche per obblighi non mantenuti.

Un compito gravoso che i genitori, in collaborazione con direttore e maestre, si sono assunti con entusiasmo, capaci che alle critiche occorre sempre far seguire iniziative valide. *«L'esperimento che collegialmente si è deciso di fare alla Don Milani* — conclude Cavallero — *è stato il perfezionamento di quello che si era iniziato alla Mazzini fin dal '62. I tempi erano diversi. Allora ci si era limitati ad una collaborazione scuola-famiglia basata sulla buona volontà. Ora il nostro esempio si è esteso in campo nazionale. C'è da augurarsi che finalmente il contatto con le famiglie diventi operante e segni un passo avanti verso l'auspicata riforma».*

L'Ateneo integra gli stipendi ridotti

Deciso dal Consiglio di amministrazione per sbloccare le segreterie - Da 2 mesi non si fanno esami

Il consiglio di amministrazione dell'Università ha deciso di integrare gli stipendi al personale non insegnante, decurtati dal gennaio scorso in base all'applicazione di precise norme di legge. Il provvedimento interessa 600 dei mille tecnici ed amministrativi e durerà due mesi, cioè fino a quando, si suppone, resterà in carica il Consiglio, peraltro già scaduto nell'ottobre scorso ed ora in servizio per l'amministrazione ordinaria. Il personale per il momento ha deciso di continuare l'agitazione perché restano ancora sul tappeto i declassamenti di 9 impiegati (persone che svolgevano mansioni superiori al grado e che sono state inquadrate in categorie inferiori) e perché il ripristino delle retribuzioni non è definitivo. Oggi si riunirà per esaminare in che modo proseguire la protesta.

Da due mesi ormai le segreterie sono praticamente chiuse. Gli impiegati che riuscivano a far funzionare gli uffici in quanto si accollavano compiti non di loro competenza si attengono al regolamento: significa il blocco totale delle pratiche. E' diventato quasi impossibile dare esami e discutere tesi di laurea.

L'autorità accademica, che in ottobre aveva dato le dimissioni (rettore e consesso dei presidi) per protesta contro il ministero che non ha preso in tempo provvedimenti, ritiene che questo sia l'ultimo passo verso la paralisi dell'Ateneo. Il consiglio di amministrazione non avrebbe potere di ripristinare gli stipendi e finora aveva rinviato qualsiasi decisione nella speranza che il ministero potesse con un decreto risolvere il problema.

Già in passato gli amministratori ed il rettore erano stati accusati di aver elargito somme indebite ed invitati a restituirle per un ammontare di parecchi miliardi. Ma visto la gravità della situazione ed in seguito alle proteste degli studenti, si è deciso di tentare, ancora una volta, in sede locale, di uscire da un vicolo cieco, seguendo l'esempio del Politecnico che fin dal dicembre scorso aveva integrato gli stipendi.

La decisione è stata confortata anche dall'interessamento dei parlamentari che una volta la settimana si incontrano con l'autorità accademica nel tentativo di elaborare un piano di provvedimenti da presentare all'autorità centrale e che dovrebbero, se approvati, migliorare il quadro ormai drammatico del nostro Ateneo.

★ Proteste alla Scuola di Amministrazione Aziendale «Vittorio Valletta». Gli incaricati non ricevono lo stipendio da novembre, il personale non insegnante attende la paga da gennaio. *«Non ci hanno dato una spiegazione esauriente* — dicono gli interessati — *ma soltanto vaghe affermazioni sulle difficoltà di rinnovare il consiglio di amministrazione. Nessuno di noi lavora per divertimento, parecchi hanno una famiglia da mantenere. Vogliamo che ci venga dato ciò che ci compete».*

ECHI DI CRONACA

Dopo le sorprese (e delusioni) di Sanremo

E adesso dobbiamo scoprire la migliore canzone italiana

La vittoria della Zanicchi sarebbe stata determinata da una sola giuria, di Benevento

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 11 marzo.

E' qualche anno che, calato il sipario sul Festival della Canzone, si dice: basta così, è l'ultimo. Invece è andato avanti. Sopravviverà anche questa volta che ha toccato il fondo? Forse, perché il «Sanremo» mostra di avere sette vite, come i gatti. In ogni caso, se ritornerà dovrà presentarsi con un'altra faccia, per essere credibile ed accettabile.

Come gara non è più credibile. Deve trovare un'altra formula. Si sente dire: togli il gusto della competizione agli spettatori e gli togli ogni interesse. Non è vero. Dove è scritto che uno spettacolo gradevole deve necessariamente essere un «match» con il sangue che scorre? Tanto più che, come gara, il Festival è parecchio discusso. Troppe volte la vendita dei dischi lo ha smentito, ha dimostrato che le canzoni migliori erano altre, non quelle premiate dalle giurie del «Sanremo». Canzoni che erano state maltrattate e neppure ammesse alla finale, sono poi rimaste a lungo in cima alla «hit parade» non solo italiana.

Si sente questa proposta: «Se proprio deve essere una gara, che almeno le giurie siano sconosciute agli organizzatori e ai discografici». Per evitare ogni sospetto di manfrine e di intervento di padrini. Perché non si possa più dire che i tali giovani sono entrati in finale perché cari a questo o quell'organizzatore. E perché non si debba più leggere che le giurie *«pare abbiano votato su ordinazione più che su ispirazione»*.

Le giurie hanno proclamato vincitrice *«Ciao, cara, come stai?»* cantata da Iva Zanicchi. Ma sono state davvero le giurie o «una» giuria? In mancanza di una classifica ufficiale, troviamo indiscrezioni per le quali la Zanicchi avrebbe vinto con 36 voti; secondo Modugno con 37. Sei erano le città sedi di giuria ed una, Benevento, avrebbe dato alla cantante 28 voti, mentre tutte assieme le altre cinque città le avrebbero dato otto voti.

Non si discute, naturalmente, la bella voce di Iva Zanicchi, potente e ricca d'effetti. Ma la vittoria di questa canzone è stata la più sorprendente di tutte le 24 edizioni del Festival. La Zanicchi per prima è parsa incredula. Pensava di essere fuori gioco, era scesa a bere un'aranciata al bar della sala stampa e sono venuti a chiamarla: «Su, sbrigati, Iva, che ti aspettano. Hai vinto», e ha creduto a uno scherzo.

E la sua canzone? Confezionata con del buon mestiere, ma non era nei pronostici degli esperti e degli altri cantanti. Fino all'ultimo momento, grande favorito è rimasto Modugno. Alle prove, dopo averlo ascoltato in *«Questa è la mia vita»*, perfino parecchi suoi rivali avevano ammesso: «Niente da fare, vincerà lui, sarà il suo quinto successo al Festival». Anche lui ci credeva. Aveva provato e riprovato, da quel serio professionista che è, era emozionato come un debuttante (almeno, come si pensa che sia emozionato un debuttante; invece vi erano quest'anno reclute spavalde, sicure di sé, dicevano con baldanza che avrebbero polverizzato i Nazzaro e gli Al Bano, avrebbero distrutto Milva e la Berti). Modugno, con l'ansia di quando è venuto a Sanremo la prima volta, sedici anni fa, andava a chiedere in giro: «Cosa ve ne pare?», «Hai già vinto, Mimmo» gli rispondevano. Sorrideva, no, no, ma ci credeva.

Ha ragione lui, hanno ragione la gran parte degli «addetti ai lavori» oppure la giuria di Benevento (se è esatta l'indiscrezione di quei ventotto voti alla Zanicchi)? Si saprà tra un po' di giorni, quando si avranno i dati della vendite dei dischi. Allora potrebbero aversi perfino sorprese (leggere: Milva, Mouth and McNeal, Gilda Giuliani, Al Bano, Nazzaro, Cortesi, Reitano). Dai negozi dei dischi e dai juke boxes viene fuori il «vero» vincitore del Festival.

Resterebbe da dire della canzone italiana. Presto fatto. Migliorano i testi, nei quali si vede uno sforzo di uscire dalla banalità, e i risultati sono talvolta decorosi, in due o tre casi eccellenti. Niente di nuovo nella musica, ma parecchia melodia, si va verso la nostalgia, si rivaluta il liscio, qua e là (nella canzone di Modugno, per esempio) echeggia una certa atmosfera sonora Anni Quaranta.

Luciano Curino

Sanremo. Iva Zanicchi, la vincitrice più inattesa del Festival

Si apre con Rossini la stagione genovese

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 marzo.

(p. l.) Con la *Matilde di Shabran* di Gioacchino Rossini si aprirà il 27 marzo a Genova la stagione operistica. L'opera ritorna a Genova, dopo più di mezzo secolo. Era stata rappresentata al «Carlo Felice» soltanto una volta, nel 1922.

Il cartellone della stagione lirica del teatro comunale genovese — ospitato ancora quest'anno nella sala del Politeama Margherita — prevede altri sei spettacoli: *Manon Lescaut* di Puccini, *La Walkiria* di Wagner, *La Traviata* di Verdi, *Lucia di Lammermour* di Donizetti, *Minnie la Candida* di Malipiero, *Enea e Didone* di Purcell.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

L'ironia di Palazzeschi e farsa di Jerry Lewis

Per Jerry Lewis, in genere, non ci sono mezzi termini. O trovate gente che dice che è stupendo, irresistibile, inarrivabile ecc. ecc., o altra che lo definisce insopportabile e irritante. E' comunque un attore che la storia del cinema comico non potrà mai trascurare, anzi: in quella del cinema comico americano, specie a partire dalla fine degli Anni 50 ha un'importanza notevole e, con la sua spiccata personalità, porta un grosso contributo sul piano dell'*humour* mimico e dinamico in chiave di parodia spesso non superficiale.

Purtroppo — il discorso è vecchio — alla presenza discutibile ma travolgente di Lewis corrispondono di rado pellicole di qualità. Ennesimo esempio il film di ieri, *C'era una volta un piccolo naviglio* (1959) di Norman Taurog che nella sua vita ha diretto di tutto, da «Pazze per la musica» con Deanna Durbin a «La città dei ragazzi». Non è che *C'era una volta un piccolo naviglio* sia una cosa scellerata, ma non sfrutta che in minima parte le risorse di un racconto piuttosto divertente e ricco di possibilità satiriche (nei confronti dell'organizzazione militare, di un certo tipo di classe politica americana ecc. ecc.). Al solito, se il film si regge e strappa anche oggi alcune risatine, il merito è quasi esclusivamente dello scatenato Lewis.

Simpatico, sul "secondo", il *Vidocq* replicato (ma alle 19 c'è gente davanti alla tv?). In serata Massimo Mila ha adeguatamente presentato la «quinta» di Beethoven e speriamo che questa rubrica *Nel mondo della sinfonia* abbia, per quanto esigua, una sua platea. Come di consueto, Beethoven è stato preceduto da un dibattito del telegiornale sul tema «Chiesa e Spagna oggi» cui hanno partecipato Lucio Lombardo Radice, Bartolomeo Sorges, Aldo Garosci e in [illegible] Juan Arias.

* *

Domenica, in *Settimo giorno*, la rubrica di attualità culturale a cura di Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano (rubrica ben viva e stimolante che ha l'unico torto di essere in concorrenza con il rito solenne dei resoconti sportivi), è comparso in studio l'illustre Aldo Palazzeschi di ottantanove anni. E' già stupefacente che un quasi novantenne riesca a uscire di casa e a recarsi in quel luogo non precisamente tranquillo che è uno studio televisivo affrontando le lunghe attese e sopportando luci violente sbattute in piena faccia.

Ma Palazzeschi è andato assai più in là. Per nulla emozionato dalle telecamere, anzi, dimostrando di essere perfettamente a suo agio, ha preso subito la parola dialogando fitto con Siciliano che lo intervistava, ribattendo con prontezza e persino, a volte, soverchiando l'interlocutore.

Il tema era il futurismo, introdotto da un servizio di Guido Davico Bonino che con chiara sintesi ha inquadrato il movimento dagli inizi generosi al disfacimento in braccio al fascismo e ha documentato come oggi ci sia un forte interesse per l'arte futurista (testimoniato dalla affluenza alla mostra di Boccioni a Milano e dal successo degli affollati seminari tenuti dall'Unione Culturale di Torino).

Palazzeschi ha precisato la sua posizione nel futurismo («ho lavorato per conto mio») e ha rievocato i suoi rapporti con Marinetti, sempre con estrema lucidità e arguzia («Sono l'unico superstite... per caso sono ancora vivo...»). Facendo seguito ad un intervento di Sanguineti che giustamente poneva l'accento sulle componenti ironiche e umoristiche della narrativa di Palazzeschi, il gran vecchione ha fatto un bellissimo e poetico elogio della capacità di ridere che è «maturità» e ha ricordato come l'ironia nasca da un profondo tormento.

Non diremmo che il quinto episodio de *Il giovane Garibaldi* si sia discostato dalla linea corretta ma non trascinante delle precedenti puntate. Comunque daremo un giudizio complessivo alla fine dello sceneggiato.

* *

Stasera sul «nazionale» prende il via un poliziesco italiano in due parti, *Una pistola nel cassetto* di Gianni Bongioanni, protagonista Mario Valdemarin. Indi per *Chi, dove, quando* un profilo dell'architetto e scultore Alvar Aalto. In alternativa *La parola ai giudici*, sul problema delle carceri, e *Jazz al Conservatorio*.

Radio: «nazionale» alle 20 *Orfeo* di Monteverdi; «secondo» alle 12,40 *Alto gradimento*; «Terzo» alle 13 *La musica nel tempo*.

u. bz.

Folla per l'opera alla Scala

"Walkirie,, in lungo nel salotto borghese

(Nostro servizio particolare)
Milano, 11 marzo.

«Sarà una Walkiria all'italiana» aveva preannunciato il regista Luca Ronconi, *«non in quanto esista una maniera italiana di fare e di vedere, ma perché il nostro pubblico non può accogliere uno spettacolo con la medesima sensibilità di quello tedesco»*.

L'opera di Wagner è andata in scena stasera e le aspettative non sono andate deluse. Walkirie in abito nero, lungo, da concertiste, cavalcavano destrieri finti percorrendo una sorta di scala mobile, simbolo della civiltà industriale. Wotan non aveva calzari, né elmi, né cinture chiodate, Brunilde aveva perduto il suo aspetto marziale. I nani ed i Nibelungi, invece che nella mitologica cornice di boschi e montagne, sono apparsi tra gli specchi di eleganti saloni.

Un'edizione che sicuramente susciterà polemiche e dibattiti; qualcuno — Ronconi già ne è certo — lo accuserà di avere *«dissacrato»* Wagner. *«E' proprio questo il punto»*, continua il regista, *«io trovo che nel nostro pubblico c'è molto rispetto e devozione verso il grande musicista tedesco, ma che sarebbe forse più interessante suscitare intorno a lui, un tipo di conoscenza maggiormente critica»*.

Ronconi si augura che lo spettacolo non finisca con le repliche alla Scala: *«Si dovrebbe trovare il modo di farla viaggiare attraverso il nostro Paese, comprese le città di provincia, dove i cultori della musica classica sono ancora più numerosi»*.

Con la compagnia (Ingrid Bjoner, Marita Mapier, Russ Baldani, John Andrew, Donald McIntyre, Thomas Thomaske) si è ambientato subito, senza problemi di nessun genere: *«Tutti bravi disciplinati, e seri»*. Lo stesso è accaduto con lo scenografo e costumista Pierluigi Pizzi e il direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch: *«Abbiamo lavorato in un clima di reciproca comprensione, risolvendo tutti insieme, le varie difficoltà, che l'impostazione nuova faceva a mano a mano affiorare. Il parere dei critici e del pubblico sarà di verifica alle nostre ipotesi»*.

Le prove sono iniziate a fine febbraio: *La Walkiria* è la prima regia alla Scala di Ronconi, che non lavorava più in palcoscenico da cinque anni. Un'équipe televisiva ha seguito, filmandole, tutte le prove, fin dall'inizio; verrà realizzato un documentario a cura di Corrado Augias. La televisione era presente anche stasera per riprendere il foyer.

In sala, molti critici musicali e cultori wagneriani tedeschi e austriaci. Pubblico per varie ragioni diverso da quello abituale per le «prime» scaligere, c'erano anche molti giovani, personalità del mondo della cultura, *reporters* di settimanali e rotocalchi. Le sei repliche previste per il mese di marzo risultano «tutte esaurite».

o. r.

Il film d'autore in rassegna a Sanremo

Un ingegnere inquieto nel cinema ungherese

L'opera di Bacso - "Altri seguiranno" di Agosti: documenti sulla Grecia

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 11 marzo.

Storia e politica nei primi film della Mostra internazionale del cinema d'autore: gli inganni e le promesse di ieri, la violenza e le illusioni di oggi, secondo la formula di serena disperazione che sembra propria di molti registi contemporanei. La manifestazione, aperta domenica a Sanremo, non segue tuttavia un filo logico, se si toglie la retrospettiva: è un gran mazzo di fiori che vogliono essere odorati uno per volta. Il critico coglie le affinità, ma ha il dovere di tenere separati i profumi. Tanto più che le pellicole sono un'alluvione: quarantuno, un numero sufficiente ad impegnare un Festival di tre settimane.

Dobbiamo essere grati a Peter Bacso? L'autore ungherese insegue un suo rovello drammatico dentro la società comunista: tratta la realtà come una ciambella e la taglia in esili fette, per recuperare la natura composita dell'impasto. Il risultato apparente è una denuncia delle contraddizioni e delle ineguaglianze di classe in Ungheria, il motivo più tormentoso e più profondo tocca i privilegi dell'individuo in un ingranaggio burocratico. Bacso, per dirla in modo grossolano, ha una dolorosa nostalgia dell'eroe borghese.

Nel film che si vide tre anni fa a Sanremo *«Rompere il cerchio»*, c'era un giovane operaio prima sedotto da un matrimonio con una ragazza ricca, poi attratto dalla possibilità di affermarsi autonomamente nel lavoro attraverso la tecnologia. In *«Terzo slancio»*, presentato oggi al Festival sanremese, un ingegnere rifiuta la carica di direttore generale, dà le dimissioni dalla fabbrica e torna al suo vecchio lavoro di saldatore. Troverà poca comprensione tra i suoi nuovi compagni, che lo giudicano un bizzarro di passaggio, un apostata ambiguo della sua classe, e pochissima solidarietà nella moglie, la quale ha fatto l'abitudine a una vita relativamente agiata, alla bella casa, alle compere dispendiose nei supermercati.

C'è solo una ragazzina distributrice di giornali che gli dà coraggio con lunghi colloqui all'alba, mentre i quartieri ricchi di Budapest sono addormentati. Alla fine, poiché non si diventa ingegneri per nulla, al transfuga offrono la direzione di un cantiere. Dovrà rifiutarsi? Dovrà riprendere la carriera? La dolce giornalaia lo mette di fronte alle sue responsabilità, al terzo slancio, il più difficile e risolutivo.

Naturalmente Bacso non ci informa sulle conclusioni: siano operai o ingegneri, i suoi personaggi sono sempre soli con se stessi e da soli devono decidere. Sofferta, ambigua, tormentata, la testimonianza dell'ungherese dovrebbe uscire dal Festival ed essere proposta al pubblico normale: fornirebbe ottimi spunti di dibattito, anche a coloro che sono cristallizzati in pregiudizi, negativi e positivi, sulle società dell'Est europeo.

Un finlandese, Jotaarkka Pennanen ama la storia passata per inquietudine della presente. In *Gli omicidi di Mommila* rievoca un episodio del 1917 nel suo Paese: l'uccisione di un possidente agricolo da parte di un gruppo di marinai rivoluzionari. La vicenda si svolge parallelamente alla Rivoluzione d'ottobre in Russia, ma le ambizioni di Pennanen non sono di natura [illegible] o celebrativa. I marinai, egli dice, «non sono un simbolo della rivoluzione» e l'uccisione del possidente Kordelin ha un valore emblematico solo per le «persone di riguardo». L'autore sente il fascino discreto della residenza di campagna di Kordelin e dei riti che vi si svolgono, riunisce i suoi personaggi a tavola, come farebbe Buñuel, indugia sul protagonista per scoprire la natura doppia della sua «simpatia». Il possidente, secondo il regista, ripropone le contraddizioni del Puntila di Brecht: cordiale e amabile in privato, inevitabilmente sfruttatore nel suo ruolo pubblico.

Non è facile decidere in che misura la «simpatia» per Kordelin abbia sopraffatto la volontà analitica di Pennanen. Il regista più dei fatti ama comunque il loro teatro sanguinoso, il loro inseguirsi e diventare scena: l'arrivo dei marinai, la rivolta silenziosa dei servi, i pranzi nella villa sono fondali di una recita che ha conquistato il suo brechtiano allestitore.

In *Altri seguiranno*, il regista Silvano Agosti (*Il giardino delle delizie*) ha raccolto per la televisione svedese una serie di documenti in Grecia dopo l'amnistia del '73 e la scarcerazione di numerosi resistenti. Al silenzio impaurito e diffidente dei cittadini interrogati per la strada con una domanda troppo brusca (*«Che cosa pensa del caso Panagulis e della democrazia in Grecia?»*), fa riscontro la calma fede di Panagulis e dei suoi compagni. Nelle dichiarazioni prende un rilievo crudele l'uso della tortura da parte del regime. Non sono, è vero, cose nuove, ma nel film hanno l'impatto diretto di una comunicazione.

Il film sovietico *La supplica*, prodotto nella Repubblica georgiana, illustra un'opera del poeta ottocentesco Vaja Pscìavela. Nelle immagini ariose e colte del regista Abuladse si avverte un brivido di compiacenza nazionalistica, piuttosto che un'adesione ai temi lirici del bene, del male e della speranza. Il pubblico forse gradirà di più la retrospettiva sul cinema sovietico degli Anni Venti e Trenta che presenta piccoli capolavori di quotidianità, conosciuti da pochi, come i nomi dei registi, un tempo accusati di disimpegno ideologico (Room, Barnet, Protazanov, Preobrazenska).

Stefano Reggiani

Tre novità teatrali

"La strega" con la Proclemer all'Alfieri - "Le tre melarance" di Mario Ricci per 4 sere al Gobetti "Turin canaja" con la Guidetti da giovedì all'Erba

(r.) Tre novità di prosa nella settimana torinese. All'Alfieri ha debuttato ieri sera «*La strega*» di Elisabeth Berger, con la compagnia di Anna Proclemer e la regia di Valerio Zurlini, per la stagione in abbonamento dello Stabile. Ne sono interpreti, accanto alla protagonista, Mario Feliciani, Gabriele Antonini, Daniela Nobili, Virgilio Zernitz e Gualtiero Isnenghi. Lo spettacolo, del quale pubblicheremo domani la recensione, sarà replicato fino a domenica 17, ogni sera alle 21, con due recite pomeridiane, alle 15,45, venerdì (per le scuole) e domenica.

Al Teatro Gobetti, per quattro sere, spettacolo di avanguardia. La compagnia di Mario Ricci presenta, da oggi a venerdì 15, «*Le tre melarance*», un testo che lo stesso Ricci ha scritto, incrociando i personaggi dell'antica favola aulica con i nuovi miti dei mass-media: da Biancaneve a Frank Sinatra. Anche questo spettacolo viene presentato sotto l'egida dello Stabile, ma nell'ambito della stagione fuori abbonamento. Al Carignano, in abbonamento, proseguono fino a martedì 19 marzo, le recite del «*Manuale di teatro*» di Achille Campanile, con la compagnia del Teatro di Roma, e la regia di Filippo Crivelli. E' lo spettacolo che lo Stabile romano ha inviato a Torino mentre il Teatro torinese ha inviato a Roma il «Nerone è morto» di Hubay.

La terza novità è annunciata al Teatro Erba: dove giovedì sera alle 21,15, esordirà «*Turin-canaja - Piemont malefa*», cabaret piemontese con Luisella Guidetti, Laura Carlini, Beppe 'd Moncalé, Sergio Banzi, Fulvio Bava, Cesare Gallo e l'orchestrina di Piero Foresto. E' la terza edizione «*completamente nuova*» di uno spettacolo satirico che era già stato presentato nelle precedenti stagioni. Una parte del cabaret si rinnoverà addirittura sera per sera: con le canzoni improvvisate ogni giorno, in base alle notizie del mattino.

"Premio Napoli" per la narrativa

La fondazione «Premio Napoli» ha bandito un premio annuale di cinque milioni per un'opera narrativa di autore italiano pubblicata tra il 1 novembre 1973 e il 10 maggio 1974. Le opere concorrenti devono pervenire, in dodici copie, alla Segreteria della Fondazione (via S. Carlo 32, Napoli) entro la mezzanotte del 10 maggio '74 accompagnate da una dichiarazione dello scrittore che intende partecipare al premio. Dopo una prima selezione verranno scelte cinque opere che parteciperanno alla serata finale il 25 maggio. La giuria è composta da Libero Bigiaretti, Carlo Bo Vittore Branca Diego Fabbri, Claudio Marabini, Leone Piccioni Mario Pomilio, Michele Prisco, Aldo Vallone.

Orario dei Musei — Egizio: 9-14; Sabauda: 9-14; Antichità: 9-14; Palazzo Reale 9-12, 14-16,30; Palazzo Madama 9-20 (continuato); Risorgimento: 9-12, 15-18; Pietro Micca: 9-20 (continuato); Galleria d'arte moderna: 9-20 (continuato).

Mostra di Mastroianni — La rassegna dedicata allo scultore nella Galleria di arte moderna (via Magenta) è aperta tutti i giorni, salvo il lunedì, dalle 9 alle 20, orario continuato.

Manifestazioni e dibattiti

Le anteprime della critica — Domani sera alle 21, nel salone dell'Istituto bancario San Paolo, in piazza San Carlo, anteprima del film americano «Come eravamo», di Sidney Pollack, con Barbra Streisand e Robert Redford. La proiezione è organizzata dal Gruppo piemontese critici cinematografici, in collaborazione col Circolo della stampa.

Museo del cinema — Da oggi a domenica 17 marzo, alle 16 e alle 21,15, proiezioni del film di King Vidor «Molto onorevole mister Pulham» con Robert Young, Hedy Lamar, Charles Coburn.

Il cinema di Rossellini — Questa sera alle 21 nella sala delle conferenze della Galleria d'arte moderna, per il ciclo «Tutta l'opera di Rossellini», proiezione del film «La paura» (1954). La manifestazione è organizzata dall'assessorato ai Problemi della gioventù.

Seminario di Storia contemporanea — Stasera alle 21, nell'Aula Magna della facoltà di Magistero, via S. Ottavio 20, Rita Di Leo e Aldo Agosti parleranno su «riforme e rivoluzioni nella teoria e nella prassi del bolscevismo».

Dibattito su un libro — Oggi alle 18, al Circolo ufficiali del presidio di Torino, in corso Vinzaglio 6, l'avv. Gianni Oberto, presidente della Regione Piemonte, e l'avv. Valdo Fusi, illustreranno il libro di Marcello Staglieno, «Nino Bixio» (ed. Rizzoli). Sarà presente l'autore.

Associazione italo-indiana — Stasera alle 21, nella Sala conferenze della Galleria d'arte moderna, il dottor Francesco Racanelli parlerà sul tema «L'altra medicina: terapia bioradiante». La manifestazione è organizzata con l'Assessorato ai problemi della gioventù.

Istituto per le arti grafiche — Stasera alle 21, in via del Carmine 14, Giuliano Ambrosio parlerà su «Sperimentazione e programmazione in fotoformatura».

Pro cultura — Domani alle 17, in via Cernaia 11, il prof. Ladislao Mittner, ordinario di letteratura tedesca dell'Università di Venezia, parlerà su «Divagazioni sull'unità culturale della monarchia danubiana».

LA STAMPA
Martedì 12 Marzo 1974
Anno 108 - Numero 52

La moda della calzatura a Bologna

Un pitone variopinto per scarpine eleganti

Per il prossimo inverno suggeriti modelli Anni Trenta: altissimi (anche se equilibrati) con motivi bicolori, increspature e fasce - Una struttura "femminilizzante" fa ancheggiare

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 11 marzo.

Gonne o pantaloni, le donne l'hanno avuta vinta; quei centimetri in più guadagnati in altezza grazie alle zeppe o ai tacchi in relazione, non intendono perderli, anzi insistono con i centimetri di tutti e due, ora che pensano, e giustamente, di averne maggior bisogno con il rinnovato omaggio alla gonna. Dopo un'accennata sazietà delle suole spesse, dopo un'accurata ricerca nello spessore della zeppa equamente diviso fra esterno ed interno della suola, la tendenza per il prossimo inverno è concorde nel preferire scarpe altissime, anche se bene equilibrate, in proporzioni piacevoli, alleggerite da molta varietà di motivi bicolori o tinta su tinta fra pieghe, increspature, fasce, listini. Ci si richiami agli Anni Trenta o Quaranta, il problema non cambia, la scarpa d'inverno è elegante, femminilissima al di là della sua struttura, soprattutto femminilizzante, se di nuovo imporrà alle donne, malgrado loro stesse, un passo ancheggiante.

Harmony Winter battezza Pollini la serie dei suoi modelli, che portano il nome dei più noti ritmi d'un tempo, rumba, mambo, tango. Sono scarpe che arieggiano, nella loro lievità, il sandalo o la classica décolleté, ma costruite con solido equilibrio nonostante il tacco di dieci, dodici centimetri, mimetizzato nella sua altezza dall'orizzontalità delle liste di cuoio naturale. La tomaia è movimentata dall'incrocio di cinturini, c'è un'evocazione liberty nelle scollature pronunciate.

Champagne e cognac, blu e verde, caffè e avana sono colori che impreziosiscono tanto le décolletés quanto le francesine, le scarpe all'inglese con mascherine, bucherellature, fra lo sportivo e l'elegante. Spesso, come nelle calzature dei fratelli Porta, è proprio il colore particolare a rinnovare una linea estremamente classica: il verde è brillante nel vitello conciato all'anilina, il ruggine si accorda con la zeppa non ricoperta dalla pelle della tomaia, ma lasciata libera a rivelare il cuoio identico al tacco. Altri creatori mimetizzano al contrario il fondo alto ricoprendolo, bordandolo di treccioline di cuoio, di liste dall'apparenza spugnosa, di sughero, come fa Sergio Rossi.

Non mancano le scarpe preziose, con un insistito ritorno al pitone, alla lucertola. Le francesine severe di Italo Colombo sono in lucertola color grigio fondo o marrone, di tinte inedite in pitone invece le scarpette stile Anni Trenta di Magli, scollate, fragili, legate alla caviglia da un esile cinturino, in verde, ruggine, arancio, grigio, in crema e nero, appaiono più nuove se realizzate in pitone d'un intenso blu elettrico o in grigio piombo. Sul colore terra di Siena punta Casadei per le sue scarpe slanciatissime e molto alte, Pancaldi è teso ad affusolare le punte, Gianni da Rastignano sparge paillettes scintillanti sul tessuto laminato delle calzature da gran sera con il tacco in camoscio.

Accompagnano le cesellate scarpe d'inverno borse ampie di forma piatta e nuova, ovaleggianti, con il manico asimmetrico o con grandi battenti in metallo. Le borse costituiscono, in un apposito padiglione, un'attrattiva brillante nell'ambito della mostra bolognese della calzatura. Le più belle impiegano il rettile, coccodrillo e pitone, in dimensioni spigliate, ora a trapezio, ora a pinna per caccia subacquea, un foro a oblò praticato nella superficie ovoidale, diritta o adagiata, per infilarle al braccio.

Ma il cuoio antichizzato, il cuoio grasso e scuro nella solida apparenza del lavoro da sellaio, entra in borse asciutte, comode, grandi, tuttavia dominate nella loro ampiezza, quasi tutte sviluppate in senso orizzontale, come le borse da medico o da levatrice del principio del secolo.

Dina presenta borse piatte ed eleganti in grossa iuta di lana e legno, La Bis abbina plastica solida e trasparente come vetro alla pelle rossa per borse capaci eppure aeree quanto indeformabili, per rigide trousses assai levigate e spiritose, belle anche per sera in tenuta casual. Ma le borsette da sera, perfettamente in accordo con le scarpe in raso, sono di Oresy, piccole come le elemosiniere ottocentesche, ricamate in jais e cristallo lungo disegni liberty.

Intanto le cinture o sono altissime, intrecciate a cesto in liste di cuoio, lisce da annodare a sciarpa o invece ultra basse come venti anni fa, di colore pastello con fibbie importanti e allungate anch'esse in senso orizzontale.

L'inverno del 1974 riporterà di scena gli stivali, rinnovati dal prevalente impiego del camoscio, attillati nella gamba e molto alti nel tacco e nella misura verticale che raggiunge il ginocchio, nelle raffinate creazioni di Pollini. Gli stivali useranno molto anche per uomo e chissà che non vengano a incidere sulla forma stessa dei pantaloni: gli stivali sono molto richiesti dal mercato tedesco, flosci, color cuoio o rosso bulgaro, come ne realizza Faro Ferradini. E' vero che resistono anche per uomo gli stivaletti con zip su entrambi i lati, ma gli stivali sembrano avere la meglio, equilibrando la decisa voga dei mocassini.

Alcuni di questi mocassini sono molto scollati, facili da infilare, in pellame leggero e di colore giovanile, con guarnizioni a impuntura sulla linguetta, foderati di spugna in tinta o a contrasto, tempestati, a volontà, di etichette autoadesive tolte dall'armamentario del tempo libero. Altri, più classici, mantengono un tacco alto, di quasi otto centimetri. Ferradini, che esporta molto in America, è convinto che c'è un ritorno al tacco relativamente alto anche nelle scarpe da uomo.

Più moderate le calzature di Marelli, a suola media, o pesante, anche in para, a punta rotonda, quadrata nei modelli all'inglese o a becco d'oca nei mocassini in capretto: il settanta per cento di queste calzature in color bulgaro, brandy e molto nero, sono da infilare e il loro tacco non supera i cinque centimetri. I camosciati sono una proposta ancora vigile per le scarpe da uomo, ma la manutenzione abbastanza difficile ne limita la diffusione, nonostante la loro innegabile bellezza.

Per la sera ritorna la vernice, abbinata all'antilope nera nella parte alta della scarpa affusolata. E per chi sia in vena di stranezze e abbia bisogno di guadagnare qualche centimetro, c'è il tacco metà di cuoio metà di plastica trasparente e luminosa.

Lucia Sollazzo

Straniera di Roma

Roma. Dopo « La rivale », l'attrice svedese Bibi Anderson interpreterà un film sugli stranieri residenti a Roma (Team)

Un quattordicenne studente della prima media

Espulso per un anno dalla scuola dice: "Non sono stato compreso"

Il provvedimento deciso dal corpo insegnante della "Costa" di Foglizzo dopo due riunioni straordinarie - Il ragazzo è accusato di turbamento delle lezioni, insofferenze e oltraggio ai professori

(Dal nostro inviato speciale)
Foglizzo, 11 marzo.

Uno studente della prima media è stato sospeso per un anno dalle lezioni. La lettera che accompagna il provvedimento dice: *«L'alunno Palmiro Migliaccio, 14 anni, iscritto per la seconda volta alla prima media, è accusato di turbamento delle lezioni, insofferenza ai richiami e alle osservazioni, oltraggio al corpo insegnante, atteggiamento provocatorio, arrogante e prepotente»*. La punizione è grave se si pensa che i casi analoghi si possono contare sulle dita delle mani. Prima di arrivare a questa decisione il corpo insegnanti si è riunito due volte.

Palmiro Migliaccio abita a San Giusto Canavese, ha tre fratelli e i genitori sono originari della provincia di Catanzaro. Il padre, Ernesto, 48 anni, è muratore e la madre bada alle faccende di casa. Palmiro è piccolo, mingherlino, ha i capelli biondi che tiene particolarmente curati. L'abbiamo incontrato in una carrozzeria dove cerca d'imparare il mestiere. Avvicinarlo non è stato facile, ha detto che i giornalisti gli fanno perdere solo del tempo e che non è il caso di parlare della faccenda di cui è protagonista.

Per dire queste cose, il ragazzo ha usato un frasario pittoresco, intercalato da parolacce. Spiega: *«Non sono mai stato compreso dai professori, io sono un ragazzo normale come gli altri, non un mostro come vorrebbero dipingermi»*. Poi smette di parlare, afferra il giornale che ha sotto gli occhi, lo getta con rabbia a terra e commenta: *«Tutta questa pubblicità non mi piace e questo non è il luogo adatto per parlare. Venite a casa mia»*. Ma ha un ripensamento, afferra la giacca con stizza ed esce dall'officina dopo aver sputato contro il muro. Non riusciamo più a trattenerlo, sparisce tra i campi. Certamente Palmiro ha un carattere molto forte e un temperamento aggressivo. Durante il breve colloquio il ragazzo ha detto che uno dei professori l'aveva preso a schiaffi solo perché cercava di sostenere un compagno ch'era scivolato su una buccia di banana. Un'altra volta ancora è stato richiamato severamente perché durante la ricreazione aveva inavvertitamente fatto cadere a terra una bambina che si era spaccata il braccio. *«Non l'avevo certo fatto apposta* — ha commentato il giovinetto —, *non dovevano punirmi»*.

La preside della media «Costa» di Foglizzo dove il Migliaccio era studente, professoressa Domenica Motta, che abita a Orio Canavese, sembra non fosse in casa, sua figlia dalla finestra dice che la madre *«non rilascia interviste a nessuno»*.

Il maresciallo dei carabinieri di Montanaro, De Checco, che a suo tempo si era occupato di tutta la faccenda, invece racconta: *«A gennaio la preside della "Costa" aveva mandato, tramite un messo comunale, la lettera con il provvedimento d'espulsione ai genitori di Palmiro. Ma questi non l'hanno ritirata e il ragazzo ha continuato a presentarsi alle lezioni. Un paio di giorni dopo il bidello ha impedito a Palmiro di entrare in classe e siccome urlava davanti ai cancelli, la preside ci ha chiamati.*

«Sono intervenuto — prosegue — *con un appuntato, il ragazzino era in mezzo alla strada, nessuno si occupava di lui, l'ho accompagnato a casa. Non potevo certo lasciarlo solo, avrebbe anche potuto scappare o finire sotto un'auto. Non bisogna dimenticare che ha appena 14 anni»*.

Il sottufficiale consulta un foglio, poi continua: *«Ho lasciato Palmiro a un centinaio di metri dalla sua abitazione, non voleva che la gente lo vedesse arrivare sulla camionetta perché, sa come sono nei paesi, pensano subito male. Comunque, quando ho visto il ragazzo entrare in casa gli sono andato dietro e ho consegnato alla madre la lettera d'espulsione dalla scuola. Ma la donna non voleva accettarla, ha cercato di respingerla e allora sono stato costretto a spiegarle che cosa c'era scritto. Era l'unico modo per fare sapere "ufficialmente" alla famiglia il provvedimento che la direzione aveva preso nei riguardi del figlio. Questo è tutto»*.

Il padre di Palmiro ha fatto ricorso al provveditorato agli studi, ma per il momento il ragazzo continua a stare a casa. Ha trovato lavoro nell'officina, si diverte e gli piace il mestiere. Sembra che abbia detto più volte che lo studio non gl'interessa, è rimasto troppo deluso. Ha anche molta paura della madre che in questi giorni si trova in Calabria. *«Quando quella torna e scopre tutto il pandemonio che si è fatto attorno alla mia persona, mi legnerà come pochi»*.

Aldo Popaiz

Foglizzo. Lo studente sospeso Palmiro Migliaccio e la preside Domenica Motta (Moisio)

E' allo studio un nuovo preparato

La fertilità e la sterilità controllate con pillola?

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 11 marzo.

Il meccanismo del rigetto, che oggi rappresenta lo scoglio principale per i trapianti d'organo, può diventare la base di una nuova pillola anticoncezionale: la pillola immunologica. Ne ha parlato a Genova, nel corso del seminario internazionale sul controllo della fecondità, il professor Saverio Imperato, docente di immunologia presso l'Università e direttore del servizio trapianti presso l'ospedale S. Martino.

«Per adesso si tratta di un'ipotesi di lavoro — ha voluto precisare il professor Imperato — *ma è fuori di dubbio che una pillola di questo genere, quando sarà disponibile, risolverà parecchi problemi. Innanzitutto la pillola immunologica previene la complicazione delle pillole attuali, e in special modo l'aumento della coagulabilità del sangue, i disturbi pressori, le turbe generali e le alterazioni ormonali. In secondo luogo, trattandosi di meccanismi ad azione locale, non si turba l'equilibrio ormonico generale e i processi di ricostituzione della mucosa uterina. Non si può poi escludere che, con alcuni accorgimenti, la pillola immunologica possa fungere anche da "pillola del giorno dopo"»*.

Alla pillola immunologica si arriva per procedimento inverso, rovesciando cioè i risultati delle cure per vincere la sterilità immunologica. Si dice da tempo che la sterilità non è una malattia dell'individuo maschio o femmina che sia, ma della coppia. Ed è proprio dall'unione di partner, che congiunti altrimenti potrebbero dare vita ad unioni fertili, che può nascere una condizione inibente in seguito alla quale la fecondazione non può avvenire.

Oggi, per diagnosticare la sterilità immunologica ed evidenziare il fattore inibente si usa mettere a contatto il siero di sangue della donna con gli spermatozoi del partner. L'équipe del professor Imperato ha però scoperto che questa diagnosi, fatta in vitro e a temperatura ambiente, non riesce ad evidenziare il fattore inibente, che invece emerge quando i test vengono fatti nel canale e nel muco del canale uterino, a temperatura di circa 37° C. *«Se è vero che il fattore inibente appare solo a 37 gradi* — aggiunge il professor Imperato — *possiamo tentare prima di identificarlo e poi di inibirlo. Dominando a piacere questo meccanismo possiamo cioè rendere fertili le coppie sterili, oppure sterili le coppie fertili. Nel primo caso si tratta di inibirlo, nel secondo di potenziarlo»*.

Questo è il traguardo cui si può arrivare con la pillola immunologica, cioè mediante una sostanza o un trattamento (per il momento è ancora difficile precisarlo) che stimoli la produzione del fattore inibente. Ma la strada per arrivarci non è né corta né facile. La natura di questo fattore è infatti ancora ignota. Potrebbe trattarsi di un anticorpo come di un complesso antigene-anticorpo che blocca gli spermatozoi oppure di un complesso di altro tipo, liberato dall'incubazione a 37 gradi e che sicuramente non si produce a temperatura inferiore.

Il fattore potrebbe però essere di tipo immunologico, in quanto estrinseca un meccanismo simile a quello che rigetta il trapianto. Se così è bisogna poi ancora stabilire se conviene far produrre alla donna il fattore inibente della capacità fecondante, per esempio inducendo una reazione di tipo immunitario mediante inoculazione di estratti antigenici del partner, oppure — e questa seconda soluzione sarebbe la più semplice — somministrarglielo artificialmente.

Il professor Imperato non dice di più, anche se è facile dedurre che le sue ricerche in questo settore siano molto più avanzate di quanto lui stesso voglia far credere. I motivi del riserbo sono comprensibili: la meta è importante, per gli evidenti benefici che tutti ne trarrebbero, ma nello stesso tempo il cammino da percorrere è pieno di difficoltà e di zone d'ombra. Ci vorranno ancora degli anni prima che la pillola immunologica diventi una realtà. Ma intanto è consolante constatare che le ricerche procedono anche in questo senso.

Bruno Ghibaudi

NEL MONDO DEI FIGLI

Il gioco dei bambini (imposto dagli adulti)

Recentemente un noto pedagogista americano ha proposto di definire l'uomo «l'*animale che sa giocare*». Ma con altrettanta efficace sintesi gli è stato risposto che di fatto l'uomo è oggi «l'*animale che non può più giocare*». A meno di voler considerare gioco l'allucinante immagine dei due bambini che hanno trovato il modo di sfidarsi in una «battaglia navale», stando ognuno sul proprio balconcino e urlando da un piano all'altro le coordinate.

Nessuna teoria psicologica o pedagogica è intervenuta in questi anni per sbarazzare dall'orizzonte della vita dei bambini l'idea del gioco, semplicemente questo è scomparso, inghiottito dal cemento. Anzi, proprio dalla moderna pedagogia è stata affermata, e con vigore, la necessità del gioco nella vita del bambino, perché attraverso ad esso il piccolo si mette progressivamente in contatto con la realtà mediante i meccanismi imitativi e ripetitivi.

Superata l'idea del gioco come pura evasione, come antitesi del lavoro e dell'impegno scolastico, oppure come «malattia» insopprimibile dell'infanzia («*non pensa che a giocare*», «*ormai sei grande, è ora che la smetti di giocare*») e rivalutato sul piano educativo, ecco che spunta un'utilizzazione del gioco proprio là dove ce lo saremmo meno aspettato: a scuola e nell'editoria per ragazzi.

Cacciato dalla vita privata, quella extrascolastica e anche quella più vera dei ragazzini, il gioco entra ora nella vita «ufficiale», come premio e legittimazione delle sue qualità educative. In che modo? Tramite i giochi didattici, per cui la materia di studio si presenta come gioco logico-mentale (schede di insiemistica, esercizi di topologia, schede didattiche Iard); oppure la drammatizzazione, cioè l'utilizzazione in proprio del teatro con l'attivizzazione di tutti gli organi sensitivi; i lavori espressivi e di creatività (pittura, scultura, modellaggio, costruzioni, danza, musica); oppure, ancora, i giochi di squadra (il Rischiatutto scolastico ormai attende solo più una sanzione ufficiale).

Qual è il supporto scientifico che giustifica questa scelta? Dicono gli studiosi: dal momento che il gioco è una manifestazione istintiva del bambino, e come tale insopprimibile, e appurato che concorre per grande parte al suo sviluppo globale, vediamo di utilizzarlo a fini educativi. La differenza, tuttavia, tra gioco libero e gioco scolastico è grande. Essa sta non solo nella diversa collocazione ambientale e nell'utilizzazione di quest'ultimo in senso culturale, ma anche nel fatto che a scuola il gioco viene inventato, progettato, gestito e «imposto» dagli adulti, seppure con tutte le buone intenzioni di educare divertendo. E' dunque possibile, in questo caso, che qualcosa di molto importante si perda per strada, come la libertà di cui godono i bambini.

Ma la grande privazione di cui sono vittime i bambini ha luogo nella casa: là dove c'è il salotto «buono», la coperta damascata ben liscia, il pavimento lucido che più lucido non si può. Il disordine generale che l'esercizio di gioco comporta, la possibilità di rompere qualche suppellettile, nonché di attirarsi le sgridate materne, congiurano tutti tra loro costituendosi in invincibile armata. Di fronte a questi potenti nemici, al bambino non resta che deporre le armi, ed è una resa molto triste.

Aida Ribero

Da sabato più caro viaggiare in rapido

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 marzo.

Da sabato prossimo costerà più caro viaggiare sui treni rapidi. Il 16 marzo entrano infatti in vigore le nuove misure dei supplementi per l'utilizzazione dei treni rapidi. I supplementi, a seconda della classificazione del treno, passeranno dall'attuale 25 per cento del prezzo di un biglietto a tariffa ordinaria n. 1 (*Settebello* a parte, il cui costo è già maggiore) a misure pari al 37, al 48 e al 50 per cento.

TRIBUNA LIBERA

Il "direttorio,,

(Le ragioni dei repubblicani)

Dietro il problema del direttorio — o meglio, della presenza nel nuovo governo di tutti gli uomini più autorevoli dei partiti di centro-sinistra — non c'era una questione di persone. Nè c'era soltanto l'esigenza di far lavorare meglio il governo, di non indebolirne l'autorità di fronte ai vertici dei segretari di partito, di non ricorrere ogni mese al penoso espediente di far decidere ad essi ciò che il governo non era capace di risolvere. La verità è che al fondo della richiesta repubblicana non stavano tanto problemi di natura istituzionale, quanto di carattere politico.

La richiesta di rafforzare il governo con tutti gli uomini più autorevoli dei partiti deriva cioè dall'analisi della situazione del Paese. Si riconosce comunemente che questa è assai grave, ai limiti della drammaticità. Ma se è davvero così, come non pensare che anche i partiti debbano modificare il loro modo di essere tradizionale?

In tempi normali, i partiti svolgono un utile lavoro di mediazione tra l'opera del governo e le molteplici esigenze che si incrociano nel Paese. Nella situazione in cui siamo, questa attività dei partiti non ha avuto altro effetto che quello di indebolire l'azione del governo e di alterarne la linea. Il governo era fondato su due pilastri programmatici: la lotta all'inflazione e la lotta alla recessione. Questo secondo obiettivo non si può dire mancato. Quel che non si è raggiunto è il primo obiettivo, cioè il contenimento dell'inflazione. Ed è mancata, insieme, un'opera efficiente di governo sia sul terreno delle riforme che non comportano spesa (la riforma del sistema previdenziale, quella della Rai, la riforma del diritto di famiglia), sia sul terreno degli investimenti pubblici produttivi (dove non è stato di fatto possibile modificare procedure e strozzature, e portare al Consiglio dei ministri programmi di investimenti completi di previsioni finanziarie e di piani esecutivi).

Ora, quando si vanno a vedere le ragioni per le quali su questi tre ultimi punti (inflazione, riforme, investimenti) non si sono fatti passi avanti sufficienti, ci si accorge facilmente che esse consistono nelle resistenze, nelle pressioni, negli interessi espressi dai partiti. Non è in questione la buona volontà personale di Fanfani, di De Martino e di Orlandi. Ciò che è in giuoco è la struttura obiettiva del rapporto tra partiti e governo.

In una situazione normale, è naturale che i segretari dei partiti portino al governo le esigenze diffuse nel Paese, popolari, settoriali, o corporative che siano. Ma in una situazione eccezionale come quella che l'Italia oggi vive, il rapporto deve essere rovesciato. Le strutture e le segreterie dei partiti, cioè, non debbono portare al governo le esigenze del Paese, ma debbono portare al Paese l'esigenza di mantenere ferma quella linea di governo che si è ritenuta utile per sanare la crisi. Nel momento in cui, invece, i segretari sono esterni al governo, e si costituiscono fatalmente in posizione di mediazione, è chiaro che la linea del governo ne viene indebolita e l'opera di raddrizzamento della situazione non viene perseguita con quel grado di energia e di coerenza che sono necessarie per vincere una battaglia difficilissima.

E' andata così, infatti. Dopo i primi tre mesi in cui i partiti hanno fatto blocco sul governo, e il governo ha dominato e guidato la vita nazionale con risultati addirittura insperati, i partiti hanno ripreso la loro pratica tradizionale. Il ministro del Tesoro è stato lasciato solo a difendere la linea inflazionistica contro le pressioni e le richieste degli ambienti più diversi, e i partiti hanno teso non a comprimere ma ad accogliere. Contemporaneamente, i partiti non hanno inteso l'altra esigenza, che deve prevalere in momenti eccezionali, di sacrificare gli interessi anche legittimi ma particolari di cui essi sono portatori per realizzare un'azione unitaria: hanno teso, al contrario, e tanto più fermamente il maggiore di essi, a far prevalere i momenti che sono la ragione della loro forza, anche a costo di tenere ferme strutture parassitarie e burocratiche la cui alimentazione è del tutto in contrasto con l'esigenza di rigore nella spesa. Di qui le discussioni, le lungaggini e la carenza di soluzioni anche su questioni più che mature nella coscienza dell'opinione pubblica.

E' vero che i gruppi parlamentari sono stati, rispetto a questo governo, più compatti che altre volte. Ma sono stati compatti nella misura eccezionale che la situazione eccezionale esigeva? E' sembrato paradossale che un giorno dopo le dimissioni del ministro del Tesoro, motivate dall'insufficiente perseguimento di una linea antinflazionistica, il gruppo parlamentare del partito di maggioranza abbia presentato alla Camera emendamenti, per una spesa aggiuntiva di circa 100 miliardi, al disegno di legge sulle pensioni sul quale già così travagliato era stato l'accordo di governo.

E nelle discussioni che si sono svolte in questi giorni a Villa Madama tutti i segretari dei partiti hanno ribadito con fermezza la volontà di combattere l'inflazione: ma tre di essi avevano da poco scritto su un giornale della Sardegna articoli firmati per assicurare l'appoggio dei rispettivi partiti ad una proposta di legge tendente a stanziare mille miliardi per la sola Regione sarda (quando mille miliardi è il complesso degli stanziamenti che il governo aveva previsto per l'intero Mezzogiorno sul bilancio del 1975).

In conclusione, ciò che è veramente importante non è l'adesione al governo dei partiti della coalizione, ma l'analisi che regge la loro azione politica. Se l'analisi è comune, e porta a dire che la situazione del Paese è davvero grave, si dovrebbe giungere anche a conclusioni comuni, e in primo luogo a quell'ingresso nel governo di tutti gli uomini più forti dei partiti che muterebbe appunto il rapporto tradizionale tra partiti e governo (e faciliterebbe anche un miglior rapporto tra governo e sindacati). I liberali inglesi, in una situazione che è certo assai meno penosa della nostra, hanno chiesto dopo le elezioni un governo di unità nazionale. I repubblicani avevano chiesto, in una condizione certo più pesante di quella dell'Inghilterra, un governo che almeno fosse espressione dell'unità di intenti di tutti gli uomini dei partiti di governo. Non resta che augurarsi che sia sbagliata l'analisi che i repubblicani avevano posto a fondamento della loro richiesta: cioè che la situazione sia assai più lieta di quel che non appaia.

Adolfo Battaglia
Vice segretario del Pri

Romina-Morandi in tv

Roma. Romina Power registra con Gianni Morandi lo spettacolo musicale per la tv: «Tanto piacere» (foto Team)

Sentenza della corte d'appello a Milano

E' respinta la ricusazione di Franco Freda al giudice

Il fascista, accusato per la strage di piazza Fontana e gli attentati del '69 in Italia, aveva contestato il giudice D'Ambrosio

(Nostro servizio particolare)
Milano, 11 marzo.

L'istanza di ricusazione contro il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio presentata il 2 marzo scorso dal procuratore legale Franco Freda, accusato d'aver organizzato la strage di piazza Fontana e una serie di altri attentati avvenuti in Italia nel 1969, è stata respinta oggi dai giudici della prima sezione della Corte d'appello che l'hanno ritenuta *«formalmente inammissibile»*.

La Corte, composta da Giuseppe Tony, Fedele Di Francisca, Piero Masari e Michele De Cesare, e presieduta da Michele Milone, ha emesso la sentenza (13 cartelle dattiloscritte) alle 18, giudicando *«pur senza entrare nel merito della vicenda, che i motivi addotti dal ricorrente non siano tali da giustificare un provvedimento di ricusazione»*. I giudici, inoltre, hanno condannato Franco Freda a pagare il massimo della multa previsto dalla legge in caso di rifiuto dell'istanza: 400 mila lire.

Benché non sia stato possibile prendere visione del testo scritto della sentenza si è comunque appreso il giudizio della Corte su alcuni dei motivi addotti dagli avvocati De Marsico e Alberini, difensori di Freda, nella loro istanza. Il documento elencava alcuni episodi: il 22 marzo del '72, durante un interrogatorio, il p.m. Fiasconaro avrebbe ammonito l'imputato a non ridere alle contestazioni e il giudice D'Ambrosio avrebbe aggiunto che la risibilità di queste ultime sarebbe stata semmai valutata dalla Corte d'assise, frasi che provocarono l'uscita dalla stanza dell'avvocato Alberini.

Il dottor D'Ambrosio, secondo la difesa, avrebbe in questa occasione anticipato il suo giudizio sulla conclusione dell'istruttoria. Di avviso opposto è stata la corte d'appello, sentenziando che il magistrato inquirente si è espresso *«nel pieno e legittimo esercizio delle sue funzioni, perché nel corso di un interrogatorio»*. Sempre secondo Freda, il magistrato l'avrebbe intimidito esortandolo continuamente a dire la verità, *«cioè a confessare la propria presunta partecipazione ai fatti addebitatigli»*. Questa circostanza non è stata considerata dalla Corte d'appello neppure degna di essere presa in considerazione, come pure una pretesa *«ostilità e parzialità ideologica»* nei confronti dell'indiziato. Un'eccezione di questo genere, semmai, sempre secondo la sentenza dei giudici, potrebbe essere presa in considerazione solo durante un'eventuale fase dibattimentale del processo.

In sostanza, i giudici della corte d'appello oltre alle argomentazioni della difesa di Freda hanno respinto anche il parere della procura generale della Repubblica, che era stato favorevole alla ammissibilità della ricusazione.

Nessun commento ufficiale si è avuto alla decisione della corte. D'Ambrosio si è limitato a dichiarare: *«Non ho nessuna dichiarazione da fare in merito al processo Freda»*. Analoga frase è stata detta dall'avvocato Alfredo De Marsico, raggiunto telefonicamente a Napoli nella sede del consiglio dell'ordine degli avvocati di cui è presidente. L'anziano ex guardasigilli del governo Mussolini non ha comunque voluto parlare direttamente, ma attraverso un portavoce. A palazzo di giustizia di Milano anche il rappresentante dell'accusa nel processo per le piste nere, il dottor Emilio Alessandrini, che ha recentemente chiesto il rinvio a giudizio per Freda, Ventura e l'ex bidello Marco Pozzan, si è trincerato dietro il riserbo più assoluto, lasciando comunque intravedere una certa soddisfazione per la decisione della corte d'appello.

Dopo la sentenza odierna, la conclusione dell'istruttoria contro i componenti della cellula eversiva veneta dovrebbe avere via libera. D'Ambrosio, teoricamente, potrebbe depositare alla cancelleria del tribunale la sua sentenza anche subito dopo avere ricevuto la notifica del provvedimento della corte d'appello. Per Franco Freda, comunque, la battaglia non è ancora persa: i suoi legali, entro tre giorni dalla notifica, potranno presentare ricorso alla Corte di Cassazione, ma in tutti i casi questo atto non impedirebbe a D'Ambrosio di continuare il suo lavoro fino al deposito della sentenza istruttoria.

Marzio Fabbri

Franco Freda

Anche il boia d'Albenga ha ricusato i giudici

Milano, 11 marzo.

(m. f.) Dopo Franco Freda accusato di avere organizzato la strage di Piazza Fontana e altri attentati avvenuti in Italia nel 1969, un altro noto estremista di destra è riuscito, per il momento, a bloccare il procedimento a suo carico presentando istanza di ricusazione dei giudici. Si tratta di Luciano Luberti, di 53 anni, noto come il «boia di Albenga» per aver massacrato partigiani (nel '46 fu condannato a morte, pena poi commutata).

Bloccati sull'auto presso Sonico in Val Camonica

I due fascisti con milioni e chili di tritolo preparavano "un'azione importante,,?

Uno degli "squadristi" era già stato condannato per un attentato al psi di Brescia; l'altro insegnava matematica in una scuola media - Dicono di non sapere come dinamite e denari siano finiti nell'auto

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 11 marzo.

Kim Borromeo, condannato con altri cinque squadristi di «Avanguardia nazionale» per l'attentato dinamitardo del febbraio '73 alla sede della federazione del partito socialista di Brescia, in libertà provvisoria in seguito ad una discussa ordinanza della corte d'appello del 17 dicembre dell'anno scorso che ha suscitato vivaci polemiche e sarà oggetto d'interrogazioni alla Camera, attualmente disoccupato. Giorgio Spedini, studente all'Istituto Superiore di Educazione Fisica, insegnante di matematica in una scuola media, sconosciuto fino a sabato scorso alle cronache della delinquenza politica.

Queste le carte d'identità dei due «bombardieri neri» fermati sabato alle 12,30 dai carabinieri a Sonico, mentre trasportavano 338 candelotti di gelatina, 5 chilogrammi di picrato di potassio (esplosivo altamente infiammabile) e 5 milioni e mezzo di lire.

Due inquietanti interrogativi sono adesso all'esame degli inquirenti: come e in che modo si sono procurati denaro ed esplosivo? Qual era la loro destinazione? Si è appreso che i candelotti sono stati fabbricati nel novembre scorso dalla «Dinamite S.p.A.» di Udine ed inviati successivamente in un deposito della società a Milano. Fin qui tutto regolare. Sembra che in seguito le casse di esplosivo, contrassegnate da un numero riportato sui documenti che per legge debbono accompagnare questo tipo particolare di merce durante tutti i suoi spostamenti, sarebbero dovute andare in Sardegna, ma non sono mai arrivate. In che modo siano finite sull'auto dello Spedini resta tuttavia un mistero. Ai carabinieri che li interrogavano, i due giovani hanno risposto che non ne sapevano nulla. Hanno finto la più grande sorpresa.

Ed il denaro? Quattro milioni e mezzo, in banconote da 100 mila lire, erano nascosti fra i candelotti. Il resto, in tagli minori, nelle loro tasche. Della parte più rilevante della somma, il Borromeo ed il complice sostengono di non sapere com'è finita sulla vettura. Dell'altro milione dicono che sono i loro risparmi. E il mistero s'infittisce. Più o meno alla stessa ora in cui i due giovani venivano fermati dai carabinieri per eccesso di velocità, un furgone bianco, targato Genova, sfrecciava davanti ad un'altra pattuglia non molto lontano da Sonico. Lo stesso furgone era stato visto fermo davanti ad un bar del paese, dietro all'auto dello Spedini, verso le 10,30. Logico sospettare un collegamento. Ma il furgone è scomparso.

Dov'erano diretti Borromeo e Spedini? Quella strada porta in Valtellina: non è la più veloce, ma è la meno frequentata. Nell'autunno di due anni fa in quella zona erano stati compiuti alcuni attentati dinamitardi ai treni da parte del Mar, un movimento autonomo regionalistico di chiara ispirazione fascista. Meno di due settimane fa un convoglio è sfuggito ad un disastro: il macchinista si era accorto all'ultimo momento che una parte del binario era stata asportata.

Fra le tante ipotesi che si fanno sulla destinazione dell'esplosivo e del denaro sequestrato, una sembra trovare maggiore credito fra gli inquirenti: Kim Borromeo e Giorgio Spedini forse trasferivano il materiale da un deposito di Brescia ad un altro nascondiglio. Sembra, ma in merito i carabinieri mantengono il più assoluto riserbo, che da qualche giorno fosse in corso un'operazione molto importante. Sabato mattina uno degli squadristi di «Avanguardia nazionale», arrestato col Borromeo per l'attentato alla sede del psi, è tornato a casa, *«stravolto, con gli abiti in disordine, sporco ed affaticato»*. Come se avesse trascorso una notte insonne e piuttosto agitata. La stessa mattina lo Spedini avrebbe dovuto tenere due ore di lezione: si è presentato regolarmente a scuola, ma se n'è andato dopo meno di un quarto d'ora per *«un grave ed importante impegno»*.

Francesco Fornari

Soltanto 2 i tredici al "Toto,, Vincono 341 milioni ciascuno

Trovato un errore nella schedina che è stata giocata a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

(f. s.) Colpo di scena per i tredicisti d'oro che da tre diventano due: lo scommettitore romano, in possesso della schedina contrassegnata dal numero 134 XA 30891, ha totalizzato soltanto 12 punti. Il servizio Totocalcio ha comunicato stasera che, dopo le operazioni di verifica, la scheda giocata a Roma vince un premio di seconda categoria perché risulta errato sul tagliando matrice il pronostico numero due della partita Foggia-Inter.

Sono due soltanto, quindi, i vincenti con 13 punti (uno a Milano e l'altro ad Ancona) che vedono, d'improvviso, aumentare la propria fortuna: a loro spetteranno 341 milioni 494.200 lire ciascuno, invece dei 227.662.800. Ai dodici vanno 6.044.100 lire. E' la prima volta che accade un caso del genere ed al servizio Totocalcio del Coni si limitano a dire: *«L'errore non è dipeso da noi. Tredici punti erano stati realizzati sulla colonnina centrale, ma la matrice, conservata in cassaforte, aveva un uno anziché due: dava vincente il Foggia che, invece, è stato battuto dall'Inter»*.

L'errore è stato scoperto oggi, alle 17,45, quando la commissione di zona che è composta da un rappresentante del ministero delle Finanze, da uno del Coni e da un notaio ha compiuto il consueto controllo del lunedì sulle matrici. Scoperta la divergenza, ha immediatamente avvertito la direzione.

La schedina «134 XA 30891» era stata giocata nelle ultime ore di sabato nella tabaccheria del signor Umberto Zucchi, via Tiburtina 601, alla estrema periferia della città. Anche per lui la fortuna scompare, riducendosi alla percentuale sui dodici. A questo punto è molto probabile che l'anonimo, cullatosi per una notte nel sogno di essere diventato milionario, si faccia adesso vivo per tentare di incassare la colossale somma. Per lui, però, non c'è nulla da fare: il Totocalcio non ammette ricorsi su un palese errore.

Negli ambienti del Totocalcio si è appreso che stamattina una signora di circa 65 anni si era presentata con il tagliando «134 XA 30891» dicendo di voler ritirare la vincita. Alla donna era stato detto che la vincita poteva essere pagata soltanto dopo il controllo della «matrice».

Autista di banca bloccato e rapinato

Bottino: 6 milioni in contanti e 100 in assegni

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 marzo.

(p. l.) Clamorosa rapina oggi pomeriggio, in pieno centro di Genova: tre banditi mascherati e con pistola in pugno hanno rapinato un autista di banca della vettura contenente 36 milioni in contanti e assegni per altri 100. La vittima è Gabriele Napolitano, 44 anni, dipendente del Banco di Napoli di via Pinelli, una traversa di via XX Settembre.

L'uomo era fermo con l'auto, una «128» davanti al Credito e aspettava l'arrivo di due colleghi. Sul sedile posteriore aveva una cassetta con i soldi e gli assegni. Uno dei banditi gli si è avvicinato e dopo avergli appoggiato la canna della pistola alla tempia gli ha sussurrato: *«Scendi dalla macchina senza fare storie. Muoviti»*. Il Napolitano ha eseguito l'ordine: i tre sono saliti sulla vettura che si è allontanata per via XX Settembre a tutta velocità. La «128» è stata trovata mezz'ora dopo dietro la basilica di Carignano, a un chilometro circa dalla banca. Naturalmente era vuota.

Il «colpo» — con ogni probabilità eseguito da professionisti e studiato con attenzione — s'è svolto in pochi attimi. L'autista secondo la consuetudine di tutti i giorni ha parcheggiato la vettura dinanzi all'agenzia n. 6: due commessi hanno caricato il denaro contante incassato nella mattinata dall'istituto. Hanno lasciato per un attimo il collega seduto al volante e sono rientrati nell'agenzia, per prelevare documenti. A questo punto sono intervenuti i tre, che all'autista sono apparsi giovani con il volto coperto da occhiali scuri o da mascherine formate da sacchetti di plastica.

Minacciato al telefono libraio muore d'infarto

(Dal nostro corrispondente)
Chiavari, 11 marzo.

(g. r.) Una minacciosa telefonata anonima ha ucciso un libraio di Chiavari. Si tratta di Rinaldo Debolini, 62 anni, da Torino, titolare della Libreria scientifica di corso Garibaldi, abitante in viale Arala 9.

Questo pomeriggio il Debolini ha ricevuto una telefonata. Una voce sconosciuta gli ha intimato di ritirare dalle vetrine le copie di un libro sulla Resistenza finito di stampare in questi giorni, di cui è autore il capo partigiano Paolo Castagnino «Saetta». Se non avesse provveduto subito, gli si diceva, sarebbe stato ucciso.

Il libraio, sconvolto, si è recato alla caserma dei carabinieri. Mentre i militi gli facevano ascoltare alcune registrazioni di voci, il Debolini è caduto, stroncato da un attacco cardiaco. In questi giorni sono state numerose le telefonate anonime pervenute ad abitanti di Chiavari, ai carabinieri ed alla redazione di un giornale locale.

La città prepara le celebrazioni

I 2000 anni di Aosta

Eletto il comitato organizzatore delle manifestazioni - L'origine e la conquista romana - Forse sarà riaperto l'antico teatro

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 11 marzo.

Il sindaco, Roberto De Vecchi, definisce la Valle d'Aosta con una sintesi linguistica «cellule et carrefours». E spiega: *«Sottomessa da sempre alle esigenze del "carrefour", al passaggio di popoli e civiltà diverse, Aosta e la sua valle hanno reagito plasmando, sviluppando ogni nuovo elemento ed inglobandolo nella propria vita, assimilandolo, insomma, nella "cellule", di questa vita che è stata in mi... e mai un elemento accessorio»*.

Il «carrefour» si avverte oggi più che mai, nonostante i duemila anni di storia della città. *«La popolazione non è affatto ... — soggiunge De Vecchi — composta nella sua maggioranza di immigrati o figli di immigrati, Aosta ci appare, alle volte, come un ... corpo intorpidito, sonnecchiante di fronte a qualsiasi stimolo culturale, sociale e politico»*.

Interrompe il presidente dell'Azienda di soggiorno, Renato Willien: *«Ma è proprio per questo che ci siamo riuniti, per costituire un comitato che tracci un programma di manifestazioni, per il prossimo anno, in cui cade il duemillesimo anniversario della fondazione della città. Sarà l'occasione buona per riaffermare che non vogliamo uno sviluppo disordinato, come in parte è avvenuto o sta avvenendo, vogliamo essere migliori. Sarà dunque il modo per una presa di coscienza dei problemi che questa società in sviluppo pone davanti a noi, giorno per giorno»*.

La discussione avviene nella sede comunale di Aosta. Sono intervenuti i rappresentanti della Regione, amministratori locali, esponenti delle varie categorie. Ognuno è libero di portare il suo contributo di idee per il programma che il prossimo anno dovrà richiamare l'attenzione su questa Valle ed il suo capoluogo che in pochi anni hanno compiuto un salto di secoli. Per il momento non si fanno scelte precise (dovranno essere allestite manifestazioni culturali ad alto livello, e si parla della riapertura del teatro romano per una stagione tipo Taormina; si svolgeranno convegni di studio e si prenderanno tutte le iniziative possibili per sensibilizzare il «corpo intorpidito» della popolazione di fronte ai problemi della tradizione, anche con una capillare propaganda scolastica) ma l'impegno che si è intenzionati ad assumere è notevole.

Forse non è facile, come dice il sindaco, *«far scoprire o riscoprire agli aostani il senso della loro cittadinanza, il significato della loro particolare funzione»*. La società è in continua trasformazione, sempre meno «cellule» e sempre più «carrefours»: oggi ma con effetti ben più disgregatori di quando, nel 25 avanti Cristo, Terenzio Varrone Murena, venne a sottomettere i galli Salassi e fondò la città, cresciuta seguendo lo schema del campo romano.

La valle è sottoposta a sollecitazioni esterne fortissime. Ormai la muraglia delle Alpi, che aveva svolto un suo ruolo in tutto il medioevo, fino all'epoca risorgimentale, è crollata con la costruzione dei trafori del Monte Bianco e del San Bernardo. Nella zona si riversa un fiotto di merci e di persone. Oggi ci sono le autostrade che consentono rapide comunicazioni ed hanno portato un certo tipo di ricchezza, con il turismo stagionale e residenziale, con i campi di neve, solcati da funivie, seggiovie, skilift. I condomini nascono come funghi; in ogni angolo un bar, un ristorante, un «cantuccio» di montagna per chi viene dalla città. La popolazione dunque si è trasformata.

L'arricchimento, troppo veloce, forse non ha giovato. Ecco dunque le valide ragioni di una iniziativa, che come dice Renato Willien *«non vuole essere in alcun modo la scusa per celebrare le glorie di Augusto»*, ma piuttosto l'occasione, per insegnare, almeno ai più giovani, a ritrovare nel meglio della tradizione una misura di vita più adeguata all'uomo e degna dei luoghi magnifici in cui vive.

Aosta, e molti suoi centri vicini hanno d'altra parte di che far conoscere a ..., di un passato che è sempre valido e di cui oggi anche la gente comune comincia a sentire il bisogno e va alla sua riscoperta. Restano i monumenti delle civiltà che si sono succedute su questa terra, i reperti archeologici provenienti da scavi di cittadine ora soltanto note per i loro campi da sci. La Regione, in questo settore, è impegnata con un notevole sforzo, circa 500 milioni, tramite la sua autonoma Soprintendenza, diretta dall'architetto Domenico Prola, che è coadiuvato dalla professoressa Rosanna Mollo.

Omero Marraccini

Delegazione vallese in visita ad Aosta

Aosta, 11 marzo.

(g. g.) Il presidente del Consiglio di Stato del Cantone Vallese Guy Genoud, i consiglieri vallesani Artur Bender, Antoine Zufferey, Franz Steiner, Wolfgang Loretan e il cancelliere di Stato Gaston Moulin sono stati ricevuti stamane ad Aosta al Palazzo regionale dal presidente della Giunta Dujany e dagli assessori regionali.

I responsabili della vita politica e amministrativa del Vallese sono stati invitati espressamente dal presidente della Giunta nella primavera scorsa nel corso di una visita di una delegazione valdostana al Consiglio di Stato elvetico.

L'incontro di oggi non è che il proseguimento di una serie di convegni.

Pia Giancaro allieva di Bulgakov

Roma. Pia Giancaro è impegnata in questi giorni nelle riprese del film di Alberto Lattuada «Cuore di Cane» tratto dall'omonimo lavoro teatrale di Bulgakov (foto Team)

Lo scandalo delle "bustarelle,, alle imposte di Casale

Sono proprietari di ville e appartamenti i tre funzionari delle tasse incriminati

Con gli ex dirigenti (con stipendi di 200 mila lire mensili) altri cinque sono stati rinviati a giudizio - Il giudice istruttore, per i primi, contesta il reato di concussione - Per diminuire l'imponibile ai contribuenti avrebbero ottenuto delle "tangenti" - Il processo in aprile

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 11 marzo.

Tre funzionari dell'ufficio imposte dirette di Casale sono stati rinviati a giudizio per lo «scandalo delle bustarelle» scoppiato nella primavera scorsa. Secondo l'accusa, quando un contribuente doveva discutere la sua posizione verso il fisco doveva sottostare ad una precisa condizione: versare una tangente.

Sono imputati il vicedirettore dell'ufficio, dottor Antonino Merlino, di 48 anni, personaggio chiave della vicenda, il procuratore delle imposte dottor Carmelo Natoli, di 36 anni, entrambi in carcere (il primo dal maggio, l'altro da ottobre) e il viceprocuratore Antonio De Santis, di 29 anni, in libertà provvisoria dopo essere stato arrestato il 2 giugno alla «Malpensa», appena sceso dal «Jumbo» che lo riportava da un viaggio di piacere ad Indianapolis.

Il giudice istruttore Seriani contesta loro il reato di concussione. Il Merlino fino al maggio '73 avrebbe costretto numerosissimi contribuenti a versare decine di milioni promettendo la riduzione degli imponibili, artificiosamente aumentati. Carmelo Natoli avrebbe fatto lo stesso per il '70 e il '73, pretendendo somme in denaro e regali vari. Il De Santis avrebbe in alcune occasioni fatto da intermediario tra il Merlino ed il contribuente da «salassare».

L'atteggiamento del Merlino è definito dal p.m. Goretti «gangsteristico». Natoli e Merlino sono anche imputati di falso ideologico, il secondo ancora di calunnia: accusò il radiotecnico casalese Giampiero Marchisio e il vicebrigadiere dei carabinieri Antonio Veltri di aver ordito una macchinazione ai suoi danni. In realtà, il Marchisio, ricevuta dal De Santis la richiesta di 400 mila lire affinché il dottor Merlino provvedesse a sistemare la sua posizione verso il fisco, nel maggio scorso denunciò la cosa ai carabinieri, provocando lo scandalo delle «bustarelle».

Gli inquirenti, in base agli elementi raccolti, andando a controllare centinaia di concordati, ritengono che le «bustarelle» abbiano reso milioni ai funzionari. Non si spiega, dicono, come diversamente un impiegato, il De Santis, con uno stipendio di 150 mila lire, potesse soddisfare la sua passione per le corse, spostandosi da un autodromo all'altro.

Il Merlino, stipendio di 200 mila lire e moglie insegnante elementare, è risultato, fra l'altro, proprietario di una villa a Portovenere (25 milioni), di un alloggio in Valle d'Aosta (10 milioni) e di un motoscafo (4 milioni).

Carmelo Natoli, a sua volta, aveva inoltrato richiesta all'ufficio tecnico comunale di permesso per la costruzione di una villa sul colle di Sant'Anna di Casale, del valore di una cinquantina di milioni. Si aggiungano gli strani movimenti di capitali, ricostruiti dagli inquirenti, sui conti correnti degli indiziati.

Con il Merlino sono stati pure rinviati a giudizio per falso materiale due contribuenti casalesi, i quarantenovenni Maria Zanotto Balocco e Lorenzo Farè (morto negli scorsi giorni, mentre gli atti istruttori venivano depositati): avrebbero apposto firme false su concordati stilati dal vicedirettore.

Nella vicenda delle «bustarelle» si inserì la storia dell'ex vicedirettore delle imposte di Casale, dottor Alessandro Discalzi, di 54 anni, e del geometra Santino Nicola, di 60 anni, entrambi di Alessandria. Secondo il pubblico ministero, dovranno rispondere di concussione e falso, per aver indotto la vedova Lea Brambilla, di Lu Monferrato, a versare un milione e mezzo facendo credere che era il saldo delle imposte.

Discalzi ha sempre negato e il geometra se ne attribuisce la responsabilità. La vicenda risale al 1963. Venutone a conoscenza il direttore dell'ufficio imposte, Edgardo Bressani, non sporse denuncia all'autorità giudiziaria. Per questo è stato rinviato a giudizio per omessa denuncia di reato e favoreggiamento personale. Otto, quindi, gli imputati che nel prossimo aprile saranno sul banco del tribunale di Casale. I testi citati, un centinaio, quindici i difensori.

Franco Marchiaro

Agricoltore travolto e ucciso dal trattore

Pinerolo, 11 marzo.

(m. p.) Un agricoltore di 62 anni, Cesare Borgognone abitante a Villafranca Piemonte in frazione Bottagila 10, è morto oggi schiacciato da un pesante trattore che, posteggiato in pendenza, all'improvviso si è messo in moto travolgendolo.

La polemica sullo zuccheraggio ad Asti

I "sofisticatori,, di vino non hanno ancora nome

Sarebbero elencati in un "dossier" consegnato da un grossista della zona alle autorità competenti - Enormi profitti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 11 marzo.

Chi sono i sofisticatori del vino e dove hanno le loro «centrali»? E' questa la domanda che produttori vinicoli e consumatori si pongono in questi giorni in seguito alla polemica iniziata con le dichiarazioni del vice presidente della Provincia Pietro Beccuti, il quale ipotizzava che milioni di chilogrammi di zucchero sarebbero stati destinati alla produzione artificiale del vino.

La polemica da ieri si è fatta più vivace in seguito alle affermazioni di un grossista saccariero, il dottor Giorgio Bramafarina, di Asti, il quale ha preso la parola nel corso di un convegno sui problemi agricoli indetto a Costigliole d'Asti dal partito repubblicano, presente l'onorevole Giorgio La Malfa. Si dice che il Bramafarina avrebbe preparato addirittura un *dossier* contenente cifre e nomi dei sofisticatori. Il *dossier* sarebbe già nelle mani delle autorità competenti. I nomi di questi sofisticatori e le loro basi sono però ancora un mistero.

«Sono stato invitato, per il momento, a non rendere pubblici i nomi — ha detto Bramafarina —, *ma presto verranno a galla. Sarebbe opportuno fare un'indagine patrimoniale su queste persone che ieri erano sul bollettino dei protesti cambiari e oggi sono milionarie perché hanno realizzato grossi guadagni con la sofisticazione»*.

Secondo Bramafarina, la «centrale» di Calliano d'Asti, scoperta il 28 gennaio scorso dai funzionari della sezione repressione frodi di Asti e in cui hanno trovato 1080 ettolitri di acqua zuccherata concentrata, non è un fatto isolato. *«Se i funzionari antifrodi non fossero giunti in tempo, con i 1080 ettolitri i sofisticatori avrebbero potuto produrre diverse migliaia di ettolitri di vino artificiale, che avrebbe reso un guadagno netto di 40 milioni»*.

Ha poi spiegato i rapporti che esistono tra alcuni grossisti di zucchero e i sofisticatori o loro intermediari, i quali riescono ad avere ingenti partite di zucchero senza la prescritta bolletta di accompagnamento. Per correre il rischio, il grossista aumenta il prezzo, che viene però accettato dal sofisticatore perché il suo utile è sempre ingente. Bramafarina, pur concordando con le tesi del vice presidente della Provincia, ha riconosciuto che esistono centinaia di produttori onesti e che devono essere a tutti i costi difesi.

Sulle dichiarazioni del Bramafarina, il presidente dell'ente per la valorizzazione dei vini astigiani, geometra Borello, ha detto testualmente: *«Chi sostiene di avere i nomi dei sofisticatori abbia il coraggio di pronunciarli, noi faremo tutto il nostro dovere per neutralizzarli, ma fino a quando non esistono prove sicure è bene non mettere a repentaglio l'intero settore vitivinicolo»*.

v. m.

La licenza contestata

Ex sindaco e assessore sono assolti ad Ivrea

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 11 marzo.

(r. a.) Tutti gli imputati del processo concluso venerdì ad Ivrea e relativo alla nota vicenda della concessione di una licenza per una panetteria in piazza La Marmora hanno presentato appello avverso la sentenza. Com'è noto, al dibattimento erano imputati il cav. Angelo Alfieri, di 59 anni, ex sindaco di Ivrea, accusato di abuso in atti d'ufficio, l'ex assessore comunale ai Lavori Pubblici Renzo Giachino, di 41 anni, e i coniugi Giovanni e Lucia Gelli, rispettivamente di 34 e 28 anni, questi ultimi tre imputati di interesse privato in atti d'ufficio.

Il p.m. nella sua requisitoria ne aveva chiesto la condanna a quattro mesi di reclusione ciascuno per il Giachino e i Gelli e ad una multa di duecentomila lire per l'Alfieri. Venerdì scorso il Tribunale ha assolto tutti e quattro gli imputati con la formula dubitativa. «Riteniamo di dover essere assolti con formula piena — ha dichiarato l'ex sindaco di Ivrea Angelo Alfieri —. Per questo abbiamo deciso di presentare appello».

L'ASSICURAZIONE

I rischi e i "guai,, con il ciclomotore

La crisi energetica ha imposto una svolta sulla scelta dei mezzi di trasporto privati. A parte ogni altra considerazione il prezzo del carburante è determinante, oggi più che mai, soprattutto per chi deve usare il veicolo quotidianamente. All'interesse per le utilitarie si aggiunge un risveglio del mercato dei ciclomotori. I «non targati» da 50 cc che dovettero il loro «boom» al fatto di poter esser guidati senza patente a 14 anni, ma che si rivelano non solo il veicolo dei giovanissimi, ma anche il più economico mezzo di trasporto a motore in assoluto, al punto da sostituire molte volte il mulo nei tragitti fra paesi e campi, nelle zone più depresse del Sud-Italia. Per finire, essi hanno il privilegio di non aver targa e quindi di essere esclusi dal gioco dei pari-dispari.

I ciclomotori sono quasi introvabili sul mercato dell'usato e questo conferma che a essi ci si rivolge soprattutto cercando di spender poco. Nel «nuovo» le richieste non vanno più, come in passato, agli speciali modelli «cross», ai rombanti 4 marce (talora al limite della legge), ma agli scooter o ai «monomarcia», che viaggiano alla velocità prevista dal Codice, cioè 40 all'ora, ma in cambio consumano poco, da 30 a 45 chilometri con un litro (di miscela a 2% che costa poco più della super) in mezzo al traffico cittadino.

L'assicurazione, per i ciclomotori, costa assai poco, una decina di migliaia di lire l'anno. Eppure è scarsamente diffusa perché la legge, a torto, ha escluso questi veicoli dall'obbligo. E' vero che il motorino non è veloce e non è pesante, che «statisticamente» non dà luogo a molti incidenti, ma è anche vero che è possibile (e talora purtroppo accade) che un investimento o uno scontro provochi la morte di un pedone o di un motociclista. Più frequenti i casi di lesioni, spesso molto gravi, che possono portare facilmente a indennizzi di molti milioni di lire.

La mancanza di assicurazione è un grosso guaio in casi del genere per il conducente del «motorino», ma anche per il proprietario, il datore di lavoro (se alla guida c'è, come sovente accade, un garzone o fattorino), il padre, se chi guida è un minorenne. Salvo per il mancato obbligo di assicurazione, il ciclomotore è considerato un veicolo a tutti gli effetti e quindi anche sul suo conducente grava la pesante disposizione dell'art. 2054 del C.C.: in caso di investimento di pedoni si «presume» responsabile il conducente fino a prova contraria, in caso di urto con altro veicolo si «presume» responsabile al 50% in mancanza di qualsiasi prova.

Se poi le persone sopraindicate non sono solvibili, toccherà alla vittima o ai suoi eredi tenersi il danno e le beffe, non potendo neppure ricorrere al «fondo di garanzia per le vittime della strada». Unico rimedio a tutti questi guai sarebbe estendere l'obbligo assicurativo anche ai ciclomotori.

Giuseppe Alberti

il tempo che farà

Una perturbazione di moderata intensità proveniente dal Mediterraneo occidentale, raggiungerà in mattinata la Sardegna, la Sicilia e le regioni occidentali della penisola italiana, determinandovi un graduale aumento della nuvolosità, associato a precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni cielo poco nuvoloso. **Temperatura:** in lieve aumento sulla Sardegna e sulla Sicilia; stazionaria sulle altre regioni. Venti: deboli o moderati. Mari: molto mosso il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento su quello sud-occidentale.

Temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	3	14	L'Aquila	-1	13
Trento	3	14	Roma	0	14
Verona	3	11	Campob.	1	9
Trieste	4	11	Bari	4	13
Venezia	3	11	Napoli	4	14
Milano	4	11	Potenza	1	5
Torino	4	8	S. M. Leuca	7	13
Genova	8	13	Catanzaro	4	13
Bologna	0	13	Reggio C.	5	15
Firenze	4	14	Messina	8	15
Pisa	5	16	Palermo	8	15
Ancona	4	9	Catania	2	16
Perugia	4	8	Alghero	6	16
Pescara	2	11	Cagliari	7	16

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	7	9
Londra	1	8
Berlino	-2	3
Amsterdam	-4	6
Bruxelles	-1	7
Madrid	-4	9
Mosca	-3	3
Stoccolma	-5	4
New York	4	8
San Francisco	9	14
Algeri	[illegible]	[illegible]
Tokio	7	11
Hongkong	14	15
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]

Spara contro la moglie che esce senza salutarlo

A Milano - La donna, colpita di striscio al viso, non è grave - Arrestato l'uomo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 marzo.

(g. m.) Dramma della follia questa mattina in pieno centro di Milano. Un uomo ha sparato con un fucile da caccia contro la moglie, perché uscendo non l'aveva salutato. Poi si è barricato nel bagno e a fatica la polizia è riuscita a disarmarlo. La donna fortunatamente è rimasta ferita solo di striscio dai pallini a una guancia. Le sue condizioni non sono gravi.

Il sanguinoso episodio è avvenuto poco prima delle 9 al quinto piano di uno stabile di via Santa Maria Segreta, dove abitano i custodi del palazzo Ferruccio Navarra, di 50 anni, la moglie Iolanda Poppi, di 45, i figli Fabrizio, di 25 anni, che lavora a Como, e Federica, di 19, studentessa. Quando è scoppiato il dramma, in casa c'erano solamente i coniugi.

Ferruccio Navarra, alcuni mesi fa rimase vittima di un incidente stradale e fu ricoverato all'ospedale, dove venne sottoposto a un delicato intervento chirurgico alla spina dorsale. L'uomo, che aiutava la moglie nelle pulizie, dopo essere stato dimesso, camminava con l'aiuto di un bastone. Spesso accusava la moglie di volergli tacere la gravità della sua malattia e così i litigi erano diventati frequenti. Stamane, il fatto che la donna non l'abbia salutato prima di uscire per andare al lavoro l'ha fatto infuriare. Ha aspettato che la moglie entrasse nella stanza da letto per portargli il caffè e quando Iolanda Poppi è entrata il Navarra, che aveva già caricato il suo fucile «Browning», ha premuto il grilletto. La fucilata ha colpito solo di striscio a una guancia la donna, la quale è uscita subito da una vicina di casa e ha dato l'allarme. Poco dopo sono accorsi sul posto polizia e carabinieri, che hanno immobilizzato il Navarra trasportandolo all'ospedale psichiatrico «Paolo Pini», dov'è ora piantonato sotto l'accusa di tentato omicidio.

Un importante accordo a Prato

L'1% delle paghe per opere sociali

L'Unione Industriale [illegible] i sindacati hanno deciso che una percentuale sulle retribuzioni sia destinata [illegible] realizzazioni di pubblica utilità: asili nido, medicina del lavoro, trasporti - Il sindaco: "Questi fondi mettono in moto un meccanismo nuovo"

(Dal nostro inviato speciale)
Prato, [illegible]

Un evento importante, nel campo del lavoro: [illegible] stato firmato un accordo tra l'Unione Industriale e i sindacati in base al quale i datori di lavoro delle aziende laniere, meccaniche e chimiche, verseranno, a partire dal primo gennaio '75, l'uno per cento sulle retribuzioni [illegible]te in base agli orari contrattuali, a favore di [illegible]pere di carattere sociale: asili nido, medicina del lavoro, trasporti. Si calcola che circa un miliardo e 200 milioni di lire verranno convogliati ogni anno per questi scopi. L'accordo per ora è triennale e in via sperimentale, ma non v'è [illegible] che verrà rinnovato [illegible] in seguito. I sindacati, al[illegible] [illegible] decisi a renderlo permanente.

C'è soddisfazione da [illegible]trambe le parti. Alla Fulta, la Federazione unitaria lavoratori tessili che raggruppa Cgil, Cisl e Uil, si afferma: *«Questo accordo dimostra che il sindacato esce dalla fabbrica per entrare nella città, porta avanti il discorso dell'impegno operaio al di là del luogo di lavoro, si interessa dei problemi esterni che concernono la sfera sociale dell'individuo»*.

«Non intendiamo certo [illegible]stituirci agli enti pubblici — dice Antonio Lucchesi, un [illegible]dustriale laniero e delegato del consiglio direttivo dell'Unione —. *La nostra azione vuole essere [illegible] stimolo a coloro che sono preposti a compiere le opere pubbliche [illegible]ciali, perché si proceda, e al tempo stesso gli diamo [illegible] [illegible]. I problemi esistono, bisogna decidersi a risolverli»*.

Il comprensorio di Prato interessato a questa nuova esperienza comprende tredici Comuni, nei quali c'è un insediamento di un migliaio di aziende quasi tutte laniere, pochissime con dimensioni medie (qualche centinaio [illegible] dipendenti), tutte le altre medio-piccole e piccole. Si arriva a un totale di 54 mila dipendenti. Polverizzazione di aziende, dunque, le quali si integrano attraverso i vari settori: filatura, tessitura, rifinizione, eccetera; p[illegible] ditte producono [illegible] ciclo completo, per lo più si dedicano a un settore sol[illegible]; il ciclo totale però esiste [illegible] complessivo [illegible]ll'industria pratese. L'area produttiva, infatti, ha un peso non trascurabile per l'economia nazionale. Nel '73, con una importazione di materie prime per 70 miliardi di lire, si è prodotto per 330 miliardi di cui 240 di esportazione.

[illegible] luglio scorso è stato firmato il contratto nazionale [illegible] tessili [illegible] nei mesi successivi si sono iniziate le trattative per i contratti integrativi aziendali. Dice Emanuele Persio, segretario generale aggiunto della Cgil: *«Sentivamo la necessità di portare il discorso sulle opere sociali perché al giorno d'oggi anche l'operaio partecipa al consumismo, mentre i consumi sociali — scuole, asili, medicina del lavoro, trasporti — sono ancora ad uno stadio infimo. Capivamo che non [illegible] poteva andare [illegible] porre [illegible] problema direttamente all'Unione Industriale, perciò abbiamo deciso di aggirare l'ostacolo incominciando ad avanzare le nostre richieste alle aziende»*.

Così ogni contratto integrativo che venisse messo in discussione aveva al primo punto una richiesta di una percentuale sui contributi corrisposti, l'1,60, che doveva [illegible] versata dalla ditta per opere sociali. Non era ben chiaro come sarebbero state realizzate queste opere, però la richiesta c'era [illegible] questo punto le maestranze erano irremovibili. Le trattative sono andate avanti, azienda per azienda, parecchi mesi. Ci sono stati degli scioperi e via via gli accordi sono stati raggiunti: gli industriali accettavano di versare quella percentuale sulle paghe.

A novembre l'Unione Industriale si è resa conto che non poteva rimanere estranea, era ne[illegible] un coordinamento per tradu[illegible] in realtà le richieste dei sindacati con il denaro che veniva dalle varie aziende. *«Abbiamo preso in mano noi la questione* — dice Antonio Lucchesi — *iniziando [illegible] trattative direttamente [illegible] il sindacato unitario e mercoledì mattina alle tre, dopo sedute durate anche venti ore, abbiamo firmato l'accordo sulla base dell'1 per cento»*. Uno degli otto punti sostituisce [illegible] abroga tutte [illegible] intese aziendali che si erano realizzate in precedenza sui problemi sociali. Cioè anche l'industriale che aveva accettato di [illegible] l'1,60, verserà solo l'1 %. *«Non ha importanza per noi lo 0,60 per cento in più o in meno* — dice il sindacalista Peralo —: *quello che conta è che l'accordo con l'Unione porta su un piano ufficiale l'intervento del lavoratore nelle modifiche della società»*.

L'Unione non raggruppa tutte le aziende pratesi, ma di solito anche quelle [illegible] sono [illegible] [illegible] fuori si adeguano immediatamente a quanto [illegible] ha stipulato. L'accordo prevede la costituzione di una struttura a rappresentanza paritetica. A proposito delle [illegible] che si realizzeranno con l'1 per cento, [illegible] [illegible] parti hanno punti di vista divergenti: *«E' denaro nostro* — dicono all'Unione — *perché lo versiamo in aggiunta alle retribuzioni: una lira ogni cento lire, non una ogni novantanove»*. Dicono i sindacalisti: *«Il denaro ci appartiene in quanto è un bene [illegible] conquistato. Infatti avremmo potuto richiedere, anziché questo versamento, [illegible] aumento di paga per noi»*. Queste due prospettive diverse hanno fatto sì che le discussioni si protraessero molto.

L'aiuto [illegible] trarranno la città e la sua area industriale non sar[illegible] indifferente. Prato aveva nel '51 77 mila abitanti, nel '61 erano [illegible] passati a 111 mila, nel '71 a 143.000, ora ne ha 150 mila. *«Una crescita così impetuosa* — afferma il sindaco Giorgio Vestri, ex deputato comunista (l'amministrazione è socialcomunista) — *ha creato naturalmente [illegible] problemi non tanto per l'inserimento degli immigrati venuti per buona parte dell'Italia centrale e meridionale, i quali [illegible] sono integrati bene e rapidamente, ma piuttosto per la crisi dei servizi pubblici. Nelle scuole elementari ci mancano 82 aule, nelle medie 25; due deficit che saliranno, nel 1977, rispettivamente [illegible] 125 e [illegible] [illegible] aule, [illegible] si rimarrà senza far nulla. Nella scuola materna le 71 sezioni attuali dovrebbero essere portate a 120. Infine esiste un [illegible] asilo nido. Abbiamo [illegible] progetto per 15 asili nido dei quali solo quattro sono finanziati; il denaro proveniente dall'accordo ci potrà anticipare gli altri»*.

Per i trasporti pubblici, spiega ancora il sindaco, l'amministrazione comunale, prima in Italia, ha istituito, dal settembre '73, delle corse gratuite su fasce di orari che coincidono con l'entrata e l'uscita dalle scuole e dalle fabbriche. Con l'aiuto dell'accordo, l'amministrazione [illegible]nale spera di poter arrivare, l'anno prossimo, alla gratuità [illegible] tutto il servizio. [illegible] settore della medicina del lavoro esiste un centro, presso il Comune, per la medicina [illegible]bientale che dovrà essere [illegible]pliato [illegible] poter sviluppare un'attività maggiore.

Sull'accordo tra l'Unione e i sindacati, il sindaco di[illegible]: *«La sua importanza non sta nell'alleggerimento delle spese degli enti pubblici, ma nel fatto che questi fondi mettono in moto un meccanismo nuo[illegible] per la soluzione dei problemi sociali. Inoltre inducono le amministrazioni [illegible]munali a impostare e commisurare i loro programmi alle esigenze dei lavoratori»*.

Remo Lugli

Verso una nuova vita

Genova, Maurizia Scoglio (telefoto Ansa)

Si sposa la ragazza che raccontò il suo lungo viaggio nella droga

A Genova - L'anno scorso fu trovata per terra, a Milano, imbottita di eroina. Denunciò alla radio ("Roma 3131") lo squallido mondo degli stupefacenti

(Nostro servizio particolare)
Milano, 11 marzo.

Si sposerà domattina a Genova Maurizia Scoglio la diciottenne rimasta per anni invischiata in un giro [illegible] droga [illegible] che, dopo l'ultima avventura milanese — il 29 luglio '73 [illegible] rinvenuta in una strada vicino a Brera, morente per eroina — s'è disintossicata, ed è tornata ad abitare con [illegible] famiglia. Il marito [illegible] chiama Luciano Primicino, ha 24 anni, è pugliese. Subito dopo la cerimonia [illegible] coppia partirà per Taranto, dove si stabilirà.

Il biglietto di partecipazione [illegible] molto semplice: a sinistra c'è scritto «Maurizia Scoglio», a destra, nome e cognome di lui; al centro, «sposi»; in fondo, la data.

Di Luciano Primicino si sa [illegible]: famiglia agiata, di professionisti, adolescenza inquieta (come Maurizia, ma [illegible] viaggi nei «paradisi artificiali»). Entrambi hanno cercato di tener segreta fino all'ultimo la notizia delle nozze: *«Ma forse* — dice un amico [illegible] giovane — *un [illegible]' [illegible] pubblicità, a Luciano, servirebbe per trovare lavoro»*.

[illegible] vicenda della ragazza genovese era venuta clamorosamente alla ribalta nel settembre [illegible] '72, quando Maurizia s'era rivolta a «Roma 11», [illegible] nota trasmissione radiofonica. Aveva raccontato di essere fuggita di casa più d'una volta, aggregandosi a comunità hippy, girovagando su e giù per l'Italia e l'Europa. Hashish, marijuana, anfetamine, oppio e così [illegible]: dosi ogni volta maggiori [illegible] [illegible] sempre più pesanti, fino alla più tremenda delle droghe, l'eroina. Ai [illegible]crofoni della radio aveva fatto rivelazioni circa i posti dove [illegible] potevano reperire stupefacenti, e citato nomi di qualcuno [illegible] li procurava.

Aveva accusato anche carceri e ospedali, perfino istituti per la disintossicazione. *«Gli stupefacenti arrivano anche lì. Quando uno [illegible] nel giro non lo lasciano più vivere, [illegible] lo riprendono comunque, con le buone o con le cattive. Non gli lasciano via d'uscita»*, aveva [illegible] Maurizia.

Poi era tornata in famiglia. Voleva sganciarsi [illegible] quel mondo, e denunciava [illegible] lettere minatorie, [illegible] telefonate, gli insulti, gli «avvertimenti», le intimidazioni. Poi, [illegible] [illegible] poco, silenzio. [illegible] il 4 luglio dello [illegible] [illegible] la giovane scompariva nuovamente, [illegible] lasciar traccia: [illegible] alla tragica notte nella quale il [illegible]t. Ettore Filippi, dirigente della Sezione narcotici della Questura milanese, l'ha trovata, moribonda, [illegible] dietro una macchina, [illegible] via Fiori Oscuri.

Da allora sono passati [illegible] mesi. Maurizia è vissuta a Genova, nella sua [illegible] di via Vittorio Fra 12, senza più voler rilasciare nemmeno una intervista. *«Si sono divertiti tutti troppo, alle mie spalle»*, ha spiegato una volta ad un giornalista. *«Lasciatemi perdere: vorrei che nessuno [illegible] occupasse più [illegible] me»*.

o. r.

Un esodo piuttosto calmo, ma gravi incidenti

Solo 2 milioni di auto su sette nella domenica a targhe pari

Il nuovo prezzo della benzina deve avere sconsigliato a parecchie famiglie la gita fuori città. Domenica prossima tocca alle targhe dispari - Undici morti e 300 persone sono rimaste ferite

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

Le prime statistiche del ministero dell'Interno calcolano in due milioni le vetture con targa [illegible] in circolazione su tutte le strade italiane nella prima domenica di «austerità morbida». «Avevano diritto a viaggiare *sette milioni di macchine: una domenica senza entusiasmi* — ha [illegible]tato un funzionario del ministero [illegible] — *una giornata piuttosto tranquilla, [illegible] le stigmate dell'esodo di piena estate, anche se [illegible] bilancio degli incidenti fa rabbrividire: undici morti e più [illegible] trecento feriti»*.

[illegible] chi gli domandi [illegible] tre mesi [illegible] norme restrittive abbiano inciso sul costume de[illegible] italiani, il funzionario non sa rispondere: *«I ciclisti sono in pratica scomparsi* — afferma — [illegible] è uscito [illegible] cavallo. *Forse la smania del weekend e della gita fuori porta si [illegible] smorzata, ma anche il prezzo della benzina certo [illegible] incoraggia i lunghi spostamenti»*. [illegible] dato è confermato dalla Società autostrade, che comunica una riduzione superiore [illegible] 50 per [illegible] di ingressi [illegible] caselli [illegible] una percorrenza media dei veicoli inferiore [illegible] [illegible] periodo dell'anno scorso. [illegible] vuol dire che domenica, in Italia, si è viaggiato meno [illegible] su percorsi più brevi.

In diminuzione, com'era da aspettarsi, [illegible] movimento [illegible] passeggeri delle ferrovie dello Stato, che è sceso [illegible] circa il 35 per cento: meglio [illegible] previsto, quindi, per il bilancio delle ferrovie, per [illegible] quale si temeva una riduzione più consistente. Soddisfacente, questa volta per gli utenti, il servizio dei mezzi pubblici. A Roma, ad esempio, per la prima volta dopo tre mesi non si sono registrati superaffollamenti. L'azienda comunale (Atac), che gestisce i trasporti pubblici nella capitale, ha registrato un milione e 375 mila spostamenti sull'intera rete servita da 1400 automezzi. *«Il servizio si è svolto regolarmente* — si afferma alla direzione dell'Atac — *senza eccessive attese alle f[illegible] l'offerta [illegible] mezzi pubblici [illegible] stata più che sufficiente [illegible]spetto alla domanda»*.

Sempre a Roma, anche per i tassì, il servizio ha funzionato. Erano in circolazione 3400 vetture, ma per [illegible] prossima [illegible] categoria [illegible] annunciato che sarà dimezzato il numero delle uscite dal garage. Le autorità comunali sono di diverso avviso: *«I tassisti* — affermano in Campidoglio — *si erano abituati ad [illegible] [illegible] da [illegible] mila lire per ogni festività: adesso, [illegible] hanno guadagnato di meno, non deb[illegible] mettere in crisi la città»*.

Un sospiro di sollievo viene dalle categorie turistico-alberghiere di tutto il paese. Non c'è piena soddisfazione ma, rispetto all'inverno «rigido», la primavera a targhe alterne [illegible] annuncia mite. Ristoranti e trattorie fuori porta non hanno [illegible] fatto il pienone dell'anno scorso ma anche se gli [illegible]tori [illegible] stati [illegible] al previsto, la ripresa del lavoro festivo è apparsa incoraggiante, in particolare per gli [illegible]cizi più vicini ai grandi centri.

Settecentosessantatré [illegible] state, [illegible] complesso, le [illegible]travvenzioni al divieto di circolazione. Gli automobilisti sorpresi alla guida [illegible] auto [illegible] targa dispari si sono giustificati, per lo più, affermando di non conoscere il provvedimento; altri hanno detto di aver confuso il numero finale della propria auto. Al primo posto, nella classifica degli indisciplinati, gli automobilisti dell'Emilia-Romagna [illegible] 141 infrazioni; 137 in Lombardia, 112 nel Veneto, 83 in Piemonte, 91 in Toscana.

Sui 204 incidenti, con 11 morti e 332 feriti, 36 sono stati registrati in Lombardia, 32 nel Lazio, 31 nel Veneto, 28 in Emilia-Romagna, 28 in Toscana. Seguono [illegible] Piemonte [illegible] [illegible] e [illegible] Campania [illegible] 23. In Basilicata nessun incidente, uno soltanto nel Molise, due in Umbria e tre in Calabria. Secondo i rilievi della Stradale sui due milioni [illegible] autoveicoli in circolazione domenica il maggior flusso si è avuto [illegible] compartimento di Milano con 430 mila veicoli; seguono Napoli con 330 mila, Roma con 200 mila, Firenze con 170 mila, Genova con 165 mila, Tori[illegible] [illegible] 135 mila.

Le notizie giunte a Roma da tutto il Paese concordano nell'affermare che la prima domenica [illegible] austerità morbida non è esplosa nella sagra degli automobilisti con targa pari. L'assalto alle vetture pari (che sono circa sette milioni) appare, al contrario, estremamente contenuto: a smorzare gli entusiasmi dei mesi antecedenti all'*austerity* deve [illegible] contribuito, con [illegible] maggior prezzo della benzina, la preoccupazione per il bilancio familiare che gli aumenti generalizzati degli ultimi tempi hanno notevolmente impoverito.

Francesco Santini

Roma. La fine parziale dell'austerità domenicale [illegible] muta le abitudini al Pincio

In un market di Genova

Costretti a comprar caffè per poter avere zucchero

La strana formula di vendita coatta è stata interrotta dalla Guardia di Finanza

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 marzo.

(p.l.) La polizia tributaria di Genova ha compiuto un nuovo sequestro di zucchero in un supermercato della periferia orientale della città: l'azione contro l'imboscamento e il conseguente tentativo d'aggiotaggio di generi alimentari (come appunto l'olio e lo zucchero) è [illegible] [illegible] dai produttori ai grossisti, ai distributori e ai dettaglianti.

Il provvedimento [illegible] stamane riguarda un'iniziativa presa, nelle scorse settimane, da diversi negozianti, cioè la [illegible]dita «coatta» dello zucchero assieme [illegible] qualche altro [illegible]re alimentare che offre un discreto margine [illegible] profitto. Il supermercato colpito da sequestro (sono stati trovati circa 120 chili [illegible] zucchero) «obbligava» i clienti che volevano acquistare un chilo di zucchero a comperare anche una confezione di caffè da [illegible] grammi al prezzo complessivo di [illegible] lire, altrimenti si rifiutava di vendere lo zucchero.

Gli agenti della Guardia di Finanza hanno compiuto, in seguito a parecchie denunce di abitanti della zona di Quarto, un sopralluogo [illegible] magazzino [illegible] supermercato di viale Quartara e hanno imposto come condizione per il dissequestro la vendita «libera» dello zucchero.

Il provvedimento, secondo voci ufficiose raccolte in procura, è stato preso anche con l'intento d'arginare iniziative simili [illegible] città. Con [illegible] Guardia di Finanza e i carabinieri an[illegible] i vigili urbani sono impegnati nelle indagini.

«Per avere un quadro completo della situazione — ha detto questa mattina il sostituto procuratore Mario Sossi, che con il pretore Zingale conduce l'indagine — *occorreranno almeno altri due mesi»*. Sossi ha escluso che, per [illegible] momento, siano emesse nuove comunicazioni giudiziarie per aggiotaggio, dopo le sedi[illegible] [illegible] inviate le scorse settimane ai responsabili degli zuccherifici «Eridania», «Italiana Zuccheri» e «Sermide» e all'oleificio «Costa», tutti [illegible] sede legale a Genova.

Concesso l'aumento del latte a Vercelli

Vercelli, 11 [illegible].

(w.n.) Il Comitato provinciale prezzi, riunitosi stamane [illegible] sotto la presidenza del prefetto dott. Vaccaro, ha accolto la richiesta dei produttori di aumentare [illegible] prezzo [illegible] vendita del latte [illegible] 30 lire il litro.

Dal 10 marzo, sempre [illegible] il comitato interministeriale dei prezzi approvi il provvedimen[illegible] adottato [illegible] Vercelli, il latte nell'intera provincia costerà 198 lire il litro.

Due muratori muoiono in un cantiere abusivo

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 11 marzo.

(a. l.) Due morti e quattro feriti in [illegible] sciagura [illegible] lavoro poco dopo le 10 di stamane a Cardito, [illegible] 14 chilometri da Napoli. Le vittime, che lavoravano in un cantiere edile abusivo per la co[illegible]ruzione [illegible] un fabbricato ad un piano, sono rimaste sepolte sotto un'enorme massa di terriccio e detriti. S'erano accumulati sul bo[illegible] della trincea per i lavori di scavo delle fondamenta dell'edificio.

Emilio Paone e Pasquale Barra, entrambi ventenni, so[illegible] stati estratti cadaveri. Sono stati ricoverati in ospedale i fratelli Antonio e Raffaele Russo, di 24 e 20 anni, Carmine Bellotta, [illegible] 20, e Vincenzo Allegulio, di 23.

La disgrazia è accaduta alla periferia del paese, dove il venditore ambulante di ortaggi, Giuseppe De Simone, proprietario di un piccolo appezzamento di terreno, ben[illegible] privo di qualsiasi autorizzazione, aveva [illegible] inizio allo [illegible] delle fondamenta.

Invendibili i capolavori rubati al patrizio milanese

Milano, 11 marzo.

(g. m.) I capolavori rubati nell'abitazione [illegible] patrizio milanese Vittorio Emanuele Borromeo in via dei Giardini 10, sono troppo noti per essere vendibili e si suppone che i ladri abbiano agito con l'intenzione di chiedere [illegible] riscatto. I ladri potrebbero pretendere [illegible] forte [illegible] in quanto il valore dei dipinti supera largamente il miliardo.

Le opere d'arte rubate [illegible]no undici: «Le nozze [illegible] Cana» di Andrea Mantegna, «Profilo d'uomo» [illegible] Gentile Bellini, «Volto d'uomo» [illegible] Antoine [illegible] Dyck, «Signore con spada» di Pierre Paul Rubens, «Flagellazione di Cristo» di Procaccini, «Madonna con bambino» di Paolo Piazza, un «Paesaggio» [illegible] Pallenberg, «San Giorgio» di Bernardino Luini, «Volto di [illegible] di [illegible] Crespi, «Martirio» del Carracci e «I cinque puttini» di Giovanni Francesco Romanelli. Soltanto sulle tele del Mantegna [illegible] di Gentile Bellini esiste il vincolo della sovraintendenza.

Prime anticipazioni [illegible] febbraio

Perché è più fiacco il deposito postale

L'aumento mensile è stato dell'1,4 per cento contro il 2,3% di gennaio - La raccolta postale rappresenta uno dei principali canali del finanziamento pubblico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

[illegible] [illegible] oggi due dati statistici che possono avere [illegible] significato economico rilevante. Il primo riguarda l'andamento dei depositi postali, in calo; il secondo riguarda il [illegible] fluttuante del Tesoro, anch'esso in [illegible]. Entrambe le notizie sono attinte dall'Agenzia economica finanziaria, la prima presso le Poste e la seconda direttamente dal Tesoro.

Per le [illegible] si [illegible] che i buoni fruttiferi emessi sino a fine febbraio ammontavano a 6967 miliardi con un aumento annuale del 20,1 per cento, mentre la raccolta di fine gennaio presentava un aumento annuale del 21 per cento. Inoltre [illegible] ricava che mentre nel febbraio 1973 l'aumento mensile era stato del 2,3 per cento, nel febbraio di quest'anno l'aumento mensile è solo dell'1,4 per cento. Quanto ai risparmi postali raccolti mediante libretto si notano uguali dinamiche: i 2026 miliardi raccolti a fine [illegible] rappresentano +17,1 in termini annuali, contro +17,3 a fine gennaio. L'incremento mensile del febbraio [illegible] era pari a +1,7 che scende quest'anno a +1,5.

In mancanza di dati sulla raccolta bancaria, l'andamento della raccolta postale in calo non consente di dire che sia già in atto, come si paventa, una minore propensione al collocamento del risparmio in titoli, benché si noti una maggior flessione nel ritmo della raccolta postale per titoli, rispetto a quella per libretti, i quali sono vincolati a breve termine o non lo sono affatto. Di fronte all'altra ipotesi, che siano calanti i margini di risparmio delle famiglie meno abbienti (quelle che generalmente si rivolgono alla posta), può però anche valere il dubbio che gli usuali risparmiatori postali vadano preferendo le banche, che concedono attualmente saggi d'interesse [illegible] più elevati.

E' in ogni caso in atto un rallentamento della raccolta postale, ed essa rappresenta storicamente in Italia uno dei principali canali di finanziamento dell'investimento pubblico. D'altra parte si nota un fenomeno uguale nell'anda[illegible] dei debiti a breve termine (debito fluttuante) del Tesoro dello Stato. A fine gennaio, infatti, tra scoperto di conto corrente con la Banca d'Italia e tra Buoni [illegible] Tesoro, questo debito ammontava a 9.578 miliardi che in febbraio scendono a 9.337.

Nel gennaio '73 lo stesso debito ammontava a 6004 miliardi e nel successivo febbraio a 6247. Tra primo e secondo mese dell'anno scorso il Tesoro, cioè, accentuò del [illegible] per cento il suo prelievo in deficit mentre nello stesso periodo di quest'anno lo diminuisce del 2,5 per cento. Poiché differenze di [illegible] conto, ma il loro significato [illegible] più evidente quando si osservi che nel gennaio di [illegible] st'anno tale prelievo [illegible] del [illegible] per cento superiore a un anno avanti e nel febbraio l'aumento scende invece al 49 per cento.

La [illegible] del [illegible] andamento del deficit del Tesoro è, quasi certamente, da individuare nel gettito fiscale. L'anno scorso vi fu un rilevante «buco» nel gettito dell'Iva, che spinse il Tesoro a [illegible] massiccio e crescente ricorso allo scoperto con la Banca d'Italia e all'emissione di buoni. Quest'anno, invece, fermo restando l'accrescimento in buoni, in febbraio lo scoperto [illegible] la Banca d'Italia scende a 2777 miliardi contro i 3015 di dicembre. Dovrebbe [illegible] il segno d'un aumento del gettito [illegible] affluito alle casse.

[illegible] il punto in cui le due notizie si legano è proprio questo: non sarà il calante incremento del risparmio postale proprio una conseguenza dell'aumentato prelievo fiscale dello Stato? In tal caso il conto quadrerebbe, e al meglio, stando a significare che [illegible] [illegible] si finanzia [illegible] via propria, quella fiscale, e quindi [illegible] la sua necessità di ricorrere [illegible] formazione di risparmio e quindi conta meno [illegible] il risparmio stesso decresca.

Se altri dati recheranno conferma a [illegible] possibili tendenze, resteranno però comunque [illegible] problemi. Uno economico: si registrerà un analogo andamento per i redditi più alti? Se ciò non fosse il trasferimento al fisco resterebbe operato solo in misura insufficiente. L'altro problema è di giustizia sociale: se il fisco riesce infine ad attingere maggiormente sui redditi più modesti, facendone scendere la capacità di risparmio, che cosa offre loro in cambio? Quali maggiori servizi sociali vanno a compensare la diminuita capacità di formare risparmio da utilizzare per evenienze straordinarie?

Giulio Mazzocchi

Oro: chiusure

(prezzi dei venditori, in dollari per oncia)

MERCATI	8-3	11-3
Londra	166 —	167,50
Zurigo	166 —	[illegible] —
Parigi	172,54	169,97
New York	165,50	166 —

Meno rigide del previsto le restrizioni valutarie

La circolare esplicativa prevede che si potrà andare all'estero con 500 mila lire in valuta anche con la carta d'identità - La disponibilità potrà essere raddoppiata per soggiorni di lunga durata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 [illegible].

L'Ufficio Italiano Cambi ha diramato oggi telegraficamente alle banche alcune disposizioni che apportano modifiche alla circolare dell'8 [illegible] so riguardante l'applicazione delle restrizioni sull'importazione e l'esportazione di valuta italiana. [illegible] modifiche riguardano soprattutto i punti più controversi [illegible] misure.

[illegible] base delle [illegible] direttive, per chi intende recarsi in uno dei [illegible] Paesi dove come documento [illegible] espatrio è sufficiente la carta d'identità, la banca [illegible] assegna la valuta estera esportabile (per un valore massimo di 70[illegible] unità di conto, pari a circa a mezzo milione di lire), in luogo dell'annotazione sul passaporto, dovrà rilasciare un foglio di negoziazione. Questo foglio dovrà essere presentato in frontiera insieme al documento personale.

Un'altra novità contenuta nelle disposizioni riguarda la richiesta alle banche di segnalare il nominativo di tutti coloro [illegible] chiedono valute estere e che non sono abituali [illegible] della banca stessa. Per i clienti, invece, l'ufficio Cambi chiede che vengano [illegible] lati i nominativi di coloro che cambiano valuta con troppa frequenza. Questa richiesta [illegible] lo scopo di controllare e limitare eventuali abusi, [illegible] però stabilire limiti nella frequenza del prelievo di valuta. Alle banche resta anche confermata la possibilità, in casi particolari, di maggiorare la dotazione massima di valuta dalle 500 mila [illegible] a 1 milione di lire, per venire incontro a viaggiatori che, per un itinerario particolare o per una lunga durata del soggiorno all'estero, abbiano bisogno di maggiore valuta.

La lettura del documento consente di conoscere maggiori particolari sulle misure valutarie predisposte venerdì. Per esempio, in una norma è precisato che anche le quote di pagamento in lire versate dai viaggiatori ad agenzie turistiche o ad organizzazioni similari (per la parte che verrà trasferita all'estero come spesa di soggiorno) *«rappresentano a tutti gli effetti assegnazioni di valuta* [illegible] *utilizzo consentito* [illegible] *ciascun viaggio, e devono essere annotate* [illegible] *passaporto a cura degli organizzatori stessi»*. In pratica, questa [illegible] significa che il turista [illegible] si avvale delle agenzie per [illegible] viaggio all'estero potrà chiedere un cambio di valuta a una banca per una cifra inferiore al [illegible] milione di lire, per una cifra, cioè, decurtata delle spese di soggiorno che [illegible] eventualmente [illegible] all'agenzia turistica per il viaggio. Non dovrà invece decurtare la richiesta di valuta per il costo [illegible] viaggio e per la cifra relativa non è previsto un trasferimento all'estero.

Nella circolare viene precisato, poi, che anche il rilascio di carte di credito per l'estero deve [illegible] fatto tramite banca, su esibizione del passaporto. Sul documento i funzionari dell'istituto dovranno scrivere *«rilasciata carta di credito»* e la [illegible] annotazione deve essere fatta per le carte di credito già emesse, per gli «eurocheques» e per [illegible] di credito similari.

Il limite delle 20 mila lire sta suscitando [illegible] lunga serie di polemiche. In genere chi partiva per l'estero ha avuto finora la possibilità di dosare in valuta e in lire italiane la somma che gli era consentito esportare, in modo da disporre, al rientro in patria, del denaro sufficiente per raggiungere la propria residenza. Il problema si pone ora soprattutto per coloro che abitano in zone molto distanti dalle frontiere. [illegible] [illegible] le [illegible] mila lire, infatti dati i costi del carburante, dei ristoranti e degli alberghi, non è che si [illegible] fare gran che. L'unico sistema è quello di rifornirsi di [illegible] circolari, che, [illegible] validi solamente in Italia, possono cambiarsi con relativa facilità.

Emilio Pucci

Le reazioni a Zurigo

Berna, 11 marzo.

(l. f.) I maggiori giornali svizzeri dedicano [illegible] commenti alle restrizioni valutarie adottate dall'Italia. Pur vedendo nelle norme decise venerdì scorso un'utile misura nella lotta contro la fuga di capitali all'estero, non pochi esperti elvetici [illegible] seri dubbi circa la loro applicazione pratica.

Si [illegible], invece, dichiarati soddisfatti i dirigenti delle agenzie di viaggio elvetiche.

Europa Verde: gli inglesi per un "sì" condizionato

La Gran Bretagna vuole un accordo comunitario sui prezzi [illegible] prodotti agricoli ma [illegible] sarebbe disposta ad accettare l'intera tabella

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 [illegible].

C'è un certo nervosismo a Bruxelles per il debutto negli affari comunitari, al Consiglio agricolo del 21 marzo, del nuovo governo laborista inglese. Pierre Lardinois, commissario per l'agricoltura, ha dichiarato oggi di aver avuto l'impressione dal suo colloquio con il ministro dell'Agricoltura Frederick Peart che gli inglesi desiderano un accordo. Secondo le fonti inglesi, ciò non significa, però, una disponibilità, da parte di Londra, ad accettare l'intera tabella dei nuovi prezzi [illegible] prodotti agricoli per la campagna 1974 e la seconda fase, prevista per il primo aprile, dell'allineamento dei prezzi inglesi a quelli della Cee per gli stessi prodotti.

Nessuno, né qui né a Londra, ha smentito le notizie, raccolte dai giornali, che l'Inghilterra potrebbe chiedere, con la minaccia dell'ostruzionismo o addirittura del boicottaggio, un'esenzione per sei mesi dai regolamenti della politica agricola comune, che il governo laborista vuole, comunque, sostanzialmente modificare nell'interesse dei consumatori e nel suo contributo al bilancio comunitario. Il problema è evidentemente collegato all'intenzione, proclamata nuovamente [illegible] ministro degli Esteri James Callaghan, di voler rinegoziare le condizioni [illegible] adesione del Regno [illegible] [illegible] Comunità [illegible] nomica europ[illegible]. Gli altri otto Paesi, quindi, dovrebbero [illegible] re tutto l'interesse a favorire l'Inghilterra per evitare che i laboristi possano mettere in discussione la loro permanenza nella Cee.

E' comunque chiaro che, con i laboristi al potere in Gran Bretagna, l'«Europa verde» — già in gravi difficoltà per le fluttuazioni di alcune monete e le conseguenti variazioni [illegible] 30 per cento nei prezzi tra Stato e Stato di alcuni prodotti agricoli, che invece dovrebbero [illegible] gli stessi, ovunque — si trova in un'impasse dalla quale non potrà uscire, quali che siano i desideri dei francesi, senza una riforma che lo stesso ministro delle Finanze tedesco Schmidt ha sostenuto oggi in un'intervista al *New York Herald Tribune*.

[illegible] Commissione europea ha proposto aumenti [illegible] dei prezzi di garanzia dei prodotti agricoli del '74. Questi prezzi si riflettono indirettamente sui prezzi degli alimentari al dettaglio e l'Inghilterra non è disposta ad accettarli, soprattutto per il burro e la carne di manzo.

Renato Proni

I cambi della [illegible]

Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente: per l'oro e le monete, ultimo prezzo di venerdì):

Oro fino 3450-3530 (3800-3980) lire al gram[illegible]; argento 102.000-107.000 (112-116.000) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 45-48.000 (46-49.000); nuovo conio 46-49.000 (46-49.000); marengo italiano 43-47.000 (44.000-46.000); marengo svizzero [illegible] 48.000 (43-49.000); marengo francese 38-43.000 (40-44.000).

Cambi commerciali [illegible] Uic Milano - Roma): dollaro Usa 643,10 (647,20); dollaro canadese 663,25 (666,40); franco svizzero 208,025 [illegible]; [illegible] danese 102,075 (102,05); [illegible] norvegese 113,365 (113,68); corona svedese 139,30 (138,64); fiorino olandese [illegible] 231,60 (232,11); franco belga 16,031 (16,065); franco francese 133,205 (133,75); lira sterlina 1493,78 (1502,925); marco tedesco [illegible] (242,10); scellino austriaco 32,07 (33,04); escudo portoghese 25,385 (25,445); peseta spagnola 10,833 (10,881); yen giapponese 2,201 (2,28).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 667,25 (670,30); dollaro [illegible] 687 (689,50); lira sterlina 1547 (1577); corona danese 106 (108); corona norvegese 117,30 (110); corona svedese 144,20 (146,50); fiorino olandese 240 (243,15); franco belga 16,41 (16,78); franco francese 137,85 (139,75); franco svizzero 215,80 (216,85); marco tedesco 251,20 (254,85); scellino austriaco 34,16 (34,85); escudo portoghese 26,25 (26,75); peseta spagnola 11,25 (11,50); yen giapponese [illegible] (2,07).

Banconote (a Milano): dollaro Usa 640-668 (650-685); lira sterlina [illegible] (1610); franco svizzero 218 (222); franco francese 130 (142,50); franco belga 16,5 (17); marco tedesco 251 (254); scellino austriaco 34 (35); peseta spagnola 11,30 (11,70); escudo portoghese 27 (27); dollaro canadese 675 (690); fiorino olandese 240 (243); corona danese 106 (108); corona [illegible] 144 (147); corona [illegible] 117 (120); dinaro jugosl. taglio piccolo [illegible] (40), taglio grande [illegible] (40); dracma greca taglio grande 20 (20), taglio piccolo 20 (20); yen giapponese [illegible] (2,36).

Centri elettronici per risolvere le procedure amministrative

Su 52 Comuni in Piemonte [illegible] oltre 10 mila abitanti, solo 6 [illegible] dotati di un Centro - Le Casse di Risparmio creano la "Findata"

Una delle ragioni che hanno [illegible] un ritardo nel processo di organizzazione degli Enti pubblici è imputabile alle difficoltà di sfruttare pienamente le risorse che i moderni calcolatori mettono a disposizione [illegible] risolvere procedure amministrative, immagazzinare una grande quantità di dati, fornire informazioni tempestive e complete. Su 52 Comuni del Piemonte con oltre [illegible] *mila abitanti, solo 6 sono dotati* [illegible] [illegible] *centro elettronico, mentre dei* [illegible] *maggiori ospedali della Regione soltanto 5 utilizzano propri elaboratori.*

Un centro [illegible] *calcolo può essere pienamente sfruttato* [illegible] [illegible] [illegible] *funziona in continuazione e i costi* [illegible] *noleggio* [illegible] *un calcolatore* [illegible] *fissi; e per permettere che gli Enti pubblici possano avvalersi dell'automazione senza dover affrontare spese troppo forti, sono sorte iniziative di carattere pubblico.*

Una delle prime è sorta proprio in Piemonte, [illegible] *il concorso* [illegible] *tutte le Casse* [illegible] *Risparmio della regione, attraverso* [illegible] *costituzione della «Findata», società specializzata nel fornire agli Enti pubblici servizi di automazione su calcolatori di grande potenza. Abbiamo chiesto alla* [illegible]. *Emanuele Savio presidente della Cassa di Risparmio* [illegible] *Torino e presidente anche della «Findata» le ragioni che hanno indotto le Casse di Risparmio del Piemonte a dar vita all'iniziativa.* «Sono [illegible] individuati — ha detto l'on. [illegible] — nel filone degli interventi che tradizionalmente [illegible] Casse di Risparmio, che [illegible] hanno scopo di lucro, hanno condotto in passato a favore degli Enti pubblici; abbiamo cioè pensato [illegible] era opportuno integrare l'offerta dei servizi finanziari mettendo a disposizione degli Enti uno strumento, come quello dell'elaborazione [illegible] dati, in grado di contribuire al miglioramento dell'efficienza amministrativa [illegible] e gestionale degli Enti stessi. Si tratta di un investimento chiaramente promozionale nel quadro delle iniziative di tipo sociale che [illegible] Casse di Risparmio intrapren[illegible] a favore dell'ambiente in cui operano e secondo le finalità istituzionali di Enti che non hanno azionisti privati da rimunerare».

Che l'iniziativa sia valida, lo [illegible] *mostra il fatto che anche a livello nazionale alcune tra le maggiori amministrazioni pubbliche hanno deciso* [illegible] *far ricorso a società miste per risolvere i propri problemi di automazione con la Ragioneria generale dello Stato, la Corte dei Conti e la stessa Ca*[illegible] *dei Deputati. Ora la formula, indovinata, si* [illegible] *estendendo ad altre amministrazioni pubbliche* [illegible] *centrali che locali come Regioni, province, ospedali ecc.*

In questo ambito la «Findata» propone interventi estremamente flessibili che vanno dall'elaborazione dei dati [illegible] *propri calcolatori a costi marginali alla gestione* [illegible] [illegible] *calcolatore per conto di un Ente a costi definiti. L'aspetto però più interessante è quello dello sviluppo di «software» applicativo generalizzato. In altre parole,* [illegible] [illegible] *Ente pubblico* [illegible] *medie dimensioni il rapporto tra costo di realizzazione delle procedure amministrative e costo dello stesso servizio* [illegible] *su* [illegible] *grosso centro di calcolo è, in base* [illegible] *prime esperienze della società, di 4 a uno, il che significa che* [illegible] *fronte ad una spesa ipotetica di installazione e di gestione annua* [illegible] [illegible] *milioni di lire il costo di un servizio centralizzato,* [illegible] *risultati qualitativamente superiori, è di 25 milioni.*

Il mito del possesso di un calcolatore come simbolo [illegible] *prestigio sta scomparendo proprio per* [illegible] *alti costi che* [illegible] *comporta. In questo modo, invece, sia aziende private,* [illegible] *Enti pubblici possono avere gli stessi risultati* [illegible] *un quarto della spesa. Abbiamo ancora chiesto all'on. Savio quale* [illegible] *attualmente la posizione della «Findata»* [illegible] *problema del Centro di calcolo regionale.* «Il discorso — *ha detto la presidente della* [illegible] *di Risparmio* — è troppo complesso perché si possa procedere a semplificazioni. La Regione Piemonte, per la complessità [illegible] suoi compiti istituzionali, non può rinunciare, a mio avviso, a dotarsi a medio termine di un proprio sistema informativo che le consenta di operare secondo i metodi e le tecniche più moderne, così [illegible] [illegible] facendo altre regioni in Italia. La «Findata» — [illegible] concluso l'on. Savio — è disponibile per impegnare a fondo le proprie risorse di uomini e mezzi».

r. v.

Conferenza di Ossola a Torino sulla crisi del petrolio

Come finanziare il deficit petrolifero

«Il quadruplicarsi del prezzo del petrolio nel giro di un anno ha sconvolto tutte le previsioni economiche [illegible] *breve e medio termine,* [illegible] *ha dato il colpo di grazia alle trattative sulla riforma del sistema monetario internazionale e ha profondamente mutato i rapporti economici e politici tra i Paesi produttori* [illegible] *petrolio associati nell'Opec e il* [illegible] *del mondo».* L'ha affermato ieri il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Rinaldo Ossola, nell'intervento sugli *«Aspetti economici internazionali della crisi petrolifera»* tenuto nel [illegible] d'onore della Cassa di Risparmio di Torino e organizzato dall'Associazione Piemonte Italia.

Presentato dall'onorevole Pella, presidente dell'Associazione, e accompagnato dall'onorevole Savio, presidente della [illegible] di Risparmio, Ossola, dopo [illegible] ricordato che vari fattori [illegible] concorso negli ultimi anni a trasformare l'industria petrolifera da un *«mercato del compratore»* a uno *«del venditore»*, ha pr[illegible]to ricordando come negli ultimi tre anni vi sia stata una spiccata tendenza al rialzo del prezzo del greggio che è sfociata a fine di[illegible] la [illegible] di 7,5 dollari al barile, prezzo quattro volte superiore a quello in vigore al principio dell'anno.

«Secondo gli organismi internazionali, il nuovo prezzo del petrolio — ha detto Ossola — *dovrebbe portare nel 1974 a un surplus nelle partite correnti dei Paesi produttori di circa* [illegible] *miliardi di dollari, contro 1,6 miliardi nel 1972 e 6,1 miliardi di dollari nel 1973», e il prezzo «stabilito a dicembre, se mantenuto, dovrebbe portare a un disavanzo complessivo per i Paesi industrializzati* [illegible] *quasi* [illegible] *miliardi di dollari e per quelli in via di sviluppo* [illegible] *24 miliardi di dollari».*

Ossola [illegible] quindi affrontato il grosso problema del finanziamento [illegible] disavanzo petrolifero, affermando, tra l'altro, che sarebbe pericoloso fare *«molto affidamento sul finanziamento automatico e indolore del deficit petrolifero»*.

[illegible] recente riunione [illegible] Comitato [illegible] [illegible] Venti per la riforma del sistema monetario internazionale si sono fatti importanti passi avanti per rafforzare i diritti [illegible] ciali di prelievo, la moneta internazionale emessa dal Fmi. Qualora il loro rendimento fosse reso simile a quello delle principali valute di riserva, si potrebbe finanziare [illegible] parte del disavanzo petrolifero emettendo diritti di prelievo.

Va poi citata — ha aggiunto il relatore — la proposta del direttore generale del F[illegible] di istituire una speciale facilitazione nel Fondo al fine di finanziare nei prossimi dieci anni una parte del disavanzo petrolifero. Ossola ha, infine, ricordato che, proprio in questi giorni, la Cee ha concordato di cercare un accordo di lungo periodo con i Paesi arabi, fornendo loro tutti i mezzi per sviluppare le loro economie contro un rifornimento assicurato di greggio; a tal fine, si dovrebbero [illegible] dei gruppi di lavoro [illegible] esaminare problemi di comune interesse e per preparare una [illegible] ministeriale fra la Cee e i Paesi arabi.

«Non c'è dubbio — ha concluso il vicedirettore della Banca d'Italia — *che l'elevato prezzo attuale del greggio e le incertezze* [illegible] *l'approvvigionamento incoraggiano ingenti spese non* [illegible] *in prospezioni sia sulla terra ferma che* [illegible] *piattaforma continentale, ma anche nella ricerca* [illegible] *metodi alternativi* [illegible] *produzione dell'energia.* [illegible] *accordo ragionevole e duraturo tra consumatori e produttori sarebbe quindi chiaramente nell'interesse di entrambi non solo nel breve ma anche nel lungo periodo».*

r. s.

Sui mercati internazionali

Wall Street in rialzo

L'indice "Dow Jones" degli industriali ha guadagnato l'1,18 per cento

New York, 11 [illegible].

Wall Street [illegible] chiuso [illegible] seduta in rialzo. L'indice degli industriali [illegible] guadagnato l'1,18 per cento.

Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 886,45 (876,03); trasporti 197,08 (195,85); pubbliche utilità 93,72 (93,05).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente):

Alcan Al. 34 7/8 (35); [illegible] Chemical 46 1/8 (46); American Cyanamid 24 1/8 (23 5/8); American Brands 30 5/8 (29 3/4); American Motors 10 3/4 (10 7/8); American Smelting 25 3/8 (25 e 1/2); American Tel. and Tel. 52 e 1/2 (52 5/8); Anaconda 28 1/8 (27 3/4); Bethlehem Steel 35 3/8 (34 3/4); Boeing [illegible] (15 1/4); Canadian Pacific 17 7/8 (17 5/8); Chrysler 19 5/8 (19 1/8); Coca Cola 117 5/8 (114 ex); Colgate-Palmolive 26 5/8 (26); Du Pont 169 3/4 (167); Eastman Kodak 110 1/2 (107 7/8); Firestone 17 1/2 (17); Ford 51 1/2 (50 5/8).

General Electric 56 3/4 (55 5/8); General Foods 27 3/4 (27 7/8); [illegible] Motors 53 1/4 (52 5/8); Getty [illegible] 168 3/4 (145); [illegible] 39 3/4 (38); Goodrich 17 3/8 (17 3/8); Goodyear 17 (17); Gulf Oil 23 7/8 (22 7/8); [illegible] 246 1/2 (240 e 1/2); International Nickel 38 (39 1/4); International Paper 48 e 7/8 (49); Kennecott Copper 40 7/8 (40 1/4); Minnesota 76 (75 1/4); Monsanto [illegible] 1/8 (58 e 5/8); National Biscuit 33 7/8 (33 7/8).

Parigi, 11 marzo.

L'indice dei valori francesi è passato da 105,8 a [illegible].

Denain [illegible] (180); Quilmes 306 (310); Ciments Français 97,10 (97,80); Royal Dutch 103,80 (103,80); Citroën 53 (57,30); Peugeot 297,10 (303); Michelin 1190 (1230); C.F.P. 195,80 (199); Rhône Poulenc 139,50 (136); Air Liquide 318,10 (320,10); Suez 252 (202); Pechiney 107,40 (137,00); Perrier 330 (333); Lafayette 129,10 (130,00); Crédit Comm. de France 135,80 (130); Saint Gobain 150,10 (150,50).

Francoforte, 11 [illegible].

[illegible] ce dei valori industriali è [illegible] da 108,86 a 109,27.

Aeg 104,50 (104,20); Basf 110,20 (109,00); Bayer 107 (105,00); Brown Boveri 219,30 (219,00); Deutsche Bank 239,50 (236,50); Dresdner Bank 175 (173,00); [illegible] 112,50 (112); Daimler Benz 280,50 (276); Hoesch 52,20 (51,70); Mannesmann 162 (162,50); Man 187,50 (134); Metallgesellschaft 264 (264).

Zurigo, 11 marzo.

L'indice generale è salito da 321,8 a 324.

UBS 3720 (3600); [illegible] 3380 (3370); Crédit Suisse 3200 (3210); Elektrowatt [illegible] (3370); Brown Boveri [illegible] (1220); Ciba Geigy [illegible] (843); Fischer 800 (800); Lonza 1830 (1830); Alusuisse 885 [illegible]; [illegible] 3200 (3200); Bally 540 (540); Italo Suisse [illegible] (318); Tessin [illegible] (800); Saurer 1400 (1300).

Londra, 11 marzo.

L'indice «Financial Times» [illegible] industriali è salito da [illegible] a 307,7.

Bowater 148 (149); British Leyland 17 1/8 (16 7/8); British Petroleum 527 1/2 (424 1/2); Dunlop [illegible] (40); General Electric 110 e 3/4 (110 1/4); Imperial Chemical 213 (210); Imperial Tobacco 85 (85); Rank 289 1/2 (276 1/2); Tube Investments 282 [illegible].

Tema centrale: revocare, o no, l'embargo agli Usa

Il "giallo,, del vertice sul petrolio indetto, revocato, poi confermato

Si terrà a Tripoli - Al Cairo erano già convenuti, ieri, i ministri di sei Paesi, ma il rappresentante algerino e quello libico non si fecero vedere - Un comunicato ambiguo - Siria ed Egitto ai due poli opposti

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 11 marzo.

In una delle tante *Rest-houses* presidenziali, nel deserto occidentale, a Ovest di Alessandria, Sadat ha riunito i ministri del petrolio che avrebbero dovuto ieri e oggi discutere allo Sheraton del Cairo sulla levata dell'embargo contro gli Stati Uniti, invece la conferenza è abortita: m[illegible] il ministro algerino del petrolio Belaid Abdelsalam, che è il presidente dell'Oapec (organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio), quelli della Siria, della Libia, dell'Irak. Dopo ore di consultazioni affannose i sei ministri presenti al Cairo (Egitto, Kuwait, Stato degli Emirati, Bahrein, Arabia Saudita, Qatar) hanno emesso un [illegible]icato per dire che c'era stato un... malinteso alimentato dalla stampa. Insomma si erano riuniti al Cairo non già per decidere, come sosteneva *Al Ahram*, la levata dell'embargo ma in attesa che si rendessero disponibili le stanze a Tripoli, dove la conferenza avrà luogo, tranne [illegible]contrordini, mercoledì. Quella di ieri sarebbe stata dunque solo una tappa di avvicinamento alla capitale libi[illegible] compiuta dai ministri del petrolio dei Paesi del Golfo per rendere [illegible] disagevole il viaggio.

Dopo aver letto il comunicato, il portavoce del mini[illegible] egiziano del petrolio ha aggiunto che i Paesi produttori procederanno a Tripoli, ad un «giro di orizzonte» e faranno il punto sulla situazione alla luce degli ultimi sviluppi della crisi mediorientale. Dalle dichiarazioni del po[illegible] non sembra affatto che l'Egitto sia riuscito ad ottenere che a Tripoli venga presa in esame l'opportunità di togliere l'embargo agli Stati Uniti. La decisione di abrogare l'embargo, ha detto il ministro [illegible] petrolio dello Stato degli Emirati arabi, dipende dai «Paesi di prima linea»: l'Egitto e la Siria, e dovrà [illegible] presa all'unanimità. L'Egitto come si sa è del parere, ed ha svolto pesanti pressioni in questo senso, che l'America meriti l'abrogazione dell'embargo per gli «sforzi generosi» compiuti da Kissinger e i risultati da [illegible] acquisiti; dello stesso parere è l'Arabia Saudita, sulle cui posizioni si sarebbe schierato anche il Kuwait; la fine dell'embargo, si sostiene da parte di q[illegible]ti Paesi, rafforzerebbe la posizione di Nixon consentendogli di poter esercitare maggiori pressioni su Israele. La Siria invece [illegible] intende rinunciare all'arma del petrolio in un momento in cui Israele sembra irrigidirsi; appoggiano la Siria la Libia, l'Irak e l'Algeria. Come si vede il campo è diviso, l'unità araba rischia di spaccarsi e non si sa se Sadat riuscirà a ricostituirla.

In un editoriale *El Moudjahid*, organo ufficiale algerino, si scaglia oggi violentemente [illegible] quei Paesi arabi che spingono perché sia messo fine all'embargo contro l'America, «*in cambio di qualche dozzina di chilometri di terra recuperata al nemico*». L'attacco all'Egitto è evidente. Riferendosi al disimpegno sul Golan il giornale scrive che il duro discorso di Golda Meir ha segnato il fallimento della missione Kissinger. «*Il segretario di Stato si è spinto troppo in là nelle [illegible] promesse agli arabi*».

Stando così le cose, conclude in sostanza il giornale, non si vede perché si d[illegible]vrebbe abrogare l'embargo. Quando, il 17 ottobre del '73, venne proclamato, si decise che [illegible] sarebbe stato abolito solo dopo il ritiro di Israele sulle frontiere del 1967 e il riconoscimento [illegible] diritti dei palestinesi. «Sconfitta per l'Egitto», così il *Kuwait Times* commenta il rinvio dei lavori dal Cairo a Tripoli. «Quanto è avve[illegible] serva di lezione alla *leadership* cairota».

Indubbiamente Sadat ha [illegible]bito [illegible] diplomatico, tuttavia, si dice qui, non è improbabile che a Tripoli si possa trovare una soluzione di compromesso, decidendo di «alleggerire» [illegible] pure per gradi le restrizioni petrolifere».

Ig[illegible] M[illegible]

Washington aspetta un "miracolo,, da Kissinger

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 marzo.

Nel più assoluto riserbo, la diplomazia americana sta premendo con tutte le sue armi per ottenere dal [illegible] arabo di mercoledì, a Tripoli, la fine dell'embargo. Mentre Sadat, promotore della riunione e sostenitore della ripresa dei rifornimenti, incontra a uno a uno i rappresentanti dei Paesi partecipanti (secondo le notizie che giungono dal Cairo), il Dipartimento di Stato ricorda [illegible] arabi che la mediazione americana non è un pozzo senza fondo al quale attingere a piacimento e, in particolare, che solo Kissinger può ottenere da Tel Aviv il ritiro dai territori occupati.

Senza le pressioni di Washington, tutta la situazione mediorientale rischia di riprecipitare e Kissinger non può proseguire all'infinito nel [illegible]ggio senza ottenere segni di buona volontà dagli arabi. L'opinione pubblica americana, nettamente filo-israeliana, comincia a essere sconcertata di fronte a quella che molti, negli Stati Uniti, considerano una diplomazia a senso unico. Un nuovo rinvio o un insuccesso (dal punto di vista americano) del vertice di Tripoli potrebbe avere conseguenze assai più gravi di un semplice prolungarsi della crisi energetica. Washington potrebbe interpretarlo come un segno di ripensamento [illegible] la propria politica mediorientale. Almeno, questo è quanto Kissinger cerca di far credere agli arabi.

Dunque, sia direttamente, sia attraverso l'Egitto, Washington sta cercando di premere sugli arabi. E non solo per il petrolio: dalla Siria giungono informazioni poco confortanti. La delegazione siriana che dovrà trattare a Washington, con esponenti israeliani, il disimpegno delle forze sulle alture di Golan, [illegible] arriverà prima di almeno due settimane, fa sapere il Dipartimento di Stato, e il sospetto che Damasco stia tergiversando è ovviamente molto forte.

Inoltre, i risultati ottenuti sinora (l'accordo fra Egitto e Israele) e quelli possibili entro il mese (fine dell'embargo e intesa fra Damasco e Tel Aviv) non sono che una parte del mosaico mediorientale. Finora, ad esempio, due argomenti chiave, i palestinesi e il futuro di Gerusalemme non sembrano essere stati approfonditi. Un'occasione per affrontarli si presenterà domani, [illegible] la visita di re Hussein di Giordania a Washington.

Non c'è dubbio che la «politica del carciofo», un problema alla volta, adottata da Kissinger per il Medio Oriente sembra aver trascurato Gerusalemme e la sorte del popolo palestinese, che invece sono al vertice delle preoccupazioni della Giordania cui, prima della guerra del '67, Gerusalemme apparteneva. Hussein viene considerato un'amico a Washington ed egli ha mantenuto sinora una posizione moderata nel gioco negoziale. Ma anche Kissinger si rende conto che Hussein, il cui trono è costantemente insidiato, [illegible] può lasciarsi scavalcare troppo dall'estremismo arabo senza correre gravi rischi. Inoltre, molti guardano alla Giordania come ad un possibile contribuente (in territori) per la creazione di uno «Stato palestinese».

Ma, nonostante l'evidente importanza della visita di Hussein che certamente chiederà l'intervento di Kissinger anche sul fronte giordano-israeliano, l'attenzione dell'opinione pubblica americana è tutta volta alle notizie sull'embargo. La buona stagione si avvicina, e con essa il formidabile aumento dei consumi di benzina che accompagna l'arrivo della primavera e le vacanze estive. La crisi [illegible]nomica legata all'insufficienza dei carburanti si aggrava e oggi i «tre grandi» dell'automobile, General Motors, Ford e Chrysler, annunciano nuovi licenziamenti «temporanei» dovuti al crollo nelle vendite (meno 29 per cento rispetto al '73): 66 mila operai, che portano ad oltre 150 mila il totale dei licenziati nell'industria dell'auto dallo scorso novembre ad oggi.

Per ora a bassa voce, ma con intensità crescente, il pubblico comincia a manifestare qualche perplessità su Kissinger, che il mondo intero richiede e applaude come maestro di diplomazia ma che non riesce a risolvere il problema del petrolio per il proprio Paese. E Kissinger è la sola carta vincente nel governo Nixon, tormentato dallo scandalo Watergate.

Vittorio Zucconi

Prevarrà forse la prudenza nel "Queen's Speech,,

Oggi ai Comuni il programma del nuovo governo di Wilson

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 marzo.

Le due Camere del Parlamento di Westminster ascolteranno domani il «Queen's Speech», il discorso della Regina, aulico termine per quello che non è altro che il programma governativo. Domani, dunque, si conosceranno finalmente i propositi di Wilson, si saprà se intende procedere con moderazione, o meglio con circospezione, o se è tuttora deciso invece a trasformare in realtà l'intero manifesto elettorale laborista. Il pronostico è unanime: prevarrà la prudenza. In parole povere, il «Queen's Speech» di Wilson dovrebbe essere una lezione dal titolo «Come sopravvivere con un governo minoritario e vincere le prossime elezioni».

Per conseguire questi due obiettivi, il premier deve evitare pericolose battaglie parlamentari e irrobustire la propria base elettorale. Dopotutto, soltanto 11.654.000 inglesi hanno votato socialista, mentre 11.863.000 hanno votato *tory*, 6.000.000 hanno votato liberale e quasi 2 milioni per altri gruppi. Non è il momento per varare [illegible]ve normalizzazioni né quello, forse, per affrontare un «fondamentale rinegoziato» con la Cee. L'accento dovrebbe cadere piuttosto su un aumento delle pensioni, su una riforma edilizia e due sentitissimi problemi: il controllo dei prezzi e le sovvenzioni a certi generi alimentari, come il pane. Significativo il fatto che la prima iniziativa verso la Cee mirerebbe — sembra — a ottenere un'«esenzione» di sei mesi dalla politica agri[illegible].

Due dei 14 deputati liberali hanno dichiarato ieri sera di volere la caduta del governo Wilson «*prima che metta radici*», per poterlo sostituire con un'amministrazione «nazionale», una coalizione. Fosche minacce, ma presto dissoltesi dinanzi alle ironiche reazioni della stampa e degli altri politici, inclusi i liberali. Wilson sa benissimo [illegible] né i *tories* né gli altri partiti vogliono abbattere il suo governo almeno fino ad ottobre: e che gli inglesi tutti condannerebbero chiunque rendesse necessarie nuove elezioni proprio adesso che il Paese è tornato al lavoro, alla settimana di cinque giorni, e si appresta ad affrontare una [illegible] crisi economica e finanziaria. Come dice un commentatore: «*Sia i partiti sia l'Inghilterra* [illegible] *quattrini*».

La posizione di debolezza dei laboristi è per il momento una posizione di forza: sempreché non si abbia l'impressione che la loro sinistra voglia profittare dell'eccezionale «chance» per imporre una politica considerata troppo rad[illegible]le. Conviene ricordare a questo punto che Wilson non avrà alcun obbligo di dimettersi se sconfitto ai Comuni su argomenti specifici. Dovrà ritirarsi soltanto se la Camera gli negherà la fiducia. Ma Wilson non la chiederà di certo: [illegible] Edward Heath eviterà per qualche tempo di creare una crisi. Heath ha grossi problemi, la sua leadership all'opposizione è tutt'altro che solida, egli pure deve agire con sottile cautela.

Questa sera è giunto il temuto aumento nel prezzo del carbone per uso industriale, e la botta è più dura del previsto. Il prezzo salirà di circa il 48 per cento per il mine[illegible] delle Midlands e dello Yorkshire e [illegible] 28 per cento per quello di altre [illegible]. E' purtroppo la prima onda di una nuova mareggiata inflazionistica. C'è una consolazione: l'Inghilterra si è rimessa all'opera, la regina ha proclamato, alle 19,12 di Londra, [illegible] dello *state of emergency*. La maggioranza delle industrie ritroverà il ritmo normale entro [illegible] o tre settimane. Per talune però, la [illegible] completa non si avrà prima di giugno o di luglio.

Mario Ciriello

Leeds. Minatori tornano al lavoro dopo la fine dello sciopero (telef. United Press)

All'ultimo momento la tv tedesca sopprime il programma sull'aborto

Proteste dei [illegible] per la trasmissione "dimostrativa" di [illegible] intervento

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 marzo.

Un'ondata di proteste e di denunce alla magistratura è riuscita a impedire che questa sera il primo programma della televisione tedesca mandasse in onda poco dopo cena (intorno alle 20,30) il documentario filmato di un aborto eseguito sabato a Berlino da un gruppo di 14 [illegible]vani medici. I sanitari berlinesi, nove dei quali sono donne, hanno eseguito l'intervento [illegible] attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla necessità di abrogare (o perlomeno riformare) l'articolo [illegible] del [illegible] penale che vieta le interruzioni di gravidanza e le punisce con pene detentive fino a 10 anni.

Fatta l'operazione (con il metodo dell'«aspirazione», ideato dall'americano Harvey Karman) i medici berlinesi hanno tenuto una conferenza stampa e hanno [illegible] la magistratura, denunciando il reato [illegible]. A loro si sono uniti, con una lettera, altri 329 medici, i quali si [illegible] autodenunciati dichiarando di avere operato interruzioni di gravidanza e di intendere farlo [illegible] in futuro.

Le reazioni sono state immediate in tutto il Paese. La polizia criminale di Berlino ha presentato alla procura di [illegible] gli atti relativi ai quattordici medici che si sono autodenunciati; a Monaco di Baviera la magistratura ha aperto un'istruttoria contro otto sanitari della città che avevano firmato la lettera dei 329; l'Associazione dei medici tedeschi ha chiesto l'intervento della giustizia, ammonendo nello stesso tempo contro il «metodo Karman».

Ma la reazione più spettacolare è stata quella della chiesa cattolica, non tanto contro l'intervento eseguito sabato a Berlino su una donna prestatasi volontariamente (ha già tre figli e non porta la pillola) quanto contro la trasmissione televisiva di questa [illegible]. Il più alto prelato tedesco, il cardinale di Monaco di Baviera Julius Doepfner, presidente della conferenza episcopale tedesca, ha presentato denuncia presso la procura generale di Amburgo e ha inviato un telegramma di protesta all'intendente generale del primo programma televisivo Martin Neuffer chiedendogli di stralciare la trasmissione dal programma di attualità «Panorama».

In un telegramma al procuratore generale Heinrich Ecken il cardinale Doepfner ha chiesto un intervento immediato della giustizia prima della trasmissione del film «che presenta un reato e lo esalta», con il rischio di «invitare a violare la legge». In un messaggio telex all'intendente della televisione di Amburgo il cardinale Doepfner definisce il film «*un'insopportabile provocazione*» e gli chiede di non permettere che esso vada in onda, ché neppure la necessità di informazione lo giustifica. Telegrammi analoghi [illegible] stati inviati al primo programma della televisione tedesca dagli ordinariati vescovili di Berlino e di Spira.

Denunce e proteste sono rimaste inascoltate per tutto il pomeriggio. Due ore prima della trasmissione un portavoce del primo canale televisivo «Ndr» mi aveva detto: «*Un intervento della magistratura sarebbe una violazione della libertà di stampa. Del resto né il cardinale Doepfner né le centinaia di privati che hanno protestato, né la procura generale possono condannare a priori un documentario che non hanno visto*». E, difendendo i telecronisti e gli operatori che hanno filmato l'interruzione di gravidanza, ha detto che essi «*si sono limitati a registrare*», e non hanno commesso alcun reato. Paragonando l'indipendenza della televisione italiana con quella tedesca, ha concluso «*nella liberale Amburgo le cose* [illegible] *un po' diverse*».

Poi, un'ora prima di «Panorama», la televisione ha avuto quello che lo *Spiegel* aveva anticipato stamane, il «*mal di pancia*», e ha tolto il documentario dal programma.

Tito Sansa

Spagna: 40 arresti per una dimostrazione

Barcellona, 11 [illegible].

Fonti legali hanno riferito che ieri la polizia ha arrestato [illegible] persone a seguito di [illegible] dimostrazione indetta per protestare contro l'esecuzione dell'anarchico catalano Salvador Puig Antich. *(Ap)*

Uno studio di T[illegible] sulla situazione italiana

Parigi, 11 marzo.

Sul *Time* di questa settimana comparirà un articolo a firma Jordan Bonfante, capo della redazione romana della rivista, in cui viene analizzata la situazione italiana. L'articolo, che è significativamente intitolato «L'agonia e l'Italia, per sempre», ripercorre il difficile [illegible]to economico e politico della nostra nazione, «che una volta era un giardino» e ora «importa anche agrumi, fichi e persino pomodori». Bonfante ricorda anche la serie di scandali ultimamente esplosi e analizza i pericoli del neofascismo. Sul divorzio, l'articolista dice: «E' stato secondo un tipico modo di procedere che il governo Rumor, quando si è dimesso, [illegible] non ci fossero guai abbastanza, ha simultaneamente stabilito la data per il clamoroso referendum per il divorzio... Solo in Italia è possibile [illegible] tempo, mentre è in corso la peggior crisi economica europea dalla fine della guerra, per una grande confrontazione politica che dividerà il Paese — per [illegible] parlare del governo — in opposti schieramenti di una guerra di religione».

r. s.

Il destino delle colonie

Allarme a Lisbona nelle forze armate

Il vicecapo di Stato Maggiore ha proposto di concedere il diritto di "autodeterminazione" ai territori d'oltremare - Il governo è contrario

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 11 [illegible].

Truppe consegnate nelle caserme, voci insistenti di destituzioni negli alti ranghi militari, un voto di fiducia dell'Assemblea nazionale, naturalmente concesso con ossequiosa unanimità, e una crescente tensione dappertutto: il nodo dei territori portoghesi d'oltremare sta ormai giungendo al pettine.

Fino a poco più d'un decennio fa, il Portogallo aveva l'im[illegible]loniale più vasto del mondo, dopo [illegible]cazione dell'Inghilterra da un simile titolo. Basti pensare che Angola, Mozambico, Guinea Portoghese, Isole di Capo Verde, di Sao Tomé e Principe, Macao e la parte portoghese di Timor hanno un'estensione, in chilometri quadrati, superiore a quella del Portogallo metropolitano, Spagna, Francia e i Paesi del Benelux messi [illegible]sieme.

Quando il mondo si convinse che l'epoca delle colonie era terminata, dopo la seconda guerra mondiale, vari Paesi [illegible] l'indipendenza ai loro territori africani e asiatici, sia pure tenendoli agganciati economicamente. Il Portogallo, no. Salazar, il dittatore defunto, ebbe una intuizione che gli parve felice, anche se non del tutto originale: con un semplice decreto ordinò che le colonie venissero chiamate «territori d'oltremare».

A Lisbona ci fu gente che osò scherzarci sopra, ordinando nelle profumerie bottiglie di «acqua di provincia d'oltremare» invece di colonia, ma dopo qualche arresto di frequentatori di profumerie tutti cominciarono a prenderlo sul serio. Anche perché prima in Angola poi nella Guinea e infine nel Mozambico, scoppiarono, a partire dal 1961, dei movimenti insurrezionali che portarono a una vera e propria guerriglia, tutt'altro che terminata al giorno d'oggi. Attualmente il Portogallo spende il 48 per cento del suo bilancio nazionale in spese militari.

Adesso ci si è messo addirittura il generale Antonio Spinola, vicecapo di Stato Maggiore delle forze armate, pubblicando un libro «*Il Portogallo e il suo futuro*» in cui suggerisce una federazione del Portogallo con i suoi territori d'oltremare, tenendo in conto il principio di [illegible]terminazione dei loro 16 milioni di abitanti. In quindici giorni sono state vendute 50 mila copie di questo libro, qualcosa senza precedenti nella storia editoriale portoghese.

Il generale Spinola accenna addirittura alla possibilità che le colonie — pardon... i «territori d'oltremare» — arrivino a proclamare la loro indipendenza. Qualche debole tentativo in questo senso era già stato fatto, dieci anni or sono, in Angola da parte di un gruppo di portoghesi bianchi le cui famiglie erano residenti sul posto da quattro secoli, ma era solo l'abbozzo di un'idea che condusse i congiurati in carcere. Non dimentichiamo che anche il Brasile, antica colonia portoghese, proclamò la sua indipendenza da Lisbona nel 1822.

Di fronte allo strepitoso successo del libro del generale Spinola, il primo ministro Marcelo Caetano ha chiesto, per la prima volta nella [illegible]ria del Portogallo, un voto di fiducia all'Assemblea nazionale, i cui 141 membri eletti a lista unica nello [illegible] autunno gli hanno confermato plebiscitariamente con 141 [illegible], che credono nella politica oltramarina del Portogallo.

A questo punto l'estrema destra, rappresentata dagli «ultras» e da quelle due o trecento famiglie che hanno grossi interessi nei territori d'oltremare starebbero chiedendo la testa [illegible] solo di Spinola [illegible] anche del generale Costa Gomes, capo di Stato maggiore generale delle forze armate, e del professor Silva Cunha, ministro della Difesa, questi due ultimi per aver permesso a Spinola di pubblicare il suo libro.

A Lisbona l'atmosfera è apparentemente calma in superficie, le uniformi in giro sono rare, ma si sa che Spinola e Marcelo Caetano hanno avuto un colloquio che alcune fonti definiscono drammatico.

Roberto Tralli

Si dimetterà Ramsey arcivescovo di Canterbury

Londra, 11 marzo.

L'arcivescovo anglicano di Canterbury, Michael Ramsey, lascerà la carica di capo effettivo della Chiesa d'Inghilterra (con 61 milioni di fedeli) il 15 novembre prossimo, cioè il giorno dopo il compimento del settantesimo anno.

Ne dà notizia l'ufficio informazioni della Chiesa d'Inghilterra (anglicana), aggiungendo che Ramsey lascerà la carica su sua richiesta.

(Ansa - Reuter)

U[illegible] inchiesta penale per le tasse di Nixon

Washington, 11 marzo

Portavoce della Casa Bianca hanno ammesso l'esistenza di [illegible] dichiarazioni rese dal presidente Nixon in merito a quanto gli [illegible] detto nell'incontro del 21 marzo 1973 con l'ex consigliere legale John Dean III circa i pagamenti segreti fatti ai primi imputati per il Watergate. I portavoce hanno detto che i contrasti saranno spiegati, ma non h[illegible] precisato quando.

La rivista *Newsweek* scrive intanto che la denuncia fiscale fatta da Nixon nel 1969 è oggetto di una inchiesta di natura penale da parte della tributaria. Citando fonti non nominate, la rivista dice che «*nelle recenti settimane agenti speciali del fisco, che conducono solo indagini penali, hanno interrogato Edward Morgan, un ex funzionario della Casa Bianca: Arthur Blech, contabile personale di Nixon e Frank Demarco, ex consulente fiscale del Presidente*».

La questione chiave, secondo *Newsweek*, «*è se un atto fraudolento relativo ai documenti vicepresidenziali di Nixon venne stilato nella primavera del 1970 per far apparire che egli* [illegible] *donato i documenti agli archivi un* [illegible] *prima che una legge passata al Congresso rendesse invalide le detrazioni per donazioni del genere*».

La rivista dice che Demarco ha testimoniato «*che fece dattiloscrivere un nuovo atto di donazione e lo fece firmare a Morgan, a nome del Presidente, nell'aprile del 1970, ma insiste che la nuova versione era solo* [illegible] *copia di un originale da lui stilato l'anno prima*». *(Ap)*

Caso Hearst: polemica fra i rapitori e l'Fbi

Berkeley, 11 marzo.

L'Fbi ha precisato [illegible] che il nastro che i rapitori di Patricia Hearst sostenevano essere stato preso da agenti per sopprimerlo, è stato trovato nella toilette di un ristorante.

In una breve dichiarazione registrata [illegible] nota ieri sera l'esercito di liberazione simbionese aveva sostenuto di aver sventato un complotto dell'Fbi [illegible] far sparire [illegible] precedente comunicazione inviata sabato dopo un silenzio di 17 giorni. La dichiarazione era stata aggiunta alla fine della [illegible]gistrazi[illegible] subito nella quale la Hearst accusava l'Fbi di volere la sua [illegible]. L'Fbi sostiene che Patricia ha detto questo perché costretta. *(Ap)*

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

comm. Eugenio Piccari

anni 61

Addolorati l'annunciano: la moglie Elisa coi figlioli Federico e Guido, i fratelli Secondo, Guido, Riccardo, Alfredo con le rispettive famiglie e parenti tutti. [illegible]

— Rivoli, 12 marzo 1974.

Addio,

Eugenio Piccari

[illegible]

— Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Selvestro, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 12 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 12 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 12 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — [illegible] Maurizio Canavese, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Torino, 11 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari — Brandizzo, 12 marzo 1974.

comm. Eugenio Piccari [illegible]

Ignazio Macaluso [illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Pilone

di anni 65

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Serasco, il figlio Franco con la moglie Germana Valenza e la piccola Paola, il figlioccio Enrico e i parenti tutti. [illegible]

— Torino, 10 marzo 1974.

Cesare Pilone — Torino, 12 marzo 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Possola

Ex commerciante ferramenta

[illegible]

— Torino, 11 marzo 1974.

Giuseppe Possola — Torino, 11 marzo 1974.

Giuseppe Possola — Torino, 11 marzo 1974.

Giuseppe Possola — Torino, 12 marzo 1974.

Giuseppe Possola — Torino, 12 marzo 1974.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Roati v. Trisoglio

[illegible]

— Cumiana, 11 marzo 1974.

Irma Roati v. Trisoglio — Torino, 12 marzo 1974.

Irma Roati v. Trisoglio — Torino, 12 marzo 1974.

Irma Roati v. Trisoglio — Torino, 12 marzo 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

avv. Paolo Coppa

di anni 85

[illegible]

avv. Paolo Coppa — Alba, 11 marzo 1974.

Lorenzo Bonzanino — Torino, 12 marzo 1974.

Lorenzo Bonzanino — Torino, 12 marzo 1974.

Corrado Benzio — Viareggio, 12 marzo 1974.

Adelaide Rapelli n. Aires — Torino, 12 marzo 1974.

Maria Piglione nata Pastrone (Jeta) — Torino, 12 marzo 1974.

Maria Clotilde Panizza ved. Cozzi — Torino, 9 marzo 1974.

Bruno Guerra — Torino, 11 marzo 1974.

Ignazio Macaluso

Lucia Bianchi ved. Del Beccaro (Bianca)

Maria Barberis n. Cassani — Torino, 11 marzo 1974.

(Continua a pag. 16)

Fervida attesa per Inter-Lazio, Vicenza-Napoli, Juventus-Milan

Vertice a tre, ma scudetto al buio

Spettacolo o guerriglia?

La trascorsa domenica di sport, illustrata da un Gros e da un Thoeni, da un Agostini, da un Merckx e da risultati importanti per il mondo calcistico, si è ridotta a un giorno di vergogna civile. Perché solo di vergogna e collettivo avvilimento linisce [illegible] le rabbie. [illegible] atti teppistici, le provocazioni e i [illegible] sordini. Non si ha più voglia, non è più lecito parlare di un «penalty» sbagliato o negato, di un gol messo o no a segno, quando la nevrosi di [illegible] scatena incidenti che coinvolgono migliaia di persone, mutano il volto di intere zone urbane, producono feriti e danni. E sarebbe ignobile consolarsi con le risse e [illegible] arresti che hanno incorniciato, pochi giorni fa, lo stadio inglese di Newcastle durante una partita di Coppa. Nel mondo dello sport, il male si moltiplica da un luogo all'altro [illegible] mimetismo e condanne tutti, anziché [illegible] re un ipocrita e criminale «mezzo gaudio».

Napoli non sa più come proteggersi dalle orde dei suoi bagarini, che ormai assediano il San Paolo [illegible] la pretesa di chissà quale autorizzazione a esercitare il loro «diritto di tangente». A Genova i proclami sconsiderati di Berrino, presidente del vecchio e glorioso Zena, hanno eccitato le frange già infiammate [illegible] tifoseria rossoblù. A Torino, la guerriglia dopo la partita ha superato di gran lunga l'occasione iniziale, cioè l'operato dell'arbitro Giunti. Non c'è «fischietto» [illegible] [illegible] tanto [illegible] cronaca nera. [illegible] subirlo, magari sbeffeggiarlo, com'è tradizione, basta giudicarlo poi nelle [illegible] adatte. Ma i bastoni, le pietre, le cosiddette «armi improprie» — prontissime ad apparire — appartengono a una diversa concezione mentale, a [illegible] e manovre che lo sport respinge, che gli stessi tifosi sono chiamati a condannare.

Chiunque apprezza ancora lo spettacolo agonistico sia, [illegible] oggi, sul «chi vive», non tolleri gli abusi e l'isterica ferocia che vogliono strumentalizzare una partita — un gioco, perché sempre lo è, vada bene o vada male — per trasformarla in un terreno di lotta eversiva. Già ieri abbiamo invocato provvedimenti immediati, severi: vada pure a riflettere nel deserto il signor Giunti, [illegible] [illegible] serve il football e la sua Can (svegliatevi nelle cucce), ma vengano subito individuate le fila che hanno sconvolto il pomeriggio torinese. Piovano le punizioni adeguate, non ultima per il citato Berrino genovese, che non è un capotribù tifoso ma un presidente di club con le mace in tasca. E quanto all'ingegner Ferlaino, che fa di tutto per tutelare la sua società [illegible] non è mai riuscito — malgrado mille tentativi — a sconfiggere il potentissimo bagarinaggio partenopeo, auguriamogli [illegible] vo fantasie: o il 7 aprile, giorno di Napoli-Lazio, si giocherà entro un rettangolo di carri armati.

Ripieghiamo adesso, con nessuna allegria, sul nostro calcio giocato. Parla per tutti la classifica. La zona-scudetto [illegible] essersi ridotta a un «tris» formato da Lazio, Napoli, Juventus, ultima tra le «grandi» tradizionali a resistere al vento del Sud. Mestamente, Rivera dice: adesso possiamo giocare tranquilli. Ci sia consentita la domanda: a che cosa? Ride Sormani, ex-rossonero, eversore del Milan. Essendo anche un [illegible] zurro, medita di ripetersi domenica contro il Napoli di Vinicio? La critica meneghina esalta Boninsegna, anche se la sua Inter è a sette punti dalla Lazio, e piange sul Milan: [illegible] sempre esagerando nei trionfalismi e rotazione [illegible] cori funebri. L'aritmetica non assegna ancora il titolo ai biancocelesti, anche se li indica come i pretendenti più autorevoli. [illegible] gara [illegible] domenica ventura cederanno forse un lembo prezioso dell'ultima verità.

Un'indicazione è già venuta fuori: lo scudetto si vince resistendo alle «grandi» ma superando le cosiddette «piccole» sui loro campi. Come è riuscito alla Lazio quando viaggiò a Verona e a Foggia, come è capitato alla Juve nel frastuono di Marassi. Ogni squadra ha problemi di inquadramento, perde e recupera uomini, cerca di risparmiarsi nell'arco dei novanta minuti, rimanda a domani la possibilità di uno sforzo ulteriore. Possono giocare spendendo il massimo il Bologna, un Torino, che [illegible] hanno problemi di graduatoria. Ora la zona di centroclassifica si infittirà, [illegible] [illegible] verrà mai [illegible] nulla gratuitamente ai massimi reggitori che navigano in testa.

Mazzola rientrerà o meno nell'Inter che fu sua? Rivera [illegible] la [illegible] per superare il turno di Coppa e poi la trasferta sul campo minato della Juventus? E la stessa Juve, recuperando Capello, troverà un ruolo per il giovane Viola, dimostratosi pedina [illegible] nta? Mancano solo più dieci domeniche alla fine, ma gli interrogativi grandinano. E solo una presunzione si può rispondergli. In questo volter di stagione che può approdare a climi molli mentre gli scontri si faranno decisivi. Chi [illegible] troppi problemi di saldatura tra reparto e reparto — dal Milan al Torino alla Fiorentina stessa — ha via via perso il passo. Chi vivacchiava sui ricordi ha dovuto stringere le mascelle, dalla Juventus all'Inter. [illegible] attraversiamo una fase di football incantatore, questo è certo, ma il fascino agonistico sì. Forse anche a pregiudizio di qualche uomo da «mondiali».

Dalle battaglie si esce stanchi e frastornati, per ciò che il [illegible] di calcio e per il troppo [illegible] appartiene [illegible] al calcolo [illegible] e alla follia: vedi la Juventus reduce da Genova, vedi il Torino che la Sampdoria intriga e attacca al [illegible] [illegible] [illegible] «bufale» arbitrali. Se si pretende football, si cerchi d'osservarlo anche in filigrana, controluce. O si capirà ben poco di quest'annata «diversa». E intanto medita Fabbri, chiamato a lavorar sodo, sperano Vycpalek e Vinicio, un Maestrelli con l'iniziale già maiuscola e [illegible] a [illegible] Siro da un Masiero con l'iniziale ancora minuscola. Tra i due, un'altra «[illegible]» che [illegible]. E' quella di Mazzola, che rivuole gloria, Chinaglia permettendo.

Giovanni Arpino

L'arbitro è stato vittima giovedì di un incidente stradale

Giunti era forse sotto choc

Illeso dopo un pauroso testa-coda: la [illegible] [illegible] seriamente danneggiata - Non ha informato del fatto i dirigenti della Can - Un caso senza precedenti - Come è avvenuta la fuga dallo stadio del direttore di gara aretino

L'arbitro Giunti

L'arbitro Giunti di Arezzo, protagonista della burrascosa partita di domenica scorsa al Comunale, conclusasi con azioni di autentica guerriglia da parte di gruppi di tifosi scagliati, avrebbe diretto la gara non in condizioni fisiche normali. Secondo notizie rimbalzate da Arezzo, dove risiede, Luciano Giunti, 44 anni, dipendente di un'importante ditta di confezioni, giovedì notte (cioè a pochi giorni di distanza dal match di Torino) è rimasto coinvolto in un grave incidente stradale dal quale usciva miracolosamente illeso.

Mentre si stava recando a Città di Castello per impegni di lavoro, la sua auto iniziava a sbandare col «impazzita» in un testa-coda per andare a schiantarsi contro un «guard-rail». Nell'urto, violentissimo, la macchina andava pressoché distrutta: Giunti, soccorso da automobilisti di passaggio, appariva in stato di choc dal quale si riprendeva soltanto alcune ore dopo. E' possibile che l'indomani l'arbitro avesse già dimenticato la [illegible] [illegible] ura, ma stando invece ad amici e familiari sembra che al momento di partire per Torino fosse ancora sotto l'influenza dello scampato pericolo. Lo confermerebbe il fatto che a Torino è arrivato sulla «850» di un suo guardalinee.

Ieri ad Arezzo Giunti non ha voluto parlare dell'incontro di Torino. Non perché gli manchino gli argomenti. [illegible] che lui «ha la coscienza perfettamente a posto», ma in quanto esistono precise disposizioni federali alle quali non può derogare. Soltanto in questo caso, comunque, Giunti ha rispettato il regolamento: ha dimenticato, infatti, che essendo stato protagonista di un incidente stradale abbastanza serio, che poteva influire sul suo sistema nervoso, avrebbe dovuto segnalare il fatto alla Can, cioè la Commissione arbitri nazionale ed eventualmente chiedere di essere sostituito.

Giunti, invece, non ha informato i suoi dirigenti e soprattutto ha dimostrato domenica in campo di essere tutt'altro che in buona forma. Già durante la [illegible] tita si è avuta l'impressione che l'arbitro non fosse al meglio della condizione, chi l'ha visto negli spogliatoi alla fine del match l'ha definito semplicemente «stravolto». Uscito da una «porta» segreta, su un automezzo messo a disposizione dal Torino, Giunti è stato trasportato ad [illegible] assieme ai due guardalinee: all'ingresso della città, il terzetto si era incontrato con l'arbitro torinese che aveva portato la «850» del collega [illegible] che si trovava in p[illegible] davanti ad un albergo [illegible] pressi di Porta Nuova. Da Asti, Giunti si era diretto a Genova per salire sul primo treno per Arezzo.

Quarantaquattro anni, internazionale dal '73, Luciano Giunti in questo campionato ha diretto sinora nove incontri, 7 in serie A e 2 in B: già in passato è stato sovente al centro di polemiche ma mai di queste dimensioni. Lo scorso anno, sempre a Torino, concesse alla Roma un rigore inesistente e Cordova si fece parare il tiro; a San Siro, in Inter-Lazio, non vide un clamoroso gol fatto con una mano da Boninsegna. Sempre a proposito di rigori, vanno segnalate punizioni indiscutibili non concesse (sempre lo scorso anno) al Verona contro il Bologna, alla Roma contro il Palermo, decisioni che ovviamente provocarono alla fine furiose proteste da parte dei tifosi. Senza dimenticare il rigore [illegible] nell'andata [illegible] [illegible] [illegible] Sampdoria a Marassi per l'involontario mani di Sala.

Si tratta di un episodio senza precedenti? Pare di sì, come ci ha affermato un importante esponente del mondo arbitrale. Una indagine si rende pertanto necessaria, soprattutto in considerazione del fatto che il commissario della Can era all'oscuro dell'incidente occorso a Giunti, il quale a termini di regolamento era tenuto a segnalare il fatto.

In proposito sembra che [illegible] l'arbitro [illegible] confidato ad alcuni amici che forse avrebbe fatto meglio a ricusare la designazione di Torino in considerazione del [illegible] [illegible] di choc.

Giorgio Gandolfi

Solo una multa per il Torino?

(F. cuv.) Adesso il Torino è nelle mani di Barbè. Il campo della società verrà squalificato o tutto sarà risolto con una forte multa? Con ogni probabilità il Torino se la caverà con una sanzione pecuniaria. «Molto dipenderà — ha detto il general manager Bonetto — di Giunti. Bisogna però tenere conto che il tentativo d'invasione è stato subito sventato e l'arbitro ha potuto uscire il Comunale [illegible] una vettura privata senza ricorrere ad un mezzo delle forze pubbliche. Non mi sembra dunque che e[illegible] gli [illegible] per una squalifica».

Il trainer Fabbri ha preferito dedicare poche parole ai «fattacci» del dopo-partita. «Ero negli spogliatoi e [illegible] mi [illegible] reso ben conto della gravità degli incidenti verificatisi fuori dello stadio. Evidentemente i tifosi non hanno gradito le decisioni di Giunti. La reazione, comunque, è sproporzionata al fatto sportivo».

«Mondino» ha [illegible] portato il discorso sul rendimento della squadra, alla prima «uscita» dopo l'esonero di Giagnoni. «Sono soddisfatto — ha detto il tecnico — dei ragazzi. Ho visto in campo una determinazione, una volontà notevoli. Certo la squadra avverte un po' la preoccupazione di giocare di fronte ad una platea che per svariati motivi è molto esigente».

Fabbri si preoccupa però di più dei problemi di [illegible] tecnica. I «blocchi» psicologici scompaiono [illegible] i risultati e con il gioco. Quali [illegible] i rilievi portati dal trainer alla squadra? «Ci manca — ha sostenuto Fabbri — il disimpegno immediato a centrocampo. Occorre svelire l'azione per permettere allo "ponte" un'immediatezza di manovra in fase offensiva».

● **GROSSA VINCITA per i 2 «tredici» al Totocalcio (nessuno in Piemonte) che vincono 341 milioni 454.200 lire; 113 «dodici» (7 in Piemonte) vincono 6 milioni 44.100 lire. La schedina vincente: 1-2-2; 1-2-1; x-2-x; x-x-2. Il monte premi è di 1.365.376.854 lire.**

CAMPIONISSIMO

Il "consommé,,

Il brodino di pollo è quello che normalmente si dà agli ammalati quando, passata la crisi, iniziano la convalescenza. Così la Juventus a Genova, ha preso appena un ristrettissimo consommé di vittoria. Solo che come succede spesso quando il cuoco non lo filtra bene, ha rischiato di trovarsi in gola qualche spiacevole ossicino, soprattutto perché il pollo non era pollo e, come galletto, il grifo ne era tutt'altro che bollito.

Ma la «vecchia» [illegible] veramente sulla strada della guarigione o c'è il pericolo di una ricaduta? Già, perché non [illegible] gna dimenticare che la Juventus è ancora oggi e per tutti — soprattutto per la televisione, sentiti gli ogni commenti della Domenica Sportiva — la squadra da battere anche se quest'anno è più stata battuta quanto basta. Il fatto è che la si fa colpa di mezzi e [illegible] eccessivi mentre — ricchi si diventa, signori [illegible] [illegible] — è solo imperdonabilmente tarata da signorilità e bon [illegible].

Niente affatto signorile è stato invece l'energumeno che, sugli spalti di Marassi, ha espresso il meglio di se stesso sputando addosso a Boniperti. Quel signore (si fa per dire) potrà anche essere stato un genovese sui [illegible] certo che non era un genovese. Come sicuramente hanno fatto torto a Torino quegli altri gentiluomini (si fa per ridire) che, non certo lodevolissimi granata, prima ancora dell'inizio della partita, si sono tutti beccate con cassette di arance marce e [illegible] colmi di pietre.

Ecco, adesso vorrei [illegible] panni del buon [illegible] e, se vi riesce, fatevi una bella risata. Ma dico: vogliamo anche giocarci il fegato dei [illegible] presidenti? Pianelli con la faccia [illegible] da petrolio non sta proprio niente bene, come non stanno bene Boniperti, Berrino, Ferlaino, Buticchi e C. che, prima di essere amministratori responsabili di calcistiche fortune, sono soprattutto degli incorreggibili tifosi e, ad qualche volta si abilanciano. E tanto soltanto per [illegible] di [illegible].

Ma chi glielo fa fare di andare a raccattare quei [illegible] i ponterino come fossero funghi? Perché esporre, come purtroppo succede spesso, le rispettive [illegible] all'ingiuria grossolana che le livella alla tanto vituperata sposa degli arbitri? Prendete la meravigliosa follia di Berrino che, esaltato dalla passione per i suoi colori, dimentica la proverbiale parsimonia genovese e, umiliandola, distribuisce ai valorosi perdenti quei premi partita promessi in caso di vittoria. Ma dico fosse anche soltanto per l'ernia che gli verrà, [illegible] o niente anche lui un brodino? Perché è facile acclamare un personaggio [illegible] nella buona fortuna, mentre ci pare che la tifoseria più sanguinosa dimentichi spesso che [illegible] i momenti neri di una squadra quelli che vanno rischiarati dalla luce dell'affetto e [illegible] [illegible] senso.

L'unico che, bontà sua, vive dentro una lampadina sempre [illegible], è l'inattaccabile presidente Lenzini il quale — me l'hanno giurato — ogni [illegible] alle cinque si chiude nel suo studio e, coi tarocchi intrisi di whisky, trae gli auspici per la fortuna della sua Lazio. E buon per lui che, nel suo caso, i tarocchi fino ad oggi [illegible] [illegible] solo carte da gioco mentre, per altri presidenti, sono stati soprattutto arance da tiro.

Alle squadre sfortunate
la branca svitata
Non [illegible] magico [illegible]
di baci d'amore...

Leo Chiosso

I bianconeri sono rilanciati dall'exploit di Genova

Vycpalek: "Juve di carattere nonostante le botte e i premi,,

Capello è pronto per rientrare contro il Milan - Previsti 140 milioni d'incasso

Boniperti preferisce dimenticare in fretta le ingiurie dei tifosi genovesi, ma c'è Vycpalek che stigmatizza un certo malcostume ormai dilagante in tutti gli stadi italiani. La Juventus, dopo la vittoria di Marassi, ne ha fatto le spese. *«Purtroppo il calcio è diventato l'argomento principale della vita nazionale. Bisognerebbe frenare certi eccessi di tifo ma le società [illegible] possono far nulla. E' difficile isolare i teppisti. Se si avanti di questo passo, tra due anni il calcio è finito»*, ammonisce il trainer della Juventus.

Il disappunto di Vycpalek concerne il clima intimidatorio preparato alla vigilia della [illegible]: i dirigenti rossoblù [illegible] arrivati persino ad [illegible] un premio per la combattività. *«Questi premi non li capisco. Spero almeno lo abbiano elargito»*, ironizza Vycpalek riferendosi all'accanimento [illegible] [illegible] ha giocato il Genoa.

«Vincere a Genova, di questi tempi, è un'impresa grandiosa» — aggiunge Vycpalek —. *Ci hanno picchiati, abbiamo incassato le botte senza reagire. E' previsto, logicamente, il fattore agonistico ma noi abbiamo mantenuto il controllo dei nervi, [illegible] abbiamo provocato nessuno, ci siamo limitati a contrastare validamente il Genoa. [illegible]. La Juventus ha dato una dimostrazione di carattere e di adattabilità a quel tipo di partita, cioè ad una guerra».*

— Silvestri ha definito la Juventus [illegible] «abbrabricata», dice che ha fatto la figura di una squadretta di poco e il Genoa pareva il più forte del mondo. Che ne pensa?

«E' facile perdere la testa in un ambiente simile — replica Vycpalek —. Il ritorno a Genova Zoff è addirittura incolpato di aver parato un rigore. E' l'ottavo penalty che subiamo dall'inizio di campionato, il terzo consecutivo. Il primo che non va a segno. Abbiamo avuto quel pizzico di fortuna che ci voleva, comunque Zoff è stato grande a neutralizzare la insidiosa punizione di Corso. Era ora che parasse un rigore il Genoa. Inoltre, si lamentano [illegible] il gol annullato; Corradi ha spinto Spinosi e l'irregolarità non è sfuggita all'arbitro. Hanno anche ottenuto il rigore. [illegible] vogliono di più? Non capisco, poi, perché dimentichino il rigore [illegible] concesso per atterramento di Anastasi e un'analoga irregolarità [illegible] ai danni di Furino».

— Al di là delle polemiche, la vittoria di Marassi rilancia la Juventus che molti davano già per spacciata.

«Avevo sempre detto che il campionato è ancora lungo. Abbiamo guadagnato qualcosa in media inglese. Adesso guardiamo al l'avvenire con fiducia perché proprio a Genova la squadra ha dimostrato di essere in ripresa. I bianconeri corrono e si battono in undici. Questo è il dato più confortante».

Per domenica potrebbero esserci novità in formazione. Battaglia, sfebbrato, riprende oggi gli [illegible] menti e rilancerà la propria [illegible] datura. Vycpalek [illegible] deciderà se confermare Altafini o inserire [illegible] [illegible]. Deve anche decidere se far rientrare o meno Capello. Lo farà a fine settimana. Il regista, convalescente dalla frattura al setto nasale, è convinto di poter giocare. *«Rischio a colpire di testa senza paura — dice Capello —. E' chiaro che una pallonata o una gomitata sarebbero tutt'altro che piacevoli [illegible] il rischio è relativo. Spero in settimana di non ricevere colpi e penso di essere a posto per domenica. Miglioro di giorno in giorno».* Se Capello non verrà ritenuto idoneo, [illegible] [illegible] Viola che a M[illegible] ha disputato [illegible] buona prova.

Capello a Marassi non c'era. Ha letto sui giornali di [illegible] Juventus fortunata. Dice: *«Sei venga [illegible] sta fortuna. Nel calcio esiste davvero [illegible] la legge delle compensazioni. Con il Bologna non [illegible] sfruttato sei palle-gol ed avevamo pareggiato. A Genova l'unica che abbiamo creato l'abbiamo trasformata e si è vinto. Nel primo tempo, però, la squadra aveva giocato bene».*

Per la [illegible] con il Milan ci sarà il «tutto esaurito». La segreteria della Juventus ha già venduto 17 mila [illegible] biglietti incassando cinquanta milioni. In [illegible] rimangono duemila tagliandi, oltre a quelli concessi in dotazione ai bar e alle rivendite. Seimila ottocento sono stati consegnati al Milan. Per domenica si prevede un [illegible] di 140 milioni. Domani, infine, la Juventus «under 23» ospita il Genoa al «Combi».

Bruno Bernardi

Squadra della settimana

Boninsegna si conferma

- Zoff
- Lombardo
- Facchetti
- Furino
- Bet
- Burgnich
- Causio
- Juliano
- Boninsegna
- Boni
- Altafini

Ogni domenica il campionato propone nomi nuovi per la «nazionale della settimana», tenendo conto dei voti di Stampa Sera e dei giudizi dei quotidiani sportivi. Questa volta, una segnalazione tocca allo stopper veronese Bet (malgrado la sconfitta; del resto da tempo il [illegible] ore è fra i migliori in campo) ed all'interno sampdoriano Boni, che riesce a rendere bene malgrado sia alle prese con il servizio militare che non gli consente di allenarsi spesso con i compagni.

Fra i «big», prepotente il rientro di Boninsegna che ormai non potrà più essere ignorato da Valcareggi, conferma di Facchetti, di Juliano e di Causio, autore a Genova di un primo tempo davvero rimarchevole. Conferma anche per Lombardo (uno dei pochi a salvarsi già nel disastro della Under 23) e Furino, nonché per Altafini che batte di poco Pulici nella graduatoria dei «numeri undici».

r. s.

I tifosi del Milan adesso non vogliono che Giagnoni sia il nuovo allenatore

La squadra svuotata dopo la sconfitta col Vicenza - Rivera: "Per lo scudetto niente da fare, possiamo salvare la stagione vincendo la Coppa delle Coppe" - L'assurda posizione di Maldini

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 marzo.

Per la prima volta da quando ha assunto la presidenza del Milan Albino Buticchi ieri al termine dell'incontro con il Lanerossi Vicenza è stato aspramente contestato dai tifosi. Buticchi ha dovuto addirittura lasciare lo stadio uscendo da una porta [illegible] dario. E' il segno che i tifosi sono rimasti profondamente delusi dal comportamento della squadra ed anche da quello della società. Il Milan, infatti, partito con programmi ambiziosi è via via franato e ieri, inaspettatamente e clamorosamente, ha [illegible] il fondo. Anche per quest'anno i *supporters* rossoneri hanno dovuto dire addio allo scudetto: così se la sono presa con i giocatori, con l'incolpevole Maldini e con Buticchi, responsabile di una conduzione alla quale molti imputano [illegible] mancanze di chiarezza.

Buticchi oggi non ha voluto dir nulla, non si è riusciti a cavargli una parola di bocca né sulle prospettive in campionato né tanto meno sulla faccenda dell'allenatore. E' chiaro che con l'ombra di Giagnoni alle spalle Maldini non può lavorare con sufficiente serenità. Il presidente però tace. D'altra parte non può nemmeno dire a Maldini di aver già ingaggiato Giagnoni: a questo punto Maldini potrebbe anche andarsene in anticipo e il Milan si troverebbe così di colpo [illegible] allenatore. Alla vigilia di un ciclo assai impegnativo (Paok Salonicco, Juventus, ancora Paok, Inter e Fiorentina) il Milan [illegible] un momento estremamente delicato. La sconfitta subita ad [illegible] del Vicenza ha praticamente choccato la squadra.

«Meglio mettersi il cuore in pace e accettare serenamente la realtà» — ha ripetuto stamane Rivera — *ormai [illegible] c'è più niente da fare».*

— L'Inter potrebbe battere la Lazio e tutto ritornerebbe in ballo.

«Non credo. Troppe volte siamo stati sul punto di reinserirci al vertice e siamo sempre caduti. Per me è un'annata segnata».

— Quali le ragioni?

«Possono essere [illegible] inutile enumerarle. In simili frangenti chi non ha commesso errori scagli la prima pietra».

— Tagliati fuori in campionato vi resta la Coppa delle Coppe: soddisfazione un po' magra, non le pare?

«Sono sempre traguardi importanti: vincere la Coppa delle Coppe vorrebbe dire salvare l'annata».

— E' vero che lei è stato interpellato dalla società sull'argomento-allenatore?

«Non è vero e ritengo che sia giusto così. E' la società che deve decidere quale strada intraprendere».

— Cosa occorre per rifare grande il [illegible]

«Spesso dopo annate disastrose [illegible] sorte grandi squadre con tre ritocchi al massimo».

Sin qui Rivera. La società sta già lavorando per il futuro: Buticchi e il [illegible] Vitali si sono già assicurati Gorin e Calloni del Varese e stanno concludendo [illegible] con la Sampdoria l'ingaggio di Santin. Il [illegible] cercherà di ottenere anche Boi e un centrocampista che potrebbe essere il napoletano Orlandini. Esiste anche un interessamento per Morello, mentre ci risulta che ieri a Novara, Giagnoni non ha soltanto osservato con attenzione la prova del terzino Colliani ma anche quella del portiere del Como Rigamonti. Con Rigamonti, Buticchi verrebbe [illegible] anche Albertosi, suo [illegible] «pallino». Tutto questo tratterebbe come [illegible] dotto all'insaputa di Maldini e a questo punto crediamo che il giovane tecnico avrebbe diritto ad una franca spiegazione da parte di Buticchi.

Dall'incontro con il Vicenza Ce[illegible] si aspettava un'ulteriore conferma della buona vena ritrovata, invece tutto gli è crollato addosso: *«Siamo tornati in difesa agli errori del passato* — spiega Maldini — *in più la squadra mi è parsa moralmente fragile».*

Da stasera il Milan è in ritiro. Contro il Paok (mercoledì ore 20,30) il Milan non potrà contare su Turone, che sarà sostituito da Schnellinger (è confermato che a fine stagione il tedesco tornerà in Germania). In attacco ci potrebbe essere una variante. E' probabile che il giovane Vincenzi venga inserito al posto di Bigon o Bergamaschi, entrambi deludenti contro il Vicenza.

Intanto i tifosi milanisti sono in pieno agitazione: le voci riguardanti la probabile [illegible] di Giagnoni alla guida [illegible] squadra per il prossimo anno non troverebbero consenzienti parecchi «Milan Clubs». Secondo fonti bene informate molti Milan Club intenderebbero chiedere al presidente Buticchi di rinunciare all'ingaggio dell'ex allenatore del Torino. A nostro avviso comunque queste manifestazioni di simpatia verso Maldini non avranno il potere di mutare l'orientamento ormai preso da Buticchi.

Guido Lajolo

Il Paok Salonicco in ritiro a Como

Milano, 11 marzo.

(g. l.) Il Paok Salonicco è arrivato alle 12,30 a Linate e si è trasferito a Cernobbio. Nel pomeriggio i greci si sono allenati a Como. Con il direttore tecnico, l'inglese Les Shannon, ci sono diciotto giocatori: Hatzionnou, Savvoulidis e Kagiantonis (portieri); Gounaris, Iosifidis, Fountoukidis, Pellos, Terzanidis, Tsiligiridis, Lazos e Papadopoulos (difensori); Apostolidis, Paridis, Sarafis, Koudas, Aslanidis, Anastasiadis e Kermanidis (attaccanti). La squadra gr[illegible] (che mercoledì sera giocherà a San Siro con il Milan nel primo incontro dei quarti di finale della Coppa [illegible] Coppe) sosterrà un allenamento anche domani.

(Segue da pagina 15)

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Aristide Nosenzo
A funerali avvenuti con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie Caterina, i figli Giuseppe e Albina, le nuore, l'adorato piccolo Aristide, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma [illegible] nel cimitero di Asti.
— Asti, 10 marzo 1974.

Il Collegio Sindacale della Morando Impianti S.p.A. partecipa al dolore del signor Giuseppe Nosenzo, presidente della Morando Impianti S.p.A., per la scomparsa del padre signor
Aristide Nosenzo
— Asti, 10 marzo 1974.

Il Consiglio di Amministrazione della Morando Impianti S.p.A. partecipa con sentimenti di vivo cordoglio al lutto del proprio presidente signor Giuseppe Nosenzo e familiari per la perdita del padre signor
Aristide Nosenzo
— Asti, 10 marzo 1974.

Direzione e Dipendenti della Morando Impianti S.p.A. prendono viva parte al dolore del loro presidente signor Giuseppe Nosenzo e della sua famiglia per la scomparsa del padre signor
Aristide Nosenzo
— Asti, 10 marzo 1974.

Si associano al dolore della famiglia Nosenzo i signori
Marello Manuente
Renato Traldano
Marluccia Perosino
Alberto Re
Gianfranco Scaltati
Giammaria Sadowsky
Hugo Anghelakis
Tullio Pavesio
Vittorio Chiarle

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Italo Negri
Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina Perolo, i figli Gianluigi e Mario con la moglie Mina, cognati, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai professori, ai medici ed al personale dell'Istituto di radiologia dell'Università e della Divisione medica E dell'ospedale Molinette, per le cure prestate. Un particolare ringraziamento al dottor Vittorio Isaglia ed ai professori Gian Luca Sammuzzero, Walter Paolino, Luigi Pasquetti e Davide Schiffer. Le esequie avverranno oggi alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 5. La cara salma sarà tumulata a Castellamonte (Torino).
— Torino, 12 marzo 1974.

Liana, Oreste e Fausto Amerio partecipano commossi al cordoglio dei famigliari per la scomparsa del caro
Italo Negri
— Torino, 11 marzo 1974.

Partecipano al dolore del dottor Gian Luigi Negri per la perdita del papà i colleghi ed amici:
Giorgio Aneli
Silvio Bianchi
Giovanni Boffano
Alessandro Boldi
Giuseppe Bonetto
Flavio Cigna
Renato Cirillo
Edmondo Comino
Amalia Del Piano
Cesare Fava
Renato Ferrario
Giuseppe Gallina
Carla Giordano
Adriana Isnardi Pons
Giovanni Isnardi
Franca Lisabon
Demetrio Maiera
Enrico Martinet
Carlo Mastale
Rudy Milani
Franco Piccotti
Enrica Righetto
Gian Luca Sammuzzero
Ida Maria Stoppa

[illegible]
Armanda Bodone ved. Negri
[illegible]

Armanda Bodoni ved. Negri
— Torino, 12 marzo 1974.
[illegible]

Giuseppe Notario
[illegible]

Rodolfo Barsotti
[illegible]

Carlotta Pecchio ved. Sola
— Torino, 11 marzo 1974.

Aristide Nosenzo
[illegible]

Rita Gariglio
[illegible]
— Torino, 10 marzo 1974.

Associazione Profughi Africa Torino annuncia la morte del presidente
avv. Mario Olivetti
— Torino, 11 marzo 1974.

[illegible]
avv. Mario Olivetti
[illegible]

Margherita Caffaratti ved. Basoletto
[illegible]

Margherita Caffaratti ved. Basoletto
— Torino, 11 marzo 1974.

Maria Chiusano in Fraschelli
[illegible]

Giuseppe Sacco v. Cardani
[illegible]

Eldrado Mazza
[illegible]

Roberto Ordazzo
— Torino, 9 marzo 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTT.
Gian Luigi Antonino
Ne danno il doloroso annuncio la sorella Maria, Bianca, Nina col marito Roberto Gonella, la nipote Luisa col marito dottor Umberto Tiscioli ed i piccoli Roberto e Luigi. La salma partirà dalla via Amedeo Vercucci 21, martedì 12, alle ore 9,30 per raggiungere Alpignano (Sacro Cuore) dove alle ore 10,30 si celebreranno i funerali.
— Torino, 11 marzo 1974.

avv. Gianluigi Antonino
[illegible]

dott. Gianluigi Antonino
[illegible]

Vera Sciaccaluga Grassa
[illegible]

Vera Sciaccaluga Grassa
[illegible]

Giuseppe Iozzo
[illegible]

Giuseppe Iozzo
[illegible]

cav. Carlo Bianchi
[illegible]

Antonio Bragantini
[illegible]

Maria Pettigiani ved. Majrano
— Torino, 12 marzo 1974.

Luisa Cottino Comba
[illegible]

(Continua a pag. 18)

Trionfali accoglienze a Milano per Gros, atteso stamane anche Agostini

Sci azzurro, un miracolo

Non abbiamo soltanto Pierino e Thoeni, ma una "base" di veri campioni, che non possono vincere tutti - Nove successi su ventun gare, malgrado gli infortuni a Rolly Thoeni, Plank e Bieler - I progressi della Giordani - Ora si tenta, con Corradi, la riscossa in Coppa Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 11 marzo.

La Coppa è rientrata altre volte in Italia via Linate, ma quest'oggi l'aeroporto milanese ha subito un assalto più totale e assoluto che mai, una manifestazione genuina che ha avuto come protagonisti principali i bambini di Sauze d'Oulx, tutti con il maglione blu e arancio del tanto contestato ma pur sempre vivo Sci Club Sportinia. Pierino Gros, che è di poco più anziano di loro, e che forse per questo sa ancora rallegrarsi o commuoversi, ha fatto l'una cosa e l'altra, incurante dei formalismi militari che invano i dirigenti della Fisi avevano cercato di mitigare.

Così, con l'ultima dimostrazione di diversità fra i due campioni, si è chiusa la Coppa 1974 che sancisce il passaggio da Thoeni a Gros del massimo riconoscimento mondiale e l'evoluzione dello sci italiano attraverso la supremazia anche numerica, confermando intuizioni che datano da tempo. Mario Cotelli ebbe occasione di dire, durante i campionati italiani all'Aprica, che sarebbe stato un bene per lo sci italiano che vincesse Gros in Coppa, e ciò non per malanimo nei confronti di Thoeni, ma perché un'affermazione diversa avrebbe fatto capire assai meglio quanto vasto fosse il potenziale agonistico italiano.

I campionati di St. Moritz, che pure sono stati complessivamente un successo clamoroso per gli azzurri, hanno offerto un'immagine distorta della situazione. Quattro atleti piazzati fra i primi sei e con molta sfortuna, nella gara di slalom gigante, scomparivano nel sensazionalismo del Thoeni vincitore. I brillanti piazzamenti di Besson e Anzi nella discesa — e ricordiamoci anche di Plank — venivano ignorati praticamente come una disfatta. Poi alla fine era proprio Gustavo a cancellare dalla scena i meriti di tutti, vincendo da campione superlativo lo slalom. E' chiaro che se la Coppa avesse dovuto decidersi ancora in favore suo, i meriti di tutti gli altri — e sono tanti — sarebbero stati nuovamente annullati.

Ora, con due campioni, riportati anche dai risultati all'effettiva parità di valori, si può discutere meglio, si può magari ricordare che lo sci italiano quest'anno ha dato una scrollone generale a situazioni da tempo cristallizzate. La prima vittoria azzurra dell'anno è giunta in discesa libera con Herbert Plank a Val d'Isère: esso rompeva il dominio austriaco di massa e svizzero di élite che durava da sempre. E ancora nel settore della libera i miracoli di Stricker in apertura di gennaio, la crescita [illegible] e l'esplosione di Besson e Anzi confermavano dell'ampiezza del miglioramento.

Ci sono stati successi a ripetizione in slalom gigante con quattro protagonisti fissi, Gros, Thoeni, Stricker e Schmalzl sempre sistematicamente fra i primi cinque, e altri a turno ad inserirsi fra i più bravi. In slalom, con [illegible] al massimo livello, con Stricker assai vicino e con tutti gli altri in grado di piazzare la discesa vincente, s'è finito per raccogliere meno risultati proprio perché nessuno se la sentiva di rinunciare a giocare le proprie carte.

E non basta. S'è mosso anche lo sci femminile, scoprendo una campionessa autentica in Claudia Giordani. Ha vinto una gara di Coppa del Mondo, un traguardo «improponibile» sino ad allora e poi ha ottenuto una serie di piazzamenti eccellenti ma nella misura inferiori alle sue capacità. In questo momento, nello sci mondiale ci sono tre ragazze davanti a tutte, per il modo in cui portano gli sci e per l'adattabilità alle diverse gare, e tra queste non c'è la Proell. Sono Hanny Wenzel del Liechtenstein, medaglia d'oro in slalom a St. Moritz, Lise Marie Morerod, medaglia di bronzo nella stessa gara, e Claudia che non ha nemmeno una medaglietta di cartone, il che fa prevedere a critici [illegible] un futuro modesto. E invece la Giordani ha nelle gambe risultati eccezionali, maturati fin dai primi giorni della tournée americana, [illegible] ed esami di maturità superati, nella prossima annata che potrebbe essere la sua prima grande stagione.

Dalla base attuale si può ancora progredire, ma ottenere risultati migliori non è facile. Ricordiamoci che già quest'anno la sfortuna ha privato la squadra di un elemento di valore assoluto come Rolly Thoeni, ha dimezzato la stagione di Plank e ha tolto di mezzo il vincitore designato della Coppa d'Europa Tiziano Bieler. Sono uomini da recuperare ma l'operazione è più o meno difficile, tale comunque da non far dimenticare come lo sci presenti sempre un margine di rischio che può mandare all'aria le più giustificate speranze.

La sfortuna per lo sci italiano non è venuta solo dagli incidenti, ma anche da una serie di risultati capovolti, o comunque ridotti di entità. Dall'inizio, in breve, il «gigante» perduto a Val d'Isère per il rinvio della seconda manche dopo la nevicata, il gigante burla di Saalbach, la discesa in neve fresca di Zell Am See, quella sul ghiaccio di Schladming laddove gli azzurri credevano di trovare neve soffice. Ancora in gennaio le due vittorie di Neureuther su Thoeni per quattro centesimi e su Radici per cinque, la neve davanti al solo Plank nella discesa di Garmisch. Infine, in blocco, tutti i guai dei mondiali.

Il maggior merito è stato saper superare tutti questi ostacoli, perché [illegible] anche in futuro ve ne saranno e magari non tutti i rimedi riusciranno tanto rapidi. Le medaglie ai mondiali sono venute puntuali, la Coppa è stata vinta con piazzamenti mai visti, e sono state ottenute nove vittorie su ventun gare, più quella della Giordani.

Adesso si tenta la riscossa in Coppa Europa con il bravo Giulio Corradi che sta facendo acrobazie per recuperare il terreno perduto all'inizio quando era ancora Bieler l'uomo per il successo.

Nello sci vincere è sempre difficile, vincere molto come stanno facendo gli azzurri è quasi un miracolo. Attenti soltanto a non chiedere il miracolo vero, quello di non perdere mai.

Giorgio Viglino

Milano. Pierino Gros trionfante mostra la Coppa al suo rientro in Italia (Telefoto)

Ago racconta Daytona

Dai primi difficili giri alla sicurezza del successo - Il rischio nella sopraelevata - La sua moto già venduta negli Stati Uniti a un privato - Domenica il pilota in gara a Modena

(Nostro servizio particolare)
Daytona, 11 marzo.

Finalmente un Agostini tranquillo, libero dalla tensione del dopogara, quello che abbiamo trovato stamattina ai bordi della piscina del suo albergo. Abbiamo avuto modo di parlare della sua splendida gara, una gara logica, ragionata e tanto sicura da stupire gli stessi piloti americani, non convinti di trovarsi di fronte a un asso di tanta classe.

— *Cosa dici «Ago» delle affermazioni di Roberts? Non ha affermato che tu non sei il campione del mondo, ma solo d'Europa...*

«Può dire anche lui quello che vuole. C'è un campionato mondiale, mi dispiace che lui non venga a farlo. Gente che va forte in moto ce n'è dappertutto, anche qui».

— *Forte come te?*

«No, li ho visti, però vanno».

— *Come hai pensato di condurre la tua corsa?*

«Tutto dipendeva dalla partenza che avrei fatto. Sono riuscito ad andar via in testa e allora ho tirato. Ho fatto la lepre insomma, per qualche giro».

— *Ma perché?*

«Primo, per vedere come reagivano gli altri, secondo per non buttar via la mia bella partenza e scrollarmi del gruppo che, ai primi giri, è sempre pericoloso. Quando ho visto che ce la facevo con tranquillità, ho incominciato ad alleggerire. Intanto il plotone si era sgranato e c'era minor pericolo di restare intrappolati».

— *E dopo?*

«Forse ho mollato troppo. Infatti mi sono trovato quarto, ma non ho mai perso il contatto con Roberts, Nixon e Sheene. Poi sono cominciati i rifornimenti e quindi, anche grazie al lavoro rapidissimo dei miei meccanici, ho ripreso il pieno controllo. Ho ricominciato a tirare e dopo il secondo pieno al serbatoio sono tornato in testa fino al traguardo».

— *Però, i tempi nella seconda parte di gara erano elevati: 2'12", 2'13"; non tiravi più come all'inizio...*

«Tiravo, soltanto che dopo cento miglia il motore non è più al cento per cento, le gomme e i freni anche, ... e Agostini pure non è più al cento per cento. Però anche gli altri erano nelle stesse condizioni».

— *E' vero. D'altra parte Roberts perdeva terreno: circa uno, due secondi al giro.*

«Non so com'era la situazione dietro a me. I segnali dai box erano rassicuranti e così non avevo altro problema che evitare le "bagarre" con i doppiaggi. Sai, una sbandata nella o la caduta di uno davanti sulla sopraelevata possono essere micidiali».

— *Qual è il punto più difficile della pista di Daytona?*

«Il raccordo fra la sopraelevata e il tracciato stradale: si arriva a 310 l'ora e si deve frenare per entrare in una curva».

— *Che riferimento prendevi per la frenata? Non ho visto cartelli.*

«C'era un cartello in basso: che non c'entrava niente ma era messo al posto giusto, e lo guardavo lì. Per fortuna nessuno me l'ha spostato. Sai, durante le prove, poi, mi misto, hanno tolto il segnale delle trecento yarde prima di una curva: io ho fatto riferimento su quello seguente e per frenare ho dovuto fare acrobazie».

— *Qual è stato il problema principale?*

«Il caldo e la fatica nervosa e fisica».

— *Avevi già fatto altre gare così lunghe?*

«Certo. Il Tourist Trophy, ma è diverso: è una fatica soltanto psicologica».

— *Quando Nixon ti è andato via, non sei subito partito per riprenderlo: come mai?*

«Ho pensato che fosse troppo presto. Mi sono limitato a controllarlo».

— *Senti, il regolamento della gara prescrive che la moto, dopo la corsa, può essere venduta all'asta. La tua Yamaha è stata acquistata per 500 dollari da un signore e poi?*

«Poi l'ho rivenduta, non so come se ne ha fatto, però l'ho rivista in mano ai meccanici della Yamaha. Forse devono revisionarla. Mi spiace un po'».

— *Era una macchina speciale?*

«No, no, uguale alle altre costruite per i corridori privati, presa dalla serie. Ma, cosa ci vuoi fare, era la mia prima Yamaha e un po' ci tenevo».

— *Che programmi hai adesso?*

«Parto subito, anzi sono già in ritardo, per l'Italia. Domenica c'è Modena e poi tutte le altre gare».

— *E in America?*

«Mah, forse tornerò per Ontario, ma non ho ancora deciso».

— *Cosa pensi dei premi delle gare Usa. Si guadagna bene?*

«Sì, non male, più che da noi, ma poi non te li danno. Vanno quasi tutti al fisco: quelli che restano sono più o meno i soldi delle gare europee».

Agostini sarà domani a Milano. L'avventura americana si è conclusa nel modo migliore.

Guido Rosani

Daytona. Giacomo Agostini dopo la sua prestigiosa vittoria (Telefoto)

Domenica a S. Siro per la capolista una gara delicata

Lenzini è cauto: "Contro l'Inter mi accontenterei del pareggio,,

Maestrelli fa pretattica: "La formazione è già decisa, ma non la dirò a nessuno fino all'ultimo minuto" - Fra i nerazzurri è certo il ritorno di capitan Mazzola

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 marzo.

La Lazio non ha neppure il tempo di gustare la vittoria sul Cesena e già si annuncia un altro scontro ben più impegnativo, sul terreno della lanciatissima Inter. Per la trasferta di S. Siro è in atto un'imponente mobilitazione di tifosi biancoazzurri, che raggiungeranno il capoluogo lombardo con treni, aerei speciali, pullman e auto con targhe dispari. I sostenitori laziali saranno capeggiati come al solito dal loro appassionatissimo presidente Lenzini.

Al presidente è stato chiesto il consueto pronostico, ma stavolta Lenzini ha esitato. I gol di Boninsegna hanno messo in allarme la sua vena profetica sempre colorata di ottimismo. «Sarà dura — *ha commentato con voce preoccupata* —. Io spero in un pareggio. Quest'anno la Lazio ha dimostrato che sa farsi rispettare da qualsiasi avversario».

Maestrelli, invece, sembra fermo sulle rigide posizioni di prudenza che ha sempre caratterizzato il suo stile. Il trainer ha rispolverato il solito motivo: «Cerchiamo di andare avanti domenica per domenica». *Non ha potuto fare a meno, però, di pronunciarsi almeno su una delle avversarie che inseguono la Lazio:* «Con la sconfitta di ieri — ha *detto Maestrelli* — credo che il Milan sia ormai tagliato fuori. Adesso sono rimaste soltanto Juventus e Napoli a minacciarci».

Quale delle due teme di più? «Fin dall'inizio del torneo pronosticai un Napoli protagonista. Attualmente è la compagine partenopea che ci preoccupa maggiormente, anche perché fra tre settimane dovremo incontrarla sul suo campo. La Juventus è stata molto fortunata a Genova. Ha segnato un gol strano, ha subito una rete annullata con decisione discutibile e Zoff ha parato un rigore».

Quasi certamente per domenica prossima la Lazio potrà recuperare Re Cecconi, oltre a Martini che ha scontato il turno di squalifica. Per Petrelli, invece non ci sono speranze. Maestrelli proverà Re Cecconi mercoledì prossimo nella partita Under 23.

«La formazione l'ho già decisa — *ha concluso il trainer sorridendo furbescamente* —, ma non la conoscerà nessuno fino all'ultimo minuto. Per quanto riguarda l'Inter, spero proprio che Mazzola non giochi». *Un astuto tentativo per indurre Masiero a comportarsi diversamente. Evidentemente Maestrelli teme di più l'Inter che sembra aver trovato il filone del gol facile senza il suo discusso attaccante.*

Mario Bianchini

Sandrino dice "Sono in forma"

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 marzo.

(g. f.) Sandro Mazzola rientrerà contro la Lazio. Masiero lo ha ribadito oggi dopo aver visto in allenamento il capitano nerazzurro. Mazzola stamane ha ripreso la preparazione e per sua stessa ammissione le sue condizioni sono da definirsi soddisfacenti: «*Non mi forzato* — ha detto Sandrino —, *lo farò nei prossimi giorni. Ma mi sento abbastanza bene*».

Di più non ha voluto aggiungere. Sulla sua posizione in seno alla squadra, su questo difficile rientro dopo due vittorie consecutive ottenute senza il suo apporto ha preferito sorvolare, dando appuntamento fra qualche giorno. L'esplosione di Boninsegna (tre gol al Torino due al Foggia) e la contemporanea assenza di Mazzola hanno riaperto il vecchio discorso sulla maggior funzionalità del gioco d'attacco interista quando non ne fa parte il capitano.

Il ritorno in un incontro importante come quello contro la capolista, rappresenta dunque per Mazzola un'arma a doppio taglio. Ma è altrettanto vero che l'Inter in questo momento non può fare a meno di un uomo di classe come Mazzola. Correre, nel calcio, a volte non basta, occorre un pizzico di ragionamento. E l'Inter, che nelle due ultime domeniche ha battuto avversari non certo irresistibili, ha convinto ma non del tutto. Masiero nega di avere appoggiato un tentativo di «golpe» che sarebbe stato deciso da alcuni nerazzurri (Bedin, Boninsegna, Burgnich e Bertini) nei confronti di Mazzola.

Il tecnico per la verità ha più volte sostenuto: «*Il nuovo ciclo dell'Inter è iniziato contro il Bologna in Coppa Italia. E in quell'occasione Mazzola c'era. Poi l'esperimento è stato interrotto perché Mazzola si era infortunato*». D'altra parte il discorso riportato nei giusti termini è questo: nessuno vuole «eliminare» del tutto Mazzola. C'è invece una corrente fra i giocatori che non considera Mazzola un vero centrocampista, bensì una mezza punta (questo del resto è anche l'opinione di Masiero): pertanto si pretenderebbe che Sandrino giocasse in campo con compiti diversi da quelli che svolgeva in passato. Che Mazzola giochi più a ridosso delle due punte, Boninsegna e Martoni, sarà proprio quello che Masiero pretenderà da Mazzola. E questa volta Sandrino non deve tentennare, non può fallire.

I dirigenti della Fisu a Torino

Belgrado già pronta per le Universiadi

(r. s.) Dopo la fortunata edizione di Mosca, le prossime Universiadi si svolgeranno nel 1975 a Belgrado. La designazione della capitale jugoslava deve ancora essere ratificata dal comitato esecutivo della Fisu che si terrà a fine mese a Madrid, in concomitanza del campionato internazionale universitario di cross, ma è ormai certa. E' stata anticipata ieri a Torino dai componenti il comitato di presidenza della Fisu, che hanno esaminato la questione ed altri problemi dello sport universitario.

Hanno preso parte alla riunione oltre al presidente Primo Nebiolo, il vicepresidente Ivanov (Urss), il segretario generale Pineau (Francia), il primo assessore Hermida (Spagna). Partecipava pure come invitato il vicepresidente Olic (Jugoslavia), che ha sottolineato come la capitale del suo paese sia già pronta per il grande avvenimento.

La data prescelta è quella dell'11-21 settembre 1975, iniziando il giovedì e terminando la domenica. La manifestazione, al contrario di quanto avvenuto a Mosca, dovrebbe iniziare con il nuoto e terminare con l'atletica, ritornando così al programma seguito fino al 1970.

Belgrado offre, oltre ad una grande esperienza organizzativa, perfetti e moderni impianti sportivi che sono già stati teatro di grandi manifestazioni mondiali (campionati d'Europa di atletica, campionati del mondo di nuoto, campionati continentali di basket).

Algeri e Milano sono le candidate alle successive edizioni delle Universiadi.

notizie flash

Softball a Torino

La palestra del Cus Torino in via Braccini ospiterà una manifestazione femminile di softball riservato a clubs di serie A, B e C del Piemonte: il torneo si svolgerà nei giorni 23 e 24 marzo.

Bocce: Targhe "Ruffini"

Nella gara d'apertura per i bocciofili dell'Enal-Figb successo di Biserti-Amerio e Bussano-Malta (G. A. La Stampa), a pari merito, nella categoria «B».

Le quote del Totip

La schedina vincente del Totip: 2-1; X-2; 1-1; 1-X; X-2; X-X. Nessun «dodici». I 25 «undici» (3 in Piemonte) vincono 838.800 lire; i 320 «dieci» (28 in Piemonte) 60.500 lire.

Ieri alla Parigi-Nizza

Thevenet s'impone Eddy sempre primo

(Nostro servizio particolare)
Chateau-Chinon, 11 marzo.

(c. v.) *Thevenet vince la tappa, la prima dura di questa Parigi-Nizza, conquista sei secondi di vantaggio, si trascina nella scia Pintens, ma soprattutto fa chiaramente capire a Merckx quanto abbia sbagliato ad accettare fin dal giorno del prologo la battaglia. Lo attaccano tutti e a rispondere Eddy finisce sempre per essere da solo.*

Oggi Merckx ha difeso il primato ma ha sofferto le pene dell'inferno. Si è logorato per inseguire, poi ha dovuto concedere a Thevenet e Pintens quel piccolo vantaggio che cercavano per andarsi a disputare la volata da soli. Per giunta Merckx sembra avvertire che la forma di Gimondi cresce di chilometro in chilometro. Venuto in Francia per cercare il ritmo giusto in vista della «Sanremo», Gimondi rischia di trovarsi coinvolto dalla fatica di Merckx in una strana battaglia per il primato. E' senz'altro uno di quelli che hanno speso meno, ottenendo per contro il massimo risultato. E Merckx sembra temere moltissimo Felice.

Inoltre il polacco Zurkowsky sta diventando qualcosa di più di un dilettante rapidamente svezzato. Corre sempre accanto a Merckx, ribatte ai suoi spunti, finisce per arrivare sempre immediatamente alle sue spalle.

Nella Tirreno-Adriatico

E' De Vlaeminck l'uomo da battere

(Nostro servizio particolare)
Santa Marinella, 11 marzo.

(v. l.) Scatta domani, con 100 corridori, la Tirreno-Adriatico, ultimo collaudo prima della Milano-Sanremo. A parte Gimondi e Basso, ci sono tutti i migliori italiani. Il grande favorito è però un belga, Roger De Vlaeminck.

In campo italiano, i soliti nomi: Polidori, Bitossi, Panizza, Zilioli, Marcello Bergamo e Motta. Ci sono anche i giovani, e l'attesa per loro è notevole. Francesco Moser potrebbe trovarsi a suo agio su questo percorso, inoltre la «cronometro» finale lo favorisce. Battaglin non è ancora in forma dopo l'incidente patito che l'ha costretto ad un lungo riposo e quindi è difficile che possa fare molto. Giambattista Baronchelli, infine, è un enigma: ha disputato poche corse ed ha sofferto per una leggera tendinite.

Domani prima tappa, di 187 chilometri. Abbuoni sul monte Fumone (5 e 3 secondi a primi due classificati) ed al traguardo di Fiuggi (10, 5 e 3 secondi per i primi tre). Nessun traguardo volante con abbuoni. Arrivo in salita.

Risultati ufficiosi del voto

Belgio: avanzano i cristiano-sociali

Arretrano socialisti e francofoni, perdono seggi liberali e comunisti - Nei prossimi giorni le consultazioni per il nuovo governo, che sarà ancora di coalizione

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 11 marzo.

Il partito cristiano sociale è uscito vittorioso dalle elezioni generali svoltesi ieri in Belgio. I socialisti hanno perso terreno, i liberali hanno avuto lo stesso numero di voti, ma hanno conquistato meno seggi, il partito francofono ha subito una sconfitta, quello fiammingo è avanzato leggermente, i comunisti hanno aumentato di poco i voti, ma hanno perso un seggio. Questi sono i risultati ufficiosi (si stanno ancora contando i voti postali) per la camera dei deputati: partito cristiano sociale 72 seggi (+5), partito socialista belga 59 seggi (—2), partito liberale 30 seggi (—1), volksunie (partito fiammingo) 22 seggi (+1), fronte francofono 25 seggi (—2), partito comunista 4 seggi (—1). Il partito femminista unificato non ha conquistato neppure un seggio. I seggi al senato, sempre secondo dati non definitivi, sono stati così suddivisi: cristiano sociali 37 (+3), socialisti 28 (—1), liberali 16 (+1), volksunie 10 (—2), comunisti 1 (immutato), fronte dei francofoni 13 (—1).

La prima considerazione fatta dagli osservatori sull'esito di queste elezioni anticipate dopo la caduta del governo di coalizione formato nel 1971 da cristiano sociali, liberali e socialiste che con molta probabilità il nuovo governo sarà capeggiato dal cristiano sociale Tindemans e non più dal socialista Leburton. Socialisti e cristiano sociali saranno comunque più o meno costretti a formare una coalizione forse con l'appoggio dei liberali o, più probabilmente, del partito comunitario fiammingo o francofono poiché per attuare il programma legislativo sulla regionalizzazione il governo avrà bisogno di una maggioranza di due terzi.

Nei prossimi giorni, re Baldovino comincerà le consultazioni con i leaders dei partiti e poi affiderà l'incarico all'uomo politico che avrà dato maggiori garanzie per formare un governo di coalizione. Il problema immediato di fondo è quello dell'autonomia regionale dei due opposti gruppi linguistici. Il nuovo governo dovrà prendere decisioni anche sull'inflazione, sulla politica petrolifera, sulla scuola laica e religiosa, sulla legalizzazione dell'aborto, sulla partecipazione dello Stato all'industria e sulla ristrutturazione delle forze armate. La coalizione, come sempre in Belgio, avrà vita difficile, ma giustamente il signor Leburton ha osservato stamane che la stabilità dell'elettorato e la relativa sconfitta dei partiti federalisti indicano che il Paese vuole che ci si occupi dei veri problemi. I socialisti però appaiono ostili alla partecipazione dei liberali al governo, perché li ritengono responsabili della crisi che ha fatto cadere il gabinetto del primo ministro Leburton.

Stasera il signor Nothomb, presidente del partito cristiano sociale, ha dichiarato che i problemi dottrinali si sono affermati su quelli comunitari. Il deputato del fronte francofono Perrin ha detto che il suo partito è disposto a sostenere il futuro governo, se il suo programma sarà accettabile. Il leader comunista ha affermato che occorre formare una forza progressiva nel Belgio. La portavoce delle femministe ha commentato che «adesso almeno siamo conosciute».

Renato Proni

Scontro fra estremisti

Neofascista ferito a Milano: è grave

Milano, 11 marzo.

(m. f.) Un giovane aderente al msi-destra nazionale è rimasto ferito questa sera in uno scontro tra avversari politici: le sue condizioni sono molto gravi.

Sergio Frittoli, 22 anni, questa sera insieme con alcuni compagni di partito stava distribuendo materiale propagandistico nei pressi della sede del msi quando il gruppo si è scontrato con alcuni giovani, secondo alcuni testimoni, armati di sbarre di ferro e chiavi inglesi. Lo scontro è stato breve, ma molto violento e al termine tutti i contendenti sono fuggiti lasciando il Frittoli a terra sanguinante.

A bordo di una autolettiga il missino è stato trasportato al Policlinico dove i sanitari l'hanno immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico per ridurgli alcune fratture al cranio. L'operazione è riuscita, ma le condizioni del giovane permangono gravissime.

Sergio Frittoli nella scorsa primavera era stato coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sugli incidenti del 12 aprile, durante i quali dimostranti di destra uccisero con una bomba l'agente di polizia Antonio Marino.

Tragedia della follia di un operaio italiano in Francia

Un pazzo uccide quattro persone, si barrica poi si spara dopo un assedio di due giorni

Un siciliano di 38 anni, dopo avere sparato a due anziani coniugi che, ha detto, "facevano troppo chiasso", ha soppresso l'amante e il bimbo di lei, di 7 anni - Si è ucciso poco prima che i gendarmi facessero irruzione

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 11 marzo.

Un uomo di 38 anni, Santo Grasso, nato ad Acireale, in Sicilia, ha ucciso quattro persone e poi si è tolto la vita alla fine di un drammatico assedio nell'appartamento in cui si era rifugiato. E' probabile che egli abbia agito in stato di confusione mentale.

In Francia dal 1963, Santo Grasso viene descritto da coloro che l'hanno conosciuto come uomo irascibile, vendicativo, incapace di [illegible] a lungo un impiego. Vengono citati alcuni esempi: quando abitava al centro degli immigrati celibi di Ecquevilly litigò col direttore, per vendicarsi aprì i rubinetti del gas e parecchie decine di persone sarebbero morte se la cosa non fosse stata scoperta in tempo. Era un patito dell'automobile: quando a un distributore di benzina gli facevano cadere una goccia sulla carrozzeria andava su tutte le furie. Alle fabbriche Renault, dove lavorava sino a poco fa, la direzione fu costretta a licenziarlo perché attaccava continuamente lite coi compagni. Di uno di loro, André Gomer, era diventato invece amico; ne frequentò la casa e approfittò per sedurgli la moglie, Monique.

Ultimamente Santo Grasso abitava in una cameretta di Villennes-sur-Seine e si lamentava di due vicini, i coniugi Marechal, anziani e tranquilli ma che secondo lui facevano troppo chiasso. Ieri mattina, esasperato, bussò alla loro porta e li uccise sparando con due pistole automatiche, poi prese l'automobile e si recò da Monique Gomer, che trovò assieme al figlio di sette anni. Il marito era assente. I vicini udirono alcuni colpi di rivoltella e avvertirono la polizia ma quando gli agenti arrivarono sul posto il Grasso si mise a sparare contro di loro dalla finestra del quarto piano e urlò che avrebbe ucciso Monique Gomer ed il bambino se qualcuno si fosse avvicinato. In realtà li aveva già assassinati.

La polizia, credendo ancora in vita la donna e il bimbo, voleva prima di tutto salvarli, perciò non diede l'assalto alla casa e tentò di convincere il pazzo ad arrendersi, parlandogli a mezzo di un megafono. Santo Grasso rifiutò, poi lanciò un biglietto col quale chiedeva un elicottero e 5 milioni di franchi, poi chiese la garanzia che non gli sarebbe stato fatto alcun male. Ottenne tale promessa, ma non si arrese ugualmente. La giornata trascorse, poi la notte, e stamani riprendeva il dialogo, prima tra il Grasso ed il procuratore della Repubblica di Versailles, da cui dipende Ecquevilly, poi tra il [illegible] e uno psichiatra, ma invano. Santo Grasso è rimasto sordo anche alle esortazioni di alcuni compatrioti e di un funzionario del consolato italiano di Parigi. Così è passata anche la giornata di oggi.

Intanto le autorità incominciavano a temere che Monique Gomer e il figlio, che non si erano mai fatti vedere ad una finestra, fossero stati assassinati. Il timore è divenuto certezza allorché, da un tetto vicino, un ispettore di polizia ha potuto vedere il corpo immobile del bambino allungato per terra.

All'inizio del pomeriggio il Grasso ha chiesto che gli venisse portata una dose di veleno e verso le quattro sono state depositate dinanzi alla porta dell'appartamento 4 compresse di un forte sonnifero. Un'ora dopo, pensando che egli fosse addormentato, la polizia ha deciso di dare l'assalto. I gendarmi hanno prima di tutto scagliato nell'appartamento molte bombe fumogene, poi, protetti da panciotti a prova di pallottola, hanno sfondato l'uscio, ma quando sono entrati il Grasso si era già tolto la vita sparandosi una rivoltellata.

Lo spettacolo era agghiacciante. Il corpo dell'assassino giaceva in una camera, quello di Monique Gomer nella cucina e quello del bambino era allungato sotto il lavellino della sala da pranzo. Su di esso, senza dubbio in un momento di lucidità, il Grasso aveva messo un pezzo di carta, strappato da un quaderno, su cui aveva scritto: «Mi dispiace».

Loris Mannucci

Parigi. L'ultimo tentativo di liberare gli ostaggi prima della tragedia (Telefoto Ap)

Nell'incendio della casa

Coniugi e 10 figli morti tra le fiamme

Dublino, 11 marzo.

Sconvolgente tragedia del fuoco stanotte a Dublino: una donna incinta, suo marito e dieci loro figli in età tra i dodici mesi e i quindici anni sono morti nella loro casa trasformata da un incendio in una trappola infernale.

La casa era occupata da Derek Howard, un edicolante di 41 anni, sua moglie Stella di 37, e i loro tredici figli.

Il dramma è esploso improvviso durante la notte mentre la famiglia era sprofondata nel sonno. Il primo focolaio dell'incendio, stando alle osservazioni preliminari dei vigili del fuoco, si è sviluppato al piano terra. Alimentate dai mobili e da altre strutture in legno della casa, le fiamme si sono rapidamente estese avventandosi in direzione del piano superiore. Quando il fumo ha svegliato i dormienti praticamente ogni strada di salvezza era sbarrata. Ad aggravare la situazione si è aggiunto il dispositivo dei doppi vetri alle finestre. I vicini, richiamati dalle urla, hanno cercato di far qualcosa mentre si attendeva l'arrivo dei vigili del fuoco ma nulla hanno potuto.

Gli astanti hanno dovuto limitarsi, impotenti e atterriti, a osservare scene raccapriccianti: le ombre degli Howard che si muovevano freneticamente, mani che spingevano disperatamente contro i pannelli alle finestre senza riuscire a sfondarli. Solo tre ragazzi sono riusciti a salvarsi, gravemente ustionati. (Ap)

Il giapponese da 30 anni nella giungla

S'è arreso solo quando ha visto la copia della resa di Hirohito

Oggi torna da Manila in Giappone, dove lo credevano morto da vent'anni
Ha raccontato di aver visto morire i suoi soldati contro la polizia filippina

Hiroo Onoda

Manila, 11 marzo.

L'ufficiale giapponese che ha continuato fino a ieri la «sua» seconda guerra mondiale, è sopravvissuto mangiando quasi soltanto banane e noci di cocco. «Io sono un soldato», ha detto il tenente Hiroo Onoda, durante la conferenza stampa che i filippini hanno organizzato, «e posso soltanto ubbidire agli ordini». Era appena arrivato, in aereo, nella capitale, dalla «sua» isola di Lubang, e dalla sua giungla.

Oggi Hiroo Onoda si è incontrato con il presidente delle Filippine, Ferdinando Marcos, a palazzo Malacanang, e ha dichiarato che «durante i miei trent'anni di giungla non mi era mai capitato di essere felice come oggi». Il tenente ha ricordato che la peggiore esperienza è stata la morte, uno a uno, di tutti i suoi commilitoni. L'ultimo di essi, il soldato Kinsy Chi Kozuka, è stato ucciso nel 1972 durante uno scontro a fuoco con una pattuglia della polizia filippina.

Ha accettato di «arrendersi» soltanto quando il suo comandante, che era giunto appositamente da Tokio, gli ha mostrato una copia dell'ordine di resa che l'imperatore Hirohito ha firmato nel 1945. Onoda ha detto di essersi ammalato, e anche gravemente, per due volte, e di essere riuscito a guarire senza l'aiuto di medici e di medicine. Oggi è stato visitato «per controllo» da suo fratello, il sessantaduenne Toshiro Onoda, primario all'ospedale generale Hosei di Tokio ch'era arrivato con il comandante. A chi gli ha chiesto quali piani abbia per il futuro, ha risposto: «Davvero non ci ho pensato. Sono appena tornato dalla montagna».

Il reduce aveva consegnato ieri la sua spada al comandante dell'aviazione filippina, generale José Rancudo. Soltanto poche ore prima era spuntato dalla giungla, indossando una divisa rappezzata e malconcia, vecchie scarpe di gomma e l'elmo. A proposito della sconfitta del Giappone, Hiroo Onoda ha detto: «*Vittoria o disfatta, non ha alcuna importanza, perché ho fatto del mio meglio*». Al suo fianco, durante la conferenza-stampa (organizzata in una base dell'aeronautica filippina, a Lubang), erano il maggiore Yoshimi Taniguchi, il superiore di Onoda; il fratello Toshiro Onoda; l'ambasciatore giapponese a Manila.

Da Tokio si è appreso che i genitori di Onoda sono scoppiati in lacrime nell'apprendere che è sano e salvo. Da un pezzo erano stati ufficialmente informati della sua morte. Il padre del reduce, che ha ottantasei anni, ha detto che gli vuol mostrare la sua tomba vuota, eretta vicino a Tokio. Sulla pietra è incisa questa scritta: «*A Hiroo Onoda, morto sull'isola di Lubang l'8 maggio 1954*».

Fino a quella data i giapponesi ritenevano che Onoda fosse vivo, ma quel giorno uno dei suoi commilitoni era rimasto ucciso, in uno scontro a fuoco con pattuglie filippine, e il governo di Tokio era giunto alla conclusione che fosse morto anche lui. Sua madre, che ha ottantotto anni, ha detto che l'educazione da lei data secondo lo *Yamato Damashii* (lo spirito nipponico) ha fatto suo figlio così forte nello spirito e nel corpo.

(Ansa-Reuter)

Riunione del centro-sinistra

Referendum alla Rai-tv L'accordo tra i 4 partiti

Diviso in parti eguali il tempo a disposizione dei discorsi divorzisti e antidivorzisti - Il problema delle organizzazioni non rappresentate in Parlamento

(Dalla redazione romana) Roma, 11 marzo.

Un accordo di massima raggiunto stamane dai rappresentanti del centro-sinistra prevede che i discorsi di oratori divorzisti e antidivorzisti, durante la campagna per il *referendum*, siano collocati negli ultimi dieci minuti dei telegiornali, ripartendo il tempo complessivo in misura eguale. Naturalmente vi saranno inclusi solo i principali interventi delle singole giornate.

L'intesa è stata possibile durante una riunione, svoltasi stamane nella sede nazionale del pri, tra gli esperti dei quattro partiti: l'onorevole Mazzarino, responsabile della propaganda dc, l'onorevole Manca e Fabrizio Cicchitto, del psi, Giampiero Orsello, del psdi, e l'onorevole Oscar Mammì, repubblicano.

E' stato affrontato anche il problema dell'accesso alla Radio e Tv per le organizzazioni divorziste e antidivorziste che non siano i partiti nazionali e il comitato nazionale per il *referendum*. Si tratta, in pratica, della Lega italiana per il divorzio e dei Comitati civici che hanno chiesto il diritto d'accesso, pur senza avere il riconoscimento giuridico per usufruirne in maniera automatica.

«*Bisogna tener presente* — ha detto il socialista Manca — *che fra i divorzisti sono le organizzazioni laiche, ma anche i gruppi cattolici democratici che debbono avere evidentemente uno spazio autonomo nel dibattito sul referendum*».

Altra questione è quella dei programmi Radio-Tv che potrebbero costituire una forma di propaganda indiretta (commedie, inchieste, servizi giornalistici, scene, eccetera). «*E' un grosso problema* — ha osservato Mammì — *ma speriamo di risolverlo nelle prossime riunioni*».

(Segue da pag. 16)

Agghiacciante delitto nel centro di Salerno

In automobile travolge un giovane poi scende e l'uccide a rivoltellate

L'assassino, identificato, avrebbe agito per vendetta - La vittima aveva 26 anni

(Nostro servizio particolare) Salerno, 11 marzo.

Agghiacciante delitto stamane in pieno centro cittadino, dove sotto gli occhi di decine di passanti è stato barbaramente ucciso un pescatore di 26 anni, Vincenzo Savastano. L'assassino ha dapprima con fredda determinazione travolto con l'auto la vittima e quando l'ha vista sanguinante al suolo è disceso dalla vettura e l'ha finita a distanza ravvicinata con due colpi di pistola alla testa. Risalito in auto, senza alcuna apparente emozione, si è poi allontanato facendo perdere le sue tracce. La polizia l'ha identificato e si attende l'arresto per chiarire alcuni punti ancora nebulosi della tragica vicenda. Si tratterebbe di una vendetta.

Secondo le prime indagini, il delitto sarebbe scaturito da profondi rancori che dividevano le famiglie del presunto assassino e del giovane ucciso, appartenenti entrambe all'ambiente dei pescatori e dei pescivendoli e abitanti al borgo marinaro, in via Esposito, nel cortile dello stesso caseggiato. Per gl'inquirenti la spietata esecuzione odierna si ricollega alla tragica fine della sorella dell'omicida, Anna Abate, 13 anni, accoltellata in una rissa dai genitori di Vincenzo Savastano nel luglio dello scorso anno. Ritenuto moralmente responsabile della morte della ragazza — deceduta in ospedale alcune ore dopo il ricovero — Vincenzo Savastano dopo alcuni mesi di detenzione era stato rimesso in libertà per insussistenza di indizi, mentre in carcere sono tuttora la madre, Anna Noschese, 50 anni, e il padre Vittorio, di 54.

Il presunto assassino avrebbe meditato a lungo la vendetta e oggi ha attuato il piano studiato in ogni dettaglio, mettendo soprattutto a profitto la conoscenza delle abitudini della vittima. A bordo della sua «125 Fiat special», si è appostato in via Lunga Catena e ha atteso per circa mezz'ora col motore acceso. Quando verso le 9 ha visto Vincenzo Savastano dirigersi verso il mercato rionale, ha messo in moto l'auto, ha accelerato e come un bolide gli è piombato addosso. Travolto in pieno, il giovane è stato sbalzato a qualche metro di distanza, contro il muro di uno stabile.

I passanti, che hanno assistito all'incidente, stavano per soccorrerlo, quando hanno scorto con raccapriccio il conducente della vettura investitrice aprire lo sportello dell'auto e discendere con una pistola in pugno. Tra lo sgomento generale, l'assassino si è avvicinato al ferito e ha fatto fuoco per due volte alla testa, deciso ad ucciderlo.

Le testimonianze sono state precise e circostanziate. L'assassino non ha detto una sola parola e la vittima l'ha implorato con lo sguardo di non sparare, non avendo la forza di alzarsi e accennare al minimo tentativo di fuga. Gl'inquirenti sostengono che l'omicida in questi mesi era andato convincendosi che Vincenzo Savastano era la causa dell'attrito tra la sua famiglia poiché con il suo atteggiamento aveva contribuito ad acuire l'incompatibilità di vicinato, facendo sfociare i contrasti nel sangue.

a. l.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Domani sciopero generale nei comuni della Val Susa

Dalle 8 alle 13 - L'agitazione per sollecitare la soluzione della vertenza alla "Moncenisio" di Condove

(Dal nostro corrispondente) Susa, 11 marzo.

(g. d.) La Valle Susa si appresta ad uno sciopero generale di quattro ore, programmato dalle organizzazioni sindacali per mercoledì 13, dalle 8 alle 12. L'agitazione interessa industrie, trasporti, scuole, enti pubblici e negozi; a Condove si svolgerà una manifestazione sindacale.

Lo sciopero generale è stato deciso dai sindacati della Cisl, Uil e Cgil in quanto manca ancora una soluzione definitiva e concreta per la Moncenisio di Condove; inoltre le organizzazioni sindacali richiedono una serie di interventi sociali in tutta la vallata, nelle scuole, trasporti, case, ospedali ed altri servizi. Viene anche richiesto un diverso impiego dei 300 miliardi previsti per la costruzione dell'autostrada Rivoli-Oulx.

La giunta unitaria dc, psi, pci, indipendenti della Bassa Valle di Susa ha dichiarato di «appoggiare la lotta dei lavoratori per la difesa del posto di lavoro, in modo particolare quelli della Moncenisio di Condove». Alla manifestazione prevista a Condove parteciperanno lavoratori di tutte le industrie della vallata. I sindacati hanno invitato anche commercianti, agricoltori, studenti e pensionati.

In piazza Martiri della Libertà, alle 10,30 vi sarà un comizio con l'intervento del segretario provinciale della Cisl, Delpiano. Nel pomeriggio nello stabilimento Vallesusa di Susa si svolgerà una assemblea «aperta» relativa al rinnovo del contratto integrativo.

Mercoledì una delegazione formata dall'assessore regionale al Lavoro, Conti, da esponenti sindacali e membri del consiglio di fabbrica s'incontrerà a Roma con il ministro delle Partecipazioni statali Gullotti, la proprietà della Moncenisio di Condove e la direzione dell'Egam per definire nei particolari tecnici i tempi d'intervento dell'ente di Stato nell'azienda di Condove. Sarà esaminata la possibilità di salvaguardare i 700 posti di lavoro della Moncenisio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'
ing. Alessandro Chinaglia
Croce al merito di guerra
Ne danno l'annuncio la moglie Alessandra Danielli, i figli Leopoldo e Clorinda Martignoni, Benito e Gianna Prandi, Elena, Silvia e Amalda Gabetti, il fratello Carlo, la sorella Piera, la cognata Fanny Danielli ved. Quaranta e i nipoti. Funerali nella parrocchia delle SS. Annunziata martedì 12 marzo, alle ore 10,15. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 12 marzo 1974.

Mita, Marcello con Silvia e figli, Vittorio con Nennella e figli, addolorati per la scomparsa di zio SANDRO sono vicini con affetto a zia Sandra, zia Piera e nipoti.

Franco e Tina Prandi, Federico e Cristina partecipano al dolore della famiglia.

Giovanni e Angela Feligetti partecipano al dolore degli amici Leopoldo e Bilo per la perdita del PADRE.

Giovanni e Silvia Porcellana partecipano con devoto affetto al lutto della famiglia per la morte dell'
ing. Alessandro Chinaglia
— Torino, 12 marzo 1974.

Commossi prendono parte al dolore dell'ing. Leopoldo Chinaglia gli amici:
Ugo Lucio Businaro
Giulio Cesani
Giuseppe Provisi
Paolo Bucci
Domenico Cavaliere
Tullio Gerevini
Mario Deberardi
Attilio Carra
Eugenio Mancini
Annamaria Mancinelli
Luciano Parodi
Gabriele Pelli
Nicola Parrio
Arduino Poletti
Luigi Pizzi
Giacco Scivardi
Giorgio Servo
Gino Sottasi
Bassio Zinnari
Giancarlo Ghia
Vittorio Vighetto

Attilio, Mary Gabetti e Bruno prendono viva parte al dolore della famiglia Chinaglia.

Con amico affetto le famiglie Candeli rimpiangono il caro cugino
Sandro Chinaglia
— Torino, Vercelli, 12 marzo 1974.

La FIAT Gruppo Attività Diversificate - Divisione Mare - Dirigenti e Collaboratori tutti prendono vivissima parte al dolore che ha colpito l'ing. Leopoldo Chinaglia per la scomparsa del padre
ing. Alessandro Chinaglia
— Torino, 12 marzo 1974.

Direzione, Colleghi e Collaboratori della Sezione Energia Nucleare, si uniscono affettuosamente al grave lutto dell'ing. Leopoldo Chinaglia.

Gli Amministratori, le Suore, i Confratelli della Confraternita SS. Annunziata, riconoscenti per l'opera svolta con tanto affetto e dedizione a favore della Scuola Materna dall'
ing. Alessandro Chinaglia
partecipano al dolore della famiglia e promettono un particolare ricordo nella preghiera.
— Torino, 10 marzo 1974.

Gli amici Bottari affettuosamente partecipano al dolore della famiglia.

Uniti nel dolore Rinaria, Laura, Paolo Mosca.

Giulio e Maria Laura Grasso partecipano con viva affetto al dolore della famiglia Chinaglia.

L'ing. Tommasi vivamente addolorato per la improvvisa scomparsa del caro amico ALESSANDRO partecipa commosso al lutto della famiglia Chinaglia.

Il Pro Militia Italica annuncia con profondo cordoglio la morte del proprio consigliere
ing. Alessandro Chinaglia
— Torino, 11 marzo 1974.

Ennio e Francesca Dossi partecipano al dolore dell'amico Benni.

Alberto Gemmi è particolarmente vicino all'amico Benito Chinaglia in questo momento di particolare dolore per la morte del padre
ing. Alessandro Chinaglia
— Saluggia, 11 marzo 1974.

La Direzione, i Dirigenti e le Maestranze della Sorin partecipano al lutto del professor Chinaglia per la perdita del padre
ing. Alessandro Chinaglia
— Saluggia, 11 marzo 1974.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale della Sorin prendono parte al dolore del professor Chinaglia per la perdita del padre
ing. Alessandro Chinaglia
— Saluggia, 11 marzo 1974.

Il Personale del Gruppo di ricerca della Sorin prende viva parte al dolore del professor Chinaglia.
Vercellotti F.
Vallana F.
Basile G.
Delmastro C.
Sterlelli R.
Bertino M.
Bedini R.
Altoniani F.
Cotamaz G.
Corte T.
Cosciamagna G.
Solaroli E.
Di Cristo G.
Bertolini D.
De Luca R.
Passavanti G.
Audonnio R.
Cappa F.
Bertolin L.
Bosso R.
Occorsi E.
Poderis F.
Dellarovere A.
Sentino L.
Olgiati E.

Si uniscono al dolore di Benni gli amici
Annamaria ed Armando Campanile
Alfredo e Pedrina Franceschini
Elia e Renzo Malvano
Paola ed Enrico Morgando
Anilla Masseglia
Umberto Rosa
Mimma Senecchi Sforzolini.

Il Condominio Giuliana partecipa al lutto della famiglia Chinaglia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il ragioniere
Riccardo Ronchetta
Ne danno il triste annuncio la moglie coi famigliari, zie, cognati, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento al professor Riccardo Bologna e all'amico ragionier Mario Gaviani che gli fu sempre vicino. I funerali oggi alle 14,30 partendo da via Schina 17.
— Torino, 12 marzo 1974.

Paolo e Annamaria Fogliaro ricordano il loro caro NONNO-PADRINO.

I cugini Ciurlo, Pavese, Ronchetta e Solaris ricordando Riccardo sono affettuosamente vicini a Rosetta.

Mario Gaviani e figli profondamente commossi per la perdita dell'amico Riccardo prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore gli amici:
Francesco Busto
Francesco Di Giulio
Mario Francolaire
Mario Gaviani
Costanzo Giraudo
Mario Negoitier
Filippo Olano
Vincenzo Parenti
Angelino Paolini
Giovanni Pavesio
Giuseppe Perona
Michele Prelle
Piero Rasnolis
Luisa Solaro

Condomini e Amministratore partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del
rag. Riccardo Ronchetta
— Torino, 12 marzo 1974.

Elsa Bosco Orcitano e Alberto Fasani si uniscono nel dolore e nella preghiera.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Anselmo Derossi
Ne danno il triste annuncio: la moglie Lucia, i figli Anna e Roberto, il genero Michelangelo Orsi, sorelle, nipoti, parenti tutti. La cara salma verrà benedetta oggi 12 corr. ore 14, strada Val Pattonera 161, indi proseguirà per Zubiena, ove avverranno i funerali.
— Torino, 12 marzo 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Peironi v. Banchero
L'annunciano: figlio, nuora, nipoti, sorella, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta oggi alle 14, ospedale Valdese (Torre Pellice), indi proseguirà per Torino ove alle 16 avranno luogo i funerali (cappella cimitero generale).
— Torino, 12 marzo 1974.

E' mancata serenamente
Giovanna Sommo ved. Bermano
Ne danno il doloroso annuncio le figlie, generi, sorella e parenti tutti. Funerali mercoledì 13, ore 10,15, nella parrocchia Santa Giulia.
— Torino, 11 marzo 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giovanna Tosco ved. Ghiavazza
anni 87
Addolorati l'annunciano i figli Giuseppe con la moglie Silvana Vielli e bimbo, Domenico con la moglie Angela Cortese e figlie, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali in Sommariva Bosco mercoledì 13 c.m. alle ore 9 partendo da via Umberto 18.
— Sommariva Bosco, 11 marzo 1974.

In tragico incidente è mancato
Silvano Bosco
Affranti lo annunciano papà e mamma. Funerali mercoledì 13, ore 10, parrocchia Gesù Buon Pastore, partendo da corso Mediterraneo.
— Torino, 11 marzo 1974.

Zii e cugini, costernati dal dolore, annunciano l'immatura scomparsa di
Silvano Bosco
— Torino, 11 marzo 1974.

Cristianamente è mancato
Mario Pia
Addolorati l'annunciano la sua Maria, i fratelli Andrea e Renato, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 marzo alle ore 10 partendo dall'ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 marzo 1974.

Giuseppe Bernardi partecipa al lutto famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Lina Clivio ved. Craveri
Addolorati l'annunciano i figli Marcello e famiglia, Marisa col marito Sergio e l'adorata Carlina, Cattio, nipoti. La cara salma giungerà al cimitero di Montemagno d'Asti martedì 12 corrente alle ore 15,15.
— Rivoli, 10 marzo 1974.

Partecipano al dolore
Lucia Baudeno
Anna Beruzzo
Federica Dicodonao
Fulvia Gemelli
Giovanna Ianne
Silvana Lasaina
Grazia Marchiaro
Laura Moro
Adriana Rossotto
Francine Torriani
Matilde Vietti
Elisa Zaccagna
Suore, Alunne della Media Istituto Sacro Cuore Fiorita.

Amici Arrigoni Angera si associano al dolore della famiglia Craveri Filata per la scomparsa della cara MAMMA.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e i Soci de La Sociale S.p.A. partecipano al dolore del suo presidente per l'immatura dipartita della propria consorte
Carla Roveyaz nata Enrietti
di anni 57
I funerali avranno luogo in Aosta martedì 12 marzo, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Torre del Lebbroso 41.
— Aosta, 11 marzo 1974.

Il Primario, gli Aiuti, gli Assistenti della Divisione di Medicina dell'Ospedale Generale Regionale della Valle d'Aosta partecipano al grave lutto del collega dottor Luigi Roveyaz per il decesso della mamma, signora
Carolina Roveyaz nata Enrietti
— Aosta, 11 marzo 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Angela Viarengo vedova Matta
Addolorati l'annunciano il figlio Pierluigi con la moglie Annabella ed i piccoli Alessandra e Angelica, cognati Lina, Anna, Lorenzo e parenti tutti. Funerali martedì 12 corr. ore 16 ospedale San Giovanni vecchia sede, in via San Massimo, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri ove verrà tumulata.
— Torino, 11 marzo 1974.

Le famiglie Marchisio e Vandero piangono la scomparsa della cara ANGELA.

E' mancato
Virgilio Cabano
Pensionato F.S.
Lo annunciano la moglie, i figli, genero, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerale giorno 12 ore 16 ospedale Molinette, via Santena.
— Torino, 10 marzo 1974.

Emilia Barbero partecipa al lutto di Arlos, Marilù e famiglia.

I famigliari annunciano la morte di
Natale Camia
di anni 74
avvenuta l'11 marzo 1974.
— Novara, 12 marzo 1974.

RINGRAZIAMENTI

Maria Teresa Castagneris col marito Franco ringraziano profondamente parenti ed amici che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro papà
Alfredo Castagneris
— Torino, 12 marzo 1974.

La famiglia riconoscente ringrazia quanti hanno voluto essere vicini nel dolore per la scomparsa di
Alessandro Marinoni
— Torino, 12 marzo 1974.

ANNIVERSARI

14-3-1973 14-3-1974
Nel primo anniversario della tragica scomparsa di
Anna e Franco Majnero
i figli Emanuela, Gabriella, Ermanno e Cristina, la mamma e parenti uniti nel dolore ricordano i loro cari. La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 14 corrente ore 9 nella parrocchia di San Bernardino.
— Torino, 14 marzo 1974.

Gli Amici Piloti dell'Aero Club Torino
Dario Astaro
Nino Balzano
Domenico Basella
Ferruccio Bruneri
Bruno Bracchi
Augusto Blano
Ciro e Anna Canavero
Gino Cavassa
Remo Chiadò
Aldo e Adriana Corino
Cesare Cozzi
Alberto Drago
Carlo Della Pazza
Corrado Egidi
Savino e Mariangela Ferraris
Renzo Gallo
Antonio e Edda Gea
Emilio e Carla Garrone
Albano e Franca Grasso
Valerio Gualfredo
Luigi Leone
Domenico e Tina Molinar Min
Aldo e Giorgina Morando
Piero Marchisio
Piero e Rosalba Novarese
Umberto e Carla Padovano
Emanuele Petrolini
Pino Peralo
Oreste Pucini
Dario Rasero
Flavio Ruffinengo
Mario e Lia Sambri
Ercole Saccomani
Mario Scolari
Angelo e Gigliola Scotta
Emilio Stefani
Paolo Tallone
Tino e Giulia Testa
Ferruccio Vignoli
Renzo Valivero
ricordano con rimpianto
Anna e Franco Majnero
— Torino, 11 marzo 1974.

A tre anni dalla precoce crudele dipartita di
Mary Bonfantini nata Molino
il marito Mario e il figlio Massimo con la moglie Luciana, le sorelle, il fratello e i parenti tutti con incessante dolore rimpiangono la sua grazia suprema e la forza soave del suo intelligente carattere.
— Milano, 9 marzo 1974.

1973 1974
Nel primo anniversario della scomparsa di
Marisa Richetti - Capello
la ricordano il marito, figli, mamma, parenti tutti. S. Messa 15 marzo ore 17 parrocchia Sant'Alfonso.
— Torino, 12 marzo 1974.

1970 1974
Mario Conterno
Con amore e rimpianto infinito, la moglie, le figlie, i generi e parenti lo ricordano. Santa Messa anniversaria mercoledì 13 marzo, ore 9, parrocchia Cuore Immacolato di Maria.
— Cuneo, 12 marzo 1974.

Francesco, Pinuccia, Gianandrea ricordano con rimpianto i loro cari
Andrea ed Elisa Della Corte
nel sesto e quinto anniversario della loro morte.
— Genova, 12 marzo 1974.

Ricorre il primo anniversario della scomparsa di
Angela Menin Gagliardini
Mamma sei sempre nei nostri cuori. Strappata all'affetto dei suoi cari e di tutti quanti la conobbero, con immutato dolore marito e figli la ricordano.
— Torino, 12 marzo 1974.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del
col. Gian Carlo Viganò
con infinito affettuoso rimpianto la famiglia lo ricorda. S. Messa venerdì 15 marzo ore 18 Maria Madre di Misericordia, via Gorizia 39.
— Torino, 12 marzo 1974.

Nel primo anniversario della scomparsa del
cav. Ottorino Nicola
con rimpianto la figlia lo ricorda a quanti lo stimarono.
— Torino, 12 marzo 1974.

1971 1974
comm. Carlo Viale
Al dolore del rimpianto si accompagna la dolcezza del ricordo.

1969 1974
dott. Silvio Serravalle
Vive sempre nel ricordo e nel rimpianto della mamma.

Luisa Lanza Feriolo
Immensamente ricordata
— Torino, 12 marzo 1974.